ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Sabato 27 Settembre 1913 — MATTINO — NUM. 268

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	35,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'annata 0,10; annate precedenti 0,20

LA STAM[redacted]

Frangar, non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI (pagamento anticipato)

Vedere le condizioni in testa della rispettiva [redacted] necrologici: L. 2.— la linea o spazio [redacted] Avvisi commerciali: nelle pagine di [redacted] di 6 punti, larga 1/6 di pag. — Nella [redacted] commerciali L. 1.— la linea di 6 punti [redacted] Nella pagine successive L. 0,75 la linea [redacted] di pag. — Avvisi finanziari: vengono [redacted] nelle colonne di pubblicità della pagina [redacted] nella pagina delle notizie commerciali [redacted] del giornale: Onorificenze - Seguendo la [redacted] - prezzi a convenirsi.

Indirizzarsi esclusivamente agli uffici della Ditta Haasenstein & Vogler, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali.

La lettera dell'on. Sonnino ai suoi elettori di San Casciano

(Per telefono alla STAMPA)

Roma, 26, sera.

L'onorevole Sidney Sonnino ha diretto ai suoi elettori di San Casciano Val di Pesa la seguente lettera:

Due grandi avvenimenti si sono svolti nell'ultimo biennio, tali da mutare notevolmente la situazione dell'Italia così all'interno come all'estero, aprendo nuovi orizzonti e creando nuovi compiti all'attività politica di tutti i suoi cittadini oltrechè del Governo: l'introduzione del suffragio universale, e l'affermazione del nostro dominio sopra un largo tratto dell'Africa settentrionale.

Il suffragio universale

Sono sempre stato convinto fautore del suffragio universale in Italia. Scrissi in favore di esso fin dal 1870, appena proclamatasi Roma capitale del Regno d'Italia. Lo propugnai dinanzi a voi nel mio primo manifesto elettorale del maggio 1880. Presi l'iniziativa della proposta in Parlamento nel 1881 in occasione della prima grande riforma dell'elettorato politico, e di nuovo nel 1888 quando si discusse della legge comunale e provinciale. Difesi a viso aperto l'ultima proposta fattane dal Ministero attuale.

La conquista del suffragio per parte delle masse popolari è ormai un fatto generale nel mondo civile, tanto per effetto della crescente necessità dovunque sentita di dare più sicura base all'autorità dello Stato, fondandola sulla salda roccia del consenso dell'universale, quanto in virtù del rapido movimento di elevazione delle masse stesse per coltura e per benessere.

I mutamenti nell'elettorato non modificano tanto la scelta dei rappresentanti e la organica composizione delle Camere, quanto la natura e la tendenza della legislazione che dalla Camera uscirà, in quanto che la diversa composizione del corpo elettorale, più che attuare la volontà, normalmente incerta e nebulosa, di questa o quella classe di elettori, determina soprattutto la graduatoria delle categorie d'interessi che formeranno precipuo oggetto degli studi e delle cure degli eletti. Gli elettori in realtà non governano, bensì si governa per gli elettori.

Naturalmente il fatto stesso del maggior peso dato ora tra i fattori politici al puro numero, poichè il suffragio universale commisura la forza politica di ciascun elemento alla sua influenza sociale in quanto si traduce, direttamente o indirettamente, in numero di consensi, importa nuovi e gravi doveri per le classi più colte ed agiate, poste come sono in condizione di poter meglio scrutare i complessi aspetti di ogni problema politico; doveri di austerità di vita, di altruismo di fini, di energia di opera nell'illuminare e guidare le masse popolari.

L'impresa libica

Fu gran ventura che appena deciso il passo verso il suffragio popolare, le vicende internazionali portassero l'Italia ad una forte affermazione di politica coloniale, rimettendola con ciò nel gran movimento della politica europea, da cui troppo si era appartata.

Gl'Italiani hanno subito intuito nella loro grande maggioranza che era venuto il momento solenne in cui la questione estera doveva prendere il passo su qualunque dissenso interno; hanno capito che l'ora che volgeva era delle più importanti e forse decisiva per tutto l'orientamento della nostra politica nell'avvenire, quella che doveva significare se l'Italia potesse aspirare a tornare un giorno degna di provincia, se potesse ancora vagheggiare un futuro di grande potenza mediterranea, oppure se si dovesse rinunziare per sempre, noi soli tra tutte le Nazioni europee, ad ogni sogno di espansione.

Se tra l'oriente e l'occidente dell'Africa settentrionale, se tra le coste dell'Egitto inglese e dell'Africa francese, rientrate entrambe nel rapido movimento della civiltà moderna, fosse rimasta ancora per una serie di anni un'ampia zona mantenuta sterile e barbara dall'opprimente dominio degli Ottomani, l'intero mondo civile avrebbe salutato con plauso quella qualunque Potenza europea, che rompendo gli indugi e profittando della nostra ignavia si fosse assunto il compito di occuparla e incivilirla, anche violando qualche fragile patto in contrario che avesse stretto con l'Italia.

Gl'Italiani hanno capito che era giunto il momento di solennizzare con l'opera virile e non con le sole volate rettoriche la ricorrenza cinquantenaria della gloriosa costituzione della Patria.

« L'espansione coloniale — ripeto parole da me pronunciate alla Camera il 7 maggio 1889 — è per il nostro Paese una necessità di vita e di svolgimento. L'avvenire nostro è sui mari, è nei commerci, è nelle colonie di qualsiasi specie, ma soprattutto in quelle politicamente nostre e su cui sventoli la bandiera nazionale ».

Il movimento verso le colonie è, del resto, un fenomeno generale del tempo; e l'Italia non si può appartare dalla grande corrente storica che spinge i popoli civili verso la colonizzazione; l'Italia, meno ancora di ogni altro Paese può volersi chiudere in sè stessa, dato il rapido aumento della popolazione e la massa crescente della sua emigrazione.

« Un popolo non è grande — scriveva Giuseppe Mazzini mentre additava l'Africa settentrionale come naturale campo di azione alla politica italiana — se non a patto di compire una grande e santa missione nel mondo, come appunto l'importanza e il valore d'un individuo si misurano da ciò ch'ei compie a pro della società nella quale ei vive ».

Nell'acuito senso politico che deriva alla popolazione dalle necessità della competizione internazionale nella gran lotta per la esistenza che si combatte tra i diversi Stati, si ha una nuova garanzia di assennato svolgimento delle istituzioni all'interno, ed una scuola di disciplina, di organizzazione e di vigoria morale.

Nè ci dobbiamo lasciar spaventare dai sistematici profeti di sventure finanziarie in dipendenza delle espansioni coloniali.

Nel 1838 l'oratore Berryer tuonava alla Camera francese contro la colonia dell'Algeria che, secondo lui, avrebbe costato all'erario una spesa nella permanente di almeno 40 milioni, senza che di contro risultassero chiari i vantaggi che se ne sarebbero potuti mai ritrarre. E nel 1881 Jules Delafosse chiedeva parimente al Governo quali ipotetici benefici avrebbero mai potuto compensare i carichi certi derivanti dalla occupazione della Tunisia e dalla messa in valore della colonia. Ed ecco che già da più di un decennio tanto l'Algeria che la Tunisia chiudono annualmente i loro bilanci con notevoli avanzi.

Ispirandomi a questi concetti, appoggiai sempre con tutte le mie forze l'impresa libica, pur non approvando la lentezza e la timidità con cui essa si esplicò, specialmente nel primo periodo, e la poca previdenza dei patti di Losanna.

Così votai pure l'istituzione del Ministero delle Colonie per l'affermazione solenne che essa implicava che l'Italia intende mantenersi risolutamente nella via in cui si è messa, affrontandone virilmente la responsabilità senza rimpianti nè esitazioni.

Ma ogni aumento d'imperio implica aumento di doveri. Chi invoca i diritti della civiltà sulla barbarie, ha lo stretto obbligo morale di giustificare storicamente il suo dominio con un largo conferimento di benefici economici e sociali ai territori occupati. Ed è questo uno dei compiti importanti cui dovrà attendere la nuova Legislatura.

Riforme

Le conseguenze sociali e politiche, dirette o indirette, dei grandi avvenimenti che si sono svolti nell'ultimo biennio, si faranno presto sentire in tutte le manifestazioni della vita nazionale.

Essi ci obbligano ad un'opera di maggiore diffusione ed elevamento della coltura nazionale in tutti i suoi gradi; ad un afforzamento delle difese militari di terra e di mare e insieme ad un lavoro di intensificazione di tutto il movimento di produzione economica della nazione per meglio poter far fronte ai pesi che inevitabilmente derivano dalla nuova condizione di cose all'interno e all'estero; — ci obbligano altresì ad una più oculata e razionale ripartizione degli oneri pubblici e dei servizi sociali, secondo i principii di equità e di eguaglianza, sia per quanto riguardi gli Istituti dello Stato, sia per quelli degli Enti locali.

Nei brevi giorni che ressi il Governo, or sono tre anni, mi adoperai alacremente a tradurre in atto i concetti che, intorno alle maggiori necessità del giorno, vi avevo manifestati nella mia lettera agli elettori (20 febbraio 1909), in occasione delle ultime elezioni generali: — intensificazione dell'istruzione elementare, col riversarne il maggior peso finanziario sullo Stato; opera attiva ed organica di rimboschimento delle pendici montane segnatamente nell'interesse delle provincie meridionali; iniziamento di una larga riforma degli ordinamenti tributari ispirata ai principi più moderni di equità e di igiene sociale.

Per le due prime proposte la passata legislatura fece qualcosa, benchè non ancora abbastanza. Ma per l'ultima non si fece finora assolutamente nulla di serio. Ed è gran peccato, perchè la situazione generale finanziaria s'è fatta meno prospera, e sotto la pressione delle necessità di Tesoro e di Bilancio le riforme veramente organiche si compiono assai più difficilmente.

I criteri fondamentali di una riforma tributaria dovrebbero sempre essere quelli di una assegnazione agli Enti locali di ogni provento dei dazi di consumo ora governativi, passando loro pure gradualmente una buona parte delle imposte erariali sui terreni e sui fabbricati, mentre allo Stato verrebbe riservata ogni tassazione sull'entrata nella complessiva dei cittadini. Ai Comuni potrebbe restare un limitato diritto di imposizione sul valore locativo, considerata come una forma di tassa sul consumi.

Il problema delle finanze locali deve insomma essere affrontato, coordinandone la soluzione con una più vasta riforma tributaria, atta ad assicurare un riparto socialmente più equo ed economicamente più sano dei pesi che gravano o dovranno gravare sulla economia nazionale, per la necessità di fornire una maggiore elasticità al bilancio, onde possa tener dietro allo imprescindibile svolgimento dei servizi pubblici.

Giova che l'opinione pubblica si formi sulla opportunità di portare innanzi di preferenza, sia pure gradualmente, alcune determinate questioni alla cui soluzione debba precipuamente tendere l'azione degli uomini di Governo, destinandovi, dopo soddisfatte le prime o più imperiose necessità mutevoli del momento, quelle maggiori risorse finanziarie che si possano attendere da un progressivo riordinamento dei nostri tributi e dal naturale sviluppo dell'economia nazionale; e non lasciando che vengano via via assorbite esclusivamente, come pur troppo è avvenuto da vari anni, dalla crescente burocrazia e dagli aumenti degli stipendi.

Due gravi problemi, implicanti notevole aumento di spesa, s'impongono all'attenzione della prossima Legislatura:

1.o la maggiore efficienza militare del paese, in terra e in mare;
2.o le pensioni per la vecchiaia.

Spese militari

Gli avvenimenti svoltisi negli ultimi due anni illustrano chiaramente quali possano essere per uno Stato le disastrose conseguenze di una insufficiente preparazione militare sia per terra sia per mare: — e le condizioni moderne della guerra rendono impossibile ogni improvvisazione in siffatto lavoro di organica preparazione.

L'Italia non può appartarsi, in questa questione degli apprestamenti guerreschi non più che in qualunque altra, dalla corrente generale dominante in Europa, anzi nel mondo intero; corrente che probabilmente, per quanto soprattutto riguarda gli armamenti marittimi, trarrà un nuovo impulso dalla prossima apertura del canale di Panama.

Si tratta anche qui, come dovunque, di una questione di misura. Certo sarebbe follia l'esagerare nelle spese militari non tenendo la debita proporzione tra queste e le risorse generali del bilancio e del paese; — non giova fare uno sforzo che non si possa poi sostenere durevolmente senza pericolo per la salute generale dell'organismo sociale. Ma follia non minore sarebbe il non tener conto delle imperiose necessità dei tempi che volgono fortunosi. Quando tutte le nazioni armano fino ai denti, nessun uomo di Stato, per pacifista che sia, potrebbe assumersi la responsabilità di tenere disarmato il proprio paese.

Non guerrafondai dunque, nè sognatori di neutralità svizzere applicate ad una nazione di 35 milioni posta in una situazione geografica quale la nostra; non megalomani nè micromani; — tra gli estremi siede in mezzo il senso comune.

Tra le spese che deriveranno dall'aumento degli armamenti e dalle maggiori richieste di uomini chiamati a prestare servizio militare, occorre annoverare gli stanziamenti necessari per poter sussidiare normalmente, durante l'intero tempo della permanenza sotto le armi, sia nel periodo ordinario sia per chiamata straordinaria o scopo di istruzione o altro, le famiglie dei militari che non godano di condizione agiata di fortuna.

E' questo un atto non solo di equità, pel grave e crescente onere che la coscrizione impone alla popolazione lavoratrice, ma anche di sana politica, che gioverà più che molti fioriti ragionamenti a conciliare gli animi dell'universale cogli obblighi derivanti dalle dure esigenze della difesa nazionale.

Calcolando in grosso modo sopra un numero di soldati e marinai sotto le armi di 280 mila, e che il sussidio alle famiglie si desse, in ragione di 8 soldi al giorno per soldato, a tre quarti di tale numero, occorrerebbe uno stanziamento annuo complessivo di pressochè 23 milioni; cifra cui si potrebbe anche giungere gradualmente, largheggiando progressivamente nei criteri per le concessioni.

Pensioni alla vecchiaia

Altro problema che oggi forma oggetto degli studi e dei provvedimenti dei legislatori in tutti i paesi civili è quello delle pensioni alla vecchiaia. Già esso è stato risoluto, benchè con metodi diversi, in Germania, in Francia, in Inghilterra, in Olanda; in Austria la questione è oggi sottoposta alle deliberazioni del Parlamento.

Sono disposto a favorire qualunque sistema di applicazione che possa incontrare il maggior consenso ed una sollecita attuazione pratica, compatibilmente col mantenimento della salute finanziaria dello Stato; — ma le mie simpatie sono tutte per l'adozione in Italia della soluzione che venne accettata già in Inghilterra: della concessione cioè di un assegno per parte dello Stato a tutti coloro, maschi o femmine, che a una certa età si trovino nelle condizioni generali di cittadinanza, di residenza e di poca agiatezza, determinate dalla legge, e ciò all'infuori di ogni speciale contributo individuale precedente. Il metodo germanico e francese, implicando speciali e continui contributi per parte dell'operaio e del datore di lavoro, lascerebbe fuori non solo la massima parte dei nostri lavoratori agricoli, cioè la grande maggioranza della popolazione operaia, riuscendo anche più specialmente ingiusto nel Mezzogiorno d'Italia, ma inoltre la quasi totalità delle donne.

Occorre tenere presente che il largo contingente che dà ai bilanci pubblici in Italia la imposizione sui consumi più necessari, equivale ad una forte tassa di capitazione, la quale contrasta col principio generale che vuole l'imposta proporzionata agli averi di ciascuno; onde la necessità di speciali compensi equitativi a favore del grande numero e delle classi disagiate.

In vista delle difficoltà della situazione finanziaria, si dovrà procedere a gradi nell'attuazione della riforma, ma occorre nondimeno muovere risolutamente i primi passi sulla nuova via.

Calcolando all'ingrosso una popolazione maschile e femminile avente oltre 65 anni di pressochè 2.500.000 anime (circa un sedicesimo del totale), e togliendone il 25 per cento perchè provvisti di qualche altra risorsa o mezzo di fortuna, o già pensionati o sistemati sotto varie forme, la spesa annua a cui si arriverebbe a riforma compiuta, in ragione di 6 soldi al giorno per testa, sale a circa 180 milioni. — Con ciò lo Stato verrebbe ad impiegare direttamente a beneficio delle sole classi disagiate l'intero provento annuo derivante in media all'Erario dalle gabelle sul sale e sul grano.

La somma è ingente, ma concentrando su questo punto ogni maggiore sforzo, in modo da frenare seriamente nel bilancio dello Stato tutti gli altri aumenti di spesa non assolutamente indispensabili, è questa di 180 milioni una cifra cui si potrebbe pur giungere entro un sessennio pel solo movimento normale progressivo dell'incremento delle entrate.

Naturalmente, tutto ciò andrebbe coordinato con le disposizioni regolanti l'attuale Istituto di previdenza e di assicurazione per gli operai, in modo da non invadere affatto il suo campo d'azione, nè diminuire gli stimoli della libera previdenza individuale, ma integrarne invece l'opera benefica ed educatrice.

Chiarezza di bilanci

Lavorando strenuamente per la soluzione degli accennati problemi fondamentali, interessanti la incolumità, la civiltà e la pace interna del Paese, non dobbiamo però mai dimenticare la suprema necessità di mantenere costantemente saldo il pareggio del bilancio dello Stato, senza il quale non vi può essere alcuna garanzia di un progresso durevole e continuo.

In un regime libero ciò richiede un largo appoggio dell'opinione pubblica, che dia al Governo la forza di contenere ogni spesa meno urgente e di applicare tutti quei gravami che risultino indispensabili per far fronte agli incalzanti bisogni.

Ma perchè il Paese presti coscientemente un tale appoggio, occorre che esso possa in ogni momento rendersi chiara ragione della situazione finanziaria nel presente e nel prossimo avvenire; e per ottenere questo, occorre rendere più semplici e sinceri i nostri bilanci, più accessibili e comprensibili al comune dei mortali.

Non basta che le cifre riassuntive siano contabilmente esatte; bisogna che abbraccino e rivelino chiaramente tutti gli elementi che costituiscono il rapporto di competenza tra l'entrata e la spesa pubblica. E negli ultimi anni ci siamo allontanati sensibilmente da questa via di salute e di verità: — Conti correnti speciali del Tesoro, per cui la spesa riesce a ricomparire pure come entrata e figura per una minima parte o punto nella competenza dell'esercizio in cui venne impegnata e magari pagata; — conti a fondi e casse speciali senza fine, che rendono possibili ingenti indebitamenti dello Stato senza che le cifre capitali compariscano mai nel bilancio normale; — figurative anticipazioni o posticipazioni di stanziamenti fatte per solo comodo di scenografia parlamentare; — tutti questi ed altri infiniti artifici contabili, anche indipendentemente dalla loro azione lenta, ma costante a danno del credito nazionale, non sono certo atti a mantenere efficacia e sincerità al sindacato parlamentare sul maneggio del denaro pubblico, sindacato già reso così arduo dal continuo ed in parte inevitabile moltiplicarsi e svolgersi dei servizi che disimpegna lo Stato.

Chiesa e Stato

Non ravviso oggi alcuna necessità od opportunità di introdurre innovazioni di sorta nelle nostre leggi regolanti i rapporti tra lo Stato e la Chiesa. La leale e corretta applicazione della legge sulle guarentigie, votata dal Parlamento all'indomani dell'assunzione di Roma a capitale del Regno d'Italia, basta a garantire la piena indipendenza e la libertà della Chiesa nell'esercizio del suo magistero spirituale, e ad assicurare nel Regno il rispetto dei principi di libertà di coscienza e di opinione che stanno a base dei nostri istituti politici e sociali.

Nella dibattuta questione dell'insegnamento religioso nelle scuole elementari, accetto pienamente — come soluzione pratica e liberale che accordi le ragioni della laicità, cioè della stretta neutralità dello Stato in materia confessionale, col rispetto della volontà dei padri di famiglia nella educazione della prole — accetto, dico, le disposizioni dell'attuale regolamento promulgato, or sono cinque anni, disposizioni che, combattute allora in senso opposto da varie parti della Camera, io difesi apertamente nell'aula parlamentare, deplorando soltanto che esse non fossero state attuate per legge, per meglio assicurarne la durata ed affermarne l'autorità.

I partiti

« Corrono tempi — vi dicevo alla vigilia delle ultime elezioni generali — in cui, per l'aspra competizione tra i popoli e le razze, urge che un soffio di sano e virile nazionalismo ravvivi in tutti gli ordini di cittadini il senso della mutua loro interdipendenza e solidarietà ».

E il risveglio del sentimento nazionale fu pronto e vigoroso, senza distinzione di classi e di tendenze, non appena suonò l'ora decisiva in cui l'Italia dovè affermare il suo posto nel Mediterraneo.

Il nazionalismo non può costituire il programma distintivo di un aggruppamento politico. Tutti i partiti che pongono l'interesse collettivo dello Stato al di sopra di ogni vantaggio di classe e di confessione, di scuola o di gruppo, sono per ciò solo essenzialmente nazionalisti.

Le divergenze tra le varie tendenze possono sorgere solo quando si tratti di determinare, secondo i tempi, quale linea di condotta o di legislazione sia normalmente da ritenersi come più atta a promuovere quel progresso nazionale che è il desiderato comune. Nell'ora del cimento e di fronte allo straniero, il dovere è uno per tutti: quello di stringersi insieme in un solo fascio, sotto un solo vessillo, quello della Patria.

La parte liberale deve ridestarsi ed organizzarsi, con una più chiara coscienza di sè e dei suoi compiti, con una maggiore fede nell'intuito e nel sentimento popolare.

Mi rivolgo specialmente ai giovani. In loro è la speranza dell'avvenire; essi hanno più largo dinanzi a sè il campo all'azione, più caldi gli entusiasmi, più vigorose le forze.

Il patriottismo impone doveri non solo di abnegazione e di operosità, ma anche di costante fedeltà ai principii; — impone di lottare per i propri ideali strenuamente, ma sempre con sincerità piena, con metodi corretti, ispirandosi a quelle norme di rispetto dell'avversario e delle opinioni contrarie, di scrupolosa osservanza della verità e della buona regola del giuoco, che formano la base stessa del programma liberale ed il presupposto di ogni buon funzionamento delle istituzioni rappresentative.

Dobbiamo concedere libertà anche verso chi combatte contro la libertà; dobbiamo mostrarci sempre larghi ed equanimi anche verso chi vuol incardinare ogni relazione sociale e politica sulla lotta tra le classi.

Ai socialisti dobbiamo contrapporre non tanto la confutazione teorica delle loro dottrine, quanto l'affermazione pratica di un programma di riforme positive, tendenti al continuo elevamento delle condizioni civili, morali e materiali della popolazione.

La nostra insegna sia sempre: Lo Stato come fine supremo, e come mezzi la libertà, il benessere e l'educazione individuale.

La lettera finisce con questo incitamento:

Noi abbiamo il dovere di riconsegnare ai nostri figli una Italia più civile, cioè più colta, più morale, più ricca, più potente, più rispettata.

Il decreto reale per l'istituzione di un corpo di volontari italiani per la Libia

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 26, notte.

Con decreto reale dell'11 settembre, su proposta del ministro delle Colonie, di concerto con quello della Guerra, è stato istituito un corpo di volontari italiani della Libia. La forza e la composizione di tale corpo saranno stabiliti con successivi decreti: intanto, a titolo di esperimento, vengono costituiti tre battaglioni, quattro compagnie montate, due batterie da campagna, due da montagna, tre compagnie di artiglieria da fortezza, tre compagnie del genio; di più due depositi, uno per la Tripolitania ed uno per la Cirenaica.

Le principali norme relative al reclutamento e trattamento degli ufficiali sono le seguenti: 1.o) obbligo di servizio 3 anni (2 anni se comandati di autorità); 2.o) assegni: stipendio, indennità coloniale pari allo stipendio, indennità di soggiorno pari ad un quinto dello stipendio; 3.o) indennità varie di equipaggiamento, cavalli, di residenza disagiata, per conoscenza della lingua araba.

Possono concorrere alla assegnazione nei reparti libici anche gli ufficiali in congedo sino alla concorrenza di un quindicesimo, purchè abbiano già prestato servizio in colonia per non meno di un anno e non abbiano superato dati limiti di età (trentacinque anni ufficiali subalterni, cinquanta anni ufficiali superiori, quarantacinque anni capitani).

Le principali norme relative al reclutamento e trattamento dei militari di truppa sono le seguenti: 1.o) possono arruolarsi nei reparti volontari militari già sotto le armi, militari in congedo, cittadini italiani non ancora sotto le armi aventi o no obbligo di leva e residenti o non nel Regno; 2.o) il limite di età utile per l'arruolamento va dal minimo di diciotto anni compiuti al massimo di ventotto; 3.o) obbligo di servizio tre anni (due anni per i sottufficiali di carriera comandati di autorità); 4.o) rafferme annuali sino al limite di trentadue anni per i caporali e soldati, quarantuno per i sergenti maggiori e sergenti; nessun limite di età per i marescialli, interpreti ed operai; 5.o) assegni per il primo anno: soldati lire una sino a lire sette per il maresciallo maggiore; secondo anno: rispettivamente lire 1.15 sino a lire 7.30; terzo anno: lire 1.25 sino a lire 7.30; quarto anno: lire 1.40 sino a lire 8; premi di rafferma al termine dell'ottavo e dodicesimo anno di servizio in colonia, rispettivamente di lire 1000 e 1500 per i caporali e soldati, 2000 e 3000 per i sottufficiali; 6.o) indennità varie di servizi speciali in dati reparti, di residenza disagiata, per conoscenza di lingua araba.

Il decreto entra in vigore dal 1.o del prossimo ottobre.

(Agenzia Stefani).

Le decisioni del Consiglio dei Ministri

Roma, 26, notte

Il Consiglio dei Ministri odierno ha deliberato sui seguenti oggetti:

1° Schema di modificazione al regolamento per le scuole italiane all'estero;
2° Schema di Regio Decreto riguardante il cambio delle monete turche;
3° Id. id. che stabilisce il trattamento speciale alle truppe d'Albania;
4° Il regolamento di Casellario giudiziario;
5° Id. id. di Regio Decreto che modifica le tabelle organiche degli istituti tecnici;
6° Id. id. che approva gli orari e i programmi per le sezioni di ginnasio e licei moderni;
7° Presentazione di disegni di legge; concorso dello Stato per la 11° Esposizione internazionale d'Arte a Venezia nel 1914;
8° Schema di Regio Decreto che modifica le aggiunte allo Statuto del Banco di Napoli per le filiali in Tripolitania e Cirenaica.
9° Schema di regolamento per l'applicazione della legge 30 ottobre 1859, N. 3731, sulle privative industriali.

Un prestito francese di 200 milioni alla Russia per le ferrovie al nord dell'Anatolia

Pietroburgo, 26, mattino.

La *Novoie Wremia* annunzia che alcuni finanzieri francesi hanno acconsentito un prestito di 200 milioni di franchi alla Russia per la costruzione delle ferrovie del nord dell'Anatolia. Il signor Kokozef, al momento del suo passaggio a Parigi, concorderà definitivamente questo affare.

Il Consiglio dei ministri

Le date - La relazione

L'inaugurazione della nuova Legislatura

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 26, notte.

Stamane, alle 9,30, ha fatto ritorno a Roma, proveniente da Cavour, il presidente del Consiglio, on. Giolitti. Alla stazione ferroviaria si trovavano a salutarlo i ministri Bertolini, Tedeschi, Finocchiaro-Aprile, Sacchi, Credaro e Millo, i sottosegretari di Stato Falcioni, Colosimo, Gallini, Mirabelli e Cimati, il senatore Cefalì, gli onorevoli Francica-Navà e Guglielmi, il prefetto senatore Annaratone, il commendatore Peano, segretario-capo della presidenza del Consiglio, i commendatori Mosconi, Doria e Vigliani. Con lo stesso treno hanno fatto ritorno a Roma il ministro della Guerra, generale Spingardi, ed il sottosegretario alle Poste e telegrafi, on. Battaglieri. L'on. Giolitti si è intrattenuto a parlare qualche minuto coi presenti, quindi è salito in automobile col comm. Peano e si è diretto alla sua abitazione.

Col ritorno a Roma dell'on. Giolitti è stata ripresa la vita politica; siamo entrati nell'ultimo e più importante periodo preparatorio delle elezioni. Si è avuto intanto, subito, il primo Consiglio dei Ministri, che si è riunito a Palazzo Braschi alle ore 16. Erano presenti tutti i Ministri, meno l'on. Facta, ancora indisposto, e cioè gli on.li Giolitti, Di San Giuliano, Bertolini, Spingardi, Millo, Credaro, Nitti Sacchi, Finocchiaro-Aprile e Tedesco. L'argomento principale della riunione di oggi è stato, come ieri vi preannunciai, la deliberazione sullo scioglimento della Camera, sulla convocazione dei comizi elettorali, sulla data di essi e sulla relazione al Re che precederà il decreto reale di scioglimento della Camera. Il Consiglio dei Ministri ha deliberato che le date restino fissate, come già saputo, per il giorno 26 ottobre (primo scrutinio), giorno 2 novembre (ballottaggio). La nuova Camera sarà convocata per il 26 novembre.

Circa la forma del decreto, si crede che esso si comporrà, come quello che precedette le elezioni generali ultime, di 4 articoli così concepiti: « I. La Camera dei Deputati è sciolta. II. I Collegi elettorali sono convocati per il giorno 26 ottobre 1913 ad effetto di eleggere ciascuno un deputato. III. Dove occorra la seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 novembre 1913. IV. Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 26 novembre 1913 ».

Dove la discussione del Consiglio odierno si è prolungata fu sul testo della relazione al Re che precede il Decreto. In sostanza, perchè è ormai accertato che nè l'on. Giolitti nè gli altri membri del Gabinetto prenderanno la parola prima delle elezioni, la relazione dovrà, per quanto schematicamente, contenere le linee generali del programma posto dal Governo come base della lotta elettorale. Che cosa conterrà la relazione, cioè quale sarà la base scelta dal Governo per la lotta elettorale? Mentre a Palazzo Braschi si svolgeva oggi il Consiglio, queste erano le domande che più spesso correvano sulle bocche dei numerosi deputati convenuti a Montecitorio. I corridoi erano popolati quasi come nei giorni di grande seduta. I crocchi erano numerosi e le conversazioni animatissime. Abbiamo veduto gli on. Di Palma, Faelli, Camera, Ciraolo, Calisse, Cefalù, Cao-Pinna, De Bellis, Gallenga, Galli e Amici e molti altri. I deputati avevano quasi tutti dimenticate le rispettive pene elettorali per un momento. Non parlavano che del Consiglio di oggi e della data fatidica delle elezioni. Si diceva che la relazione farà accenno alle riforme di carattere finanziario. La piattaforma del Governo nelle elezioni generali, secondo alcuni, non sarà tanto l'impresa di Libia quanto il problema economico finanziario nei riguardi del Paese. Altri insistono invece per una più ampia trattazione del problema libico. La relazione effettivamente, secondo le notizie più attendibili, conterrà e l'uno e l'altro argomento.

Il documento ministeriale, in qualche parte, è emerso dalla collaborazione di vari ministri: ad es. l'esame della politica estera, sulla quale l'on. Giolitti ha avuto agio, nella dimora di Anticoli, di conferire con l'on. Di San Giuliano. Non è da attendersi alcuna rivelazione nella parte riflettente la politica estera. La relazione farà un breve esame delle presenti relazioni dell'Italia coi due grandi aggruppamenti politici europei: la Triplice alleanza e la Triplice intesa. I decreti del luogotenente di Trieste che hanno determinato un raffreddamento nei rapporti delle due Potenze alleate, Italia ed Austria, è naturale non possano neppure lontanamente essere oggetto di speciali accenni. La relazione nella prima parte, si diffonderà sui risultati vantaggiosi dell'impresa in Libia, sia per il benefico risveglio nazionale sia per la nostra considerazione all'estero. L'on. Giolitti non ama, come è noto, la retorica e non è a ritenersi che egli sia capace di adoperare frasi sonore per magnificare l'impresa fortunata. Il decreto metterà in luce la utilità dell'impresa e risponderà, con speciale esame, alle critiche contro le sue conseguenze. La relazione metterà in luce la saldezza della nostra finanze provata dalle spese di Libia.

Quanto alla politica interna, rileverà come l'impresa di Libia abbia trovato concordi tutti i partiti tranne quelli che attentano alla sicurezza dello Stato. Da ciò trarrà auspicio per la maggiore grandezza della Patria.

Questa nelle sue linee schematiche la relazione. Inoltre resta confermato che la seduta inaugurale della 24.a legislatura non potrà tenersi nella nuova aula di Montecitorio, che, per quell'epoca, non sarà completamente pronta, perchè non saranno usufruibili tutti i locali che alla nuova aula si riconnettono come parte accessoria ma anche indispensabile. La inaugurazione della legislatura si farà nella austera aula di Palazzo Madama, che ha, per queste speciali cerimonie, una certa tradizione. Poi la Camera dei deputati tornerà, per qualche tempo, a tenere le sedute nella vecchia aula in attesa del compimento delle nuove costruzioni per le quali i lavori fervono ora più che mai.

Si ritiene che a presiedere la Camera, sarà ancora chiamato dalla fiducia della Camera l'on. Marcora. Nella seduta del 27 novembre, dopo le convalidazioni in blocco, che saranno fatte sotto la presidenza del vice-presidente più anziano, on. Cappelli e dopo un diligente esame degli altri uffici e della segreteria della Camera, si dovrà costituire tutto l'ufficio di presidenza, del quale fino alle nuove elezioni non resteranno in carica che i due questori on. Visocchi e Podestà, nonostante che quest'ultimo non si ripresenti alle elezioni.

Il Consiglio non si è occupato della reggenza del Ministero delle Poste e della nomina di senatori. Il Consiglio, dopo avere deliberato su vari argomenti di ordinaria amministrazione, si è sciolto alle 18,20. Primo ad uscire è stato il Ministro degli Esteri, on. Di San Giuliano, seguito dall'on. Bertolini. Dopo dieci minuti sono usciti tutti gli altri.

La costituzione d'un Comitato democratico nazionale per la sincerità del voto

Roma, 26, mattino.

Ieri sera nella sede del Partito socialista riformista, si è tenuta l'annunciata riunione dei rappresentanti dei partiti di democrazia, delle organizzazioni operaie e dei giornali per la costituzione di un Comitato nazionale per la difesa di propaganda e di voto nelle imminenti elezioni generali politiche.

Ha presieduto la riunione il segretario politico del Partito socialista riformista, Pompeo Ciotti. Egli ha ricordato come la direzione del Partito socialista riformista, in una sua seduta plenaria avesse lungamente discusso sulla possibilità di una intesa fra tutti i partiti della democrazia al fine che il prossimo esperimento di suffragio allargato si svolga con sincerità e libertà, in considerazione specialmente che da ogni parte si denunciano pubbliche e private violenze ad opera del Governo e di candidati che pretendono vincere con la corruzione e la sopraffazione.

Ciotti quindi dice che la massa che è stata per la prima volta chiamata all'esercizio del voto non deve assistere allo spettacolo di una lotta di violenze e di sopraffazioni. Si vuol quindi creare tra i partiti di democrazia un ambiente di serenità per cui, non menomando la libertà di azione di nessuno, si provveda alla causa di tutti. Parla quindi di un memoriale che in questi giorni sarà presentato dall'on. Bissolati e dall'on. De Felice al presidente del Consiglio, e ne dà lettura. In questo memoriale sono elencati tutti i fatti che si sono verificati in questi ultimi tempi, specialmente nei collegi dell'Italia Meridionale e della Sicilia. Pompeo Ciotti richiama l'attenzione dell'assemblea su questi gravi fatti e invita tutti gli intervenuti a esprimere liberamente il loro pensiero intorno agli scopi della riunione e ai mezzi con i quali sarà possibile spiegare una azione pratica ed efficace ai fini di garantire la libertà di voto.

Apre la discussione l'avv. Giovanni Pozzi. Dopo di lui parlano il rappresentante del Partito radicale Ercole Mosti, Eleno Spada, l'avv. Marcellini, Attilio Susi e Paoloni.

Il segretario del Partito riformista propone poi che « stabilita ormai in massima l'opportunità e la necessità della costituzione del Comitato, si soprassieda ad ogni deliberazione, fino a quando l'on. De Felice e l'on. Bissolati non abbiano presentato all'on. Giolitti il memoriale di cui egli ha data notizia e in cui sono espressi vari casi di sopraffazione che sono stati finora denunciati, nell'attesa delle risposte e delle giustificazioni che il presidente del Consiglio darà ai due deputati socialisti riformisti.

Il Ciotti presenta quindi il seguente ordine del giorno:

« I convenuti, udita la relazione fatta da Pompeo Ciotti sui fatti accertati che determinarono l'iniziativa della Direzione del Partito socialista riformista italiano,

« concordano nell'utilità e nella necessità della costituzione del Comitato il cui compito è di tutelare la libertà del voto e della propaganda elettorale sia contro le violenze e pressioni indebite che fossero esercitate dalle Autorità governative, sia contro le violenze eventuali di candidati e di partiti contro altri partiti e altri candidati.

« E preso atto di alcune pratiche proposte presentate da Attilio Susi e da Vittorio Ambrosini, deliberano che il Comitato sarà definitivamente costituito nella prossima seduta con l'elezione delle cariche e scelta della sede e incaricano il segretario del Partito socialista riformista della convocazione della nuova adunanza ».

Tale ordine del giorno è approvato all'unanimità e l'adunanza si scioglie a mezzanotte.

Le condizioni del ministro Facta

Pinerolo, 26, sera.

L'on. Facta ha lasciato ieri, per la prima volta e per breve ora, il letto, dopo 20 giorni di malattia. Egli si può pertanto dire entrato in convalescenza: ma questa esigerà molti riguardi e molte cautele, onde impedire recidive facili nelle malattie di febbri infettive. Qualche giornale pubblicò la notizia ch'egli sarebbe partito di questi giorni per Roma; ma ciò è assolutamente impossibile, sia per il divieto assoluto del medico, e sia perchè, essendo appena iniziato il decorso della convalescenza, una fatica simile sarebbe una grave imprudenza.

Se la convalescenza procederà rapida, come tutto lascia a sperare, e come noi auguriamo all'illustre uomo di Governo, fra pochi giorni l'on. Facta sarà completamente ristabilito.

Berchtold e gli Ambasciatori d'Italia e di Turchia esaminano la situazione in Albania

La tranquilla attesa dei Governi
Oggi si iniziano i lavori per la delimitazione dei confini albanesi

(Per telegrafo alla STAMPA).

Vienna, 26, notte.

Il fatto che la Serbia manda circa 40.000 uomini ed il Montenegro, circa 10.000 al confine albanese contro gli insorti fa credere anche ai giornali di Vienna e nelle sfere politiche di qui che gli avvenimenti siano veramente abbastanza seri e meritino una speciale attenzione, sebbene si imponga al Governo austriaco nello stesso tempo un atteggiamento quanto mai riservato per evitare nuove complicazioni e crisi che potrebbero nuocere ancora più allo stato economico della Monarchia.

Però bisogna tener conto che se l'insurrezione albanese dovesse durare lungo tempo si affaccierebbero sempre maggiori pericoli, poichè è opportuno ricordarsi che la Turchia è ancora in armi ed è pronta alla riscossa: altrettanto si deve dire della Bulgaria sebbene il suo esercito non sia così preparato come quello turco. Vi è soltanto da notare che in Russia, come sempre, anche questa volta leva la sua voce in difesa degli interessi slavi e specialmente di quelli serbi nei Balcani.

La *Reichpost* a questo proposito riproduce una Nota del *Rietsca*, in cui si dice che la diplomazia russa non dà una speciale importanza al conflitto serbo-albanese. Però nello stesso tempo il giornale *Rietsca* accentua che la Serbia è in pieno diritto di prendere misure energiche per difendere la linea dei suoi confini. I diplomatici russi sono persuasi a questo riguardo che nessuna opposizione debba farsi alla Serbia, anche se la Serbia nella lotta contro le bande albanesi si trovasse costretta ad oltrepassare i confini non ancora fissati, ciò che non significherebbe ancora ferire l'indipendenza albanese.

La *Reichspost*, commentando questa Nota del giornale russo, si domanda:

«Dunque la diplomazia russa non conosce i deliberati di Londra? Non riconosce i confini dell'Albania già stabiliti? Non c'è da stupirsi se a Belgrado si abbia il coraggio, non badando ai consigli dell'Europa, di oltrepassare i confini non ancora fissati. Però sarebbe uno scherzare col fuoco se la Serbia volesse occupare quei territori albanesi. Non tutte le Cancellerie europee sono della stessa opinione di quella di Pietroburgo. Anche da Berlino e da Parigi giungono seri ammonimenti. I serbi potrebbero ricevere una lezione ben sensibile se di nuovo si avventurassero entro i confini dell'Albania».

Lo stesso giornale reca che l'ambasciatore turco Hilmi pascià ha avuto ieri una conferenza con il conte Berchtold intorno alla insurrezione albanese. L'ambasciatore turco avrebbe chiesto informazioni sull'atteggiamento della Monarchia nel momento attuale. Anche l'ambasciatore austro-ungarico a Londra conferì, secondo quanto dice il giornale, con il conte Berchtold sulle cose di Albania e sulla necessità di riconvocare quanto prima la Conferenza degli ambasciatori a Londra. Il conte Berchtold ebbe poi colloqui sullo stesso argomento, sempre secondo la *Reichpost*, anche col Duca di Avarna.

Stamane poi l'imperatore Francesco Giuseppe ricevette in udienza il generale Potiorecky, governatore della Bosnia Erzegovina, che è pure comandante il 16.o Corpo di esercito; ha ricevuto più tardi il ministro degli esteri conte Berchtold.

L'udienza del governatore della Bosnia Erzegovina può essere messa in rapporto anche con la lotta religiosa scoppiata attualmente in quella provincia fra ortodossi ed il clero cattolico: ma certamente si è trattato pure delle misure militari perchè è noto che la Bosnia Erzegovina confina con la Serbia ed il Montenegro.

Lo scetticismo dei delegati francesi

Brindisi, 26, notte.

I delegati francesi per la delimitazione dei confini meridionali dell'Albania sono giunti solamente ieri a Brindisi e si sono imbarcati questa notte diretti al Pireo. Dal Pireo i due delegati raggiungeranno Monastir, dove sono da vari giorni gli altri delegati. I due delegati francesi, a persona che li ha avvicinati prima di partire, hanno dichiarato di sentirsi scettici circa i risultati dei lavori della Commissione. Essi hanno osservato che ormai la stagione è troppo inoltrata e che sopravvenendo le pioggie le quali renderanno impraticabili i luoghi dove la Commissione dovrà recarsi, essa non potrà forse nemmeno compiere il suo giro, e se questo vorrà fare, dicono i delegati, dovrà presto sospenderlo.

La Turchia non interverrà in Macedonia e in Albania

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* ha da Costantinopoli: «Si afferma nei circoli bene informati che le intenzioni attribuite a certi dirigenti la politica estera della Turchia e concernenti un preteso progetto di intervento in Macedonia ed in Albania per istituire l'autonomia di queste regioni sotto la sovranità del Sultano sono completamente gratuite. La Turchia, in questo momento, non ha che un desiderio: quello di consacrarsi interamente, dopo la conclusione definitiva del trattato di pace, al risorgimento economico del vasto dominio che le resta ancora. La Turchia non ha e non può avere nessuna idea aggressiva, nessuna velleità di intervento nei Balcani: essa vuole curare le sue piaghe e rifarsi: il Governo di Costantinopoli ha pienamente coscienza che soltanto con una politica di pace la Turchia arriverà ad una pronta rigenerazione.

Dedeagatch minacciata da bande turche

Atene, 26, notte.

Il Governo ellenico ha richiamato l'attenzione delle Potenze sulla situazione di Dedeagatch e sulla urgenza che vi è di prendere una decisione a tale riguardo. Parecchie migliaia di irregolari turchi minacciano la città. Il generale Danglis è stato nominato Comandante del 3.o Corpo a Giannina ed è stato designato per procedere alle misure che richiede la torbida situazione dell'Albania.

I Governi seguono tranquilli lo svolgersi degli eventi
Consigli dell'Italia e dell'Austria alla Serbia

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

La diplomazia oggi è ancora in attesa di eventi. L'estensione del movimento albanese, a cui il Governo di Belgrado risponde con misure positive, commuove molto meno i Gabinetti di Vienna, di Roma e di Pietroburgo di quello che si poteva credere alcuni giorni or sono. E Berlino come Londra non agiscono. Si attende: i Governi vogliono vedere innanzi tutto quale sarà l'estensione della contro-offensiva serba e si spera che questa conserverà il carattere di una operazione di polizia armata contro la incursione delle bande albanesi. Si spera pure che questa operazione non oltrepasserà i limiti stabiliti dalla Conferenza di Londra.

«La Germania — dice una Nota — non ha cessato di osservare il più grande riserbo nella questione albanese e non pensa neppure a modificare questa sua attitudine nell'avvenire. Non si crede d'altronde, a Berlino, che altre Potenze pensino ad un simile passo».

Questa Nota, di tono ufficioso, dà il *diapason*, ed alcuni giornali ispirati dai Gabinetti alleati non dimostrano un linguaggio più accentuato. A Vienna si conviene che la Serbia ha diritto di respingere gli attacchi diretti contro i confini antichi e recenti: a Roma si vuole considerare questa ostilità come un regolamento di affare locale, benchè alcuni organi non governativi si allarmino per l'attitudine passiva dell'Italia giudicandola insufficiente al cospetto delle misure serbe. Questi giornali raccomandano che l'intesa austro-italiana in Albania risulti attiva e positiva: però non vedono le difficoltà che comporterebbe una tale intesa.

La Serbia è risoluta ad agire. Le misure militari che essa ha preso lasciano prevedere che potrà prenderne altre più importanti se sarà del caso. Queste misure sono state annunziate alle Potenze, le quali sono state anche incaricate di intervenire a Sofia per impedire la partecipazione, più o meno clandestina, di ufficiali bulgari nella guerriglia albanese. Sofia risponde che la Bulgaria ufficiale non è per nulla mescolata nell'affare. Sia pure. Ma c'è la Bulgaria macedone che è responsabile della guerra tra Alleati ed essa sembra decisa a continuare. Ciò basterebbe a giustificare le inquietudini.

Il *Temps* riceve da Berlino questo telegramma:

«Secondo una informazione da Roma, il Governo austriaco ed il Governo italiano avrebbero dato al Governo serbo avviso urgente di limitarsi, nella azione militare contro l'Albania, a rioccupare i territori che sono stati attribuiti alla Serbia, ed alla difesa della frontiera».

L'*Information* riceve da Roma la seguente nota:

«La tendenza dei circoli ufficiosi è di non esagerare la gravità degli avvenimenti albanesi, che sono considerati come una conseguenza della prolungata occupazione, da parte della Serbia, dei territori attribuiti all'Albania dalla Conferenza di Londra. Si fa notare che il Governo provvisorio albanese aveva parecchie volte dato segno di impazienza a questo riguardo. La rottura fra Essad pascià e Ismail Kemal bey avvenne precisamente per il fatto che quest'ultimo consigliava di aspettare e di non adoperare le armi per ricacciare i Serbi da questi territori. La ritardata riunione della Commissione europea per la delimitazione ha egualmente prodotto un vivo malcontento in Albania. Si assicura che l'Italia non ha intenzione di intervenire in una lotta locale e che si limiterà a fare rispettare le decisioni della Conferenza di Londra relative ai territori attribuiti all'Albania».

La Commissione internazionale sarà scortata dagli alpini italiani

Roma, 26, notte.

Un telegramma da Gravosa dice che domani mattina partirà per Scutari un distaccamento di truppe che scorterà la Commissione per la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania.

Notizie da Brindisi dicono che, proveniente da Udine, è giunto un distaccamento dell'8.o alpini, destinato a servizio di scorta della Commissione per la delimitazione dei confini settentrionali dell'Albania.

Il presidio inglese rimarrà a Scutari

Parigi, 26, notte.

Il *Temps* ha da Scutari: «Si è saputo qui con la più grande sorpresa, la notizia pubblicata dai giornali, secondo cui l'Inghilterra penserebbe di non mantenere il suo ammiraglio ed i suoi marinai a Scutari. Nei circoli ufficiali si insiste sulla necessità assoluta di preservare Scutari, in un modo o nell'altro, dalle possibili incursioni dei Montenegrini».

Due note ufficiose serbe contro le notizie dell'Agenzia bulgara

Belgrado, 26, notte.

Una Nota ufficiosa dice: «Siamo autorizzati a smentire nel modo più categorico la notizia diffusa dall'*Agenzia telegrafica bulgara* sulla pretesa emigrazione in Bulgaria di centinaia di abitanti. Questa notizia è stata diffusa per fare impressione. Tutte le notizie annuncianti che il Ministro della Guerra ha presentato le sue dimissioni al Re, sono completamente infondate».

Un'altra nota ufficiosa dice: «L'*Agenzia telegrafica bulgara* comunica alla stampa europea false notizie su pretesi attacchi di distaccamenti serbi contro posti bulgari lungo la nuova frontiera serbo-bulgara. Invece, al contrario, sono i bulgari che provocano disordini sull'antica e nuova frontiera. Il Governo reale ha già portato questi fatti a cognizione della Legazione Imperiale russa a Belgrado, affinchè conosca il contegno scorretto delle guarnigioni bulgare al confine.

(Ag. Stefani)

Nessun accenno all'eventualità di un'azione italo-austriaca in Albania
Un colloquio fra Giolitti e Di San Giuliano

Roma, 26, notte.

L'on. Giolitti si interessa in modo particolare alla situazione internazionale e degli avvenimenti d'Albania. Questa mattina appena arrivato ha avuto un colloquio con l'on. Di San Giuliano. Il presidente del Consiglio segue con attenzione gli eventi d'Albania che sembrano a qualcuno più preoccupanti di quello che si creda nelle sfere ufficiali.

Negli ambienti politici, dice il «Giornale d'Italia», non si dispera affatto di potere ricondurre la calma nelle tempestose vicende di Albania. Si apprende che da Vallona è partito il ministro degli esteri Mufid bey per incontrarsi con il turbolento Essad pascià. Già altra volta l'ex difensore di Scutari, alla testa della sua guarnigione turca, colla quale aveva difeso la città contro i Montenegrini assedianti, minacciava di marciare verso Durazzo per proclamarsi Re di Albania. Mufid bey riuscì a placare Essad pascià ed a ricondurre la pace. Alla missione diplomatica di Mufid bey i Gabinetti di Roma e di Vienna attribuiscono una notevole portata e confidano nella buona riuscita. Per fermare la banda di Issa Bolletinaz marcianti attraverso il montuoso paese del lago di Ochrida e nelle vicinanze di Kitchevo il Governo provvisorio albanese ha già mandato verso il capo banda numerosi ed autorevoli messi, invitando Issa Bolletinaz a contenere la sua azione nei limiti della difesa della frontiera. Sebbene siano vivaci le faville dell'incendio di Albania, pure nelle sfere politiche non si dispera di spegnerlo. Si assicura anzi che non si parla affatto di una azione italo-austriaca in difesa del nascituro Stato, perchè tra Roma e Vienna non è nemmeno intervenuto uno scambio di preliminari di idee sulla possibilità di un'azione italo-austriaca.

«Comunque il Governo — conclude il «Giornale d'Italia» — vigila con grande attenzione sugli eventi di Albania affinchè qualunque avvenimento non ci trovi impreparati. Ma da questa fase siamo molto lontani».

La *Tribuna* riceve da Vallona che Essad pascià sembra sia divenuto conciliante. Infatti sono state ristabilite le comunicazioni telegrafiche tra Vallona e Durazzo e Essad ha inviato un telegramma, che si dice di tono remissivo, a Ismail Kemal bey. La popolazione si compiace del cambiamento di attitudine di Essad pascià e qualcuno chiede che si proceda contro certi intriganti che approfittano dell'ambizione di Essad pascià incitandolo ad agire contro il Governo di Vallona.

La tensione turco-greca provocata dal problema delle isole

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 26, notte.

Il *Journal* così commenterà domattina la tensione fra la Grecia e la Turchia: «Noi crediamo che l'indugio alla firma definitiva del trattato di pace fra la Grecia e la Turchia potrebbe essere dovuto ad un tentativo di accomodamento diretto fra queste due nazioni nei riguardi delle isole dell'Arcipelago. La tensione fra la Grecia e la Serbia non è spiegabile se si considerano le apparenze del litigio. La discussione si è strettamente limitata a questioni secondarie, lasciate sospese dal trattato di Londra, come le Capitolazioni, il regime di nazionalità, le fondazioni pie, la restituzione dei prigionieri, ecc. ecc. Ma queste difficoltà possono facilmente regolarsi con uno spirito di conciliazione e di equità. La prova è che la Turchia e la Bulgaria stanno per risolverle. Ma tra Costantinopoli ed Atene c'è ben altra cosa. Quest'altra cosa non è forse un tentativo di regolare direttamente la questione delle isole? Molti eventi si sono prodotti dal giorno in cui il Governo ottomano ha abbandonato alle Potenze la sorte delle isole: la situazione militare diplomatica della Turchia si è singolarmente sollevata. L'attitudine dell'Italia ha potuto far nascere delle speranze e forse ancor più che delle speranze. Non si sa esattamente fino a qual punto l'Italia è impegnata nei colloqui attivissimi che hanno avuto luogo a Stambul fra il marchese Garroni e i membri del Governo ottomano. Ciò che in ogni caso è certo è che a Costantinopoli si considera la possibilità di ottenere dopo Adrianopoli alcune isole dell'Arcipelago. Parecchie combinazioni sono state studiate. Una consisterebbe nella formazione di un Principato autonomo di tutte le isole: l'altra offrirebbe alla Grecia tutte le isole occupate dall'Italia in cambio delle isole di Chio e di Mitilene. Nessuno di questi progetti soddisfa la Grecia, la quale preferisce trattare direttamente con le grandi Potenze».

Le ragioni delle misure militari adottate dalla Grecia

Parigi, 26, mattino.

I giornali hanno da Atene: «Il ministro della Guerra ha rinnovato agli ufficiali in congedo, anche ai convalescenti per malattia, l'ordine di raggiungere i loro Corpi in Macedonia. Il ministro della Marina con decreto odierno invita i riservisti di varie categorie recentemente congedate, a ripresentarsi sotto le armi entro tre giorni. Infine si annunzia che il Re Costantino farà ritorno prossimamente. Lo yacht *Amphitrite* è partito per Trieste.

«Tutte queste misure sono dovute all'anormale situazione causata dalle tergiversazioni della Turchia nelle questioni dei negoziati di pace greco-turchi. Nei circoli ufficiali si dichiara che il Governo greco ha deciso di porre la Turchia nella condizione di pronunziarsi rapidamente e a porre fine ad una situazione che non potrebbe prolungarsi senza pericolo. Alle preoccupazioni dell'opinione pubblica già esistenti si aggiungono anche quelle derivanti dalle complicazioni serbo-albanesi».

La Francia non tratta col Vaticano
Categoriche dichiarazioni di Barthou

Aix les Bains, 26, mattino.

Il Presidente del Consiglio, Barthou, che ha presieduto il banchetto della «Lega dell'Insegnamento», ha preso la parola facendo le seguenti dichiarazioni:

«*E' stato detto, signori, che erano stati aperti negoziati in forma ufficiosa ed in modo occulto dinanzi ai quali si sarebbero trovati ad un dato momento il Partito repubblicano ed il Paese. Signori, non so quali incidenti siano stati immaginati, e so ancora meno e non voglio neppure sapere gli incidenti che siano stati travisati. Ciò che io porto dinanzi a voi è la mia parola di uomo onesto e di Ministro repubblicano, e dico: Nè sotto il Ministero presieduto da Poincaré, nè sotto quello presieduto da Briand, nè sotto il Gabinetto di cui ho assunto la pesante missione e la grave responsabilità, non è stato in alcun momento, non è stato in alcun modo, sotto qualsiasi forma, nè in maniera diretta o indiretta, intrapreso qualsiasi negoziato per preparare la distruzione della legge del 1905 e il ristabilimento delle relazioni fra la Chiesa e lo Stato.* (Lunghi applausi). *Ecco, signori, dichiarazioni formali e categoriche. Esse non recano reticenze ed equivoci, e se fra i repubblicani ve ne è uno il quale consideri che il Governo non abbia fatto il suo dovere, se ve n'è uno il quale creda in buona fede di poter dimostrare dinanzi alla Camera ed al Paese che il Governo si presta in un qualsiasi modo a negoziati ufficiosi e occulti, egli salga alla tribuna del Parlamento, si spieghi col Senato, si spieghi con la Camera, si spieghi col Governo dinanzi alla maggioranza repubblicana e dinanzi al Paese. Attendo tale dibattito e l'attendo con fiducia, e come impegno stasera la mia parola di uomo onesto, la impegnerò, sfidando ogni smentita, dinanzi alla Camera e al Senato*». (Applausi).

(Ag. Stefani)

Il complotto contro Alfonso Costa

Lisbona, 26, sera.

Il Mundo pubblica l'interrogatorio degli individui arrestati. Era stato combinato un attentato da un gruppo di sindacalisti da compiersi in una piazza di Lisbona. Cinque fra essi erano stati designati per recarsi a Cintra. Essi dovevano al cader della notte penetrare nel giardino della casa di Alfonso Costa e lanciare una bomba nella casa. Al rumore dell'esplosione Alfonso Costa, pensavano essi, si sarebbe affacciato alla finestra e sarebbe stato il segnale della rivolta.

Un altro sindacalista ha aggiunto che, oltre al Costa anche il Ministro della Guerra doveva essere ucciso in mezzo alla confusione che sarebbe avvenuta. Gruppi armati dovevano percorrere le vie di Lisbona e liberare i detenuti dai penitenziari e dalla prigione civile.

Il Mundo aggiunge che, secondo i sindacalisti, repubblicani, radicali e monarchici avrebbero preso parte al complotto.

Voci di incursioni di monarchici

Madrid, 26, sera.

Secondo un telegramma da Badajoz, che pubblicano i giornali, notizie dal territorio portoghese recano che sono stati arrestati alcuni cospiratori. Questi avrebbero dichiarato che il partito monarchico avrebbe un piano completamente stabilito. Un ufficiale di marina si troverebbe sulla frontiera della Galizia, ove riunirebbe forze con le quali preparare incursioni. Un altro cospiratore si sarebbe recato ultimamente nella provincia di Salamanca ed in altre provincie limitrofe, al medesimo scopo.

Il Gabinetto di Lisbona si è affrettato ad informare il Governo spagnuolo, domandando di prendere tutte le precauzioni necessarie per evitare il reclutamento dei monarchici. Questi ultimi si proporrebbero di far scoppiare leggeri disordini su tutto il territorio portoghese, onde trarre in inganno l'attenzione del Governo, mentre il grosso delle forze monarchiche invaderebbe il Portogallo al nord.

Il Governo britannico agirà energicamente contro gli unionisti dell'Ulster

Londra, 26, notte.

Il sottosegretario di Stato del «Board Of Trade», Roberteon, in un discorso pronunciato a New Castle, ha detto che il Governo provvisorio di sir Ed. Carson è un Governo dal punto di vista teorico, ma che è impossibile dal punto di vista pratico. «La situazione, ha detto l'oratore, dipenderà dall'attitudine del Post Office britannico. Esso rifiuterà di entrare in comunicazione con un tale Governo. Belfast si troverà perciò isolata dal mondo.

Robertson ha aggiunto che il Governo non ha processato Carson, come ha fatto per le suffragiste, poichè sarebbe imprudente mettere sotto processo un uomo per semplice vendita di fumo. L'oratore ha terminato dicendo che se i volontari dell'Ulster cominciassero a sparare, constaterebbero che l'esercito è probabilmente meglio organizzato di essi e che i fucili dei soldati non sono di legno. Egli aggiunge che non crede possano avvenire disordini. Se sir Ed. Carson e i suoi seguaci violeranno la legge essi saranno sottoposti alle sanzioni della legge come gli altri, ed il Governo sarà padrone della situazione.

Lo *Standard* dice che la Lega britannica in favore dell'Ulster e dell'Unione, si occupa energicamente di arruolare uomini pronti a prendere parte all'occorrenza alla difesa dell'Ulster. Varie migliaia di uomini sono stati già arruolati.

La Russia occupa e si annette due città cinesi

Londra, 26, sera.

Il *Daily Telegraph* ha da Pekino: La Russia, avendo atteso invano la risposta del Governo cinese alla domanda fatta di ristabilire l'ordine nelle città e sulle vie carovaniere della Mongolia occidentale ha fatto occupare da un battaglione di cosacchi Chonbouchak e Hobdo, che saranno d'ora innanzi sottoposti al Governo di Urga.

Claretie si ritira dalla «Comedie Française»

Parigi, 26, mattino.

Il signor Julles Claretie, amministratore della «Comedie Française», abbandona questo teatro. Sofferente, egli deve prendere un periodo di lungo riposo. Da lungo tempo nella sua vita di lavoro il signor Claretie aveva resistito alle sollecitazioni dei suoi congiunti ma ora, dopo 28 anni, ha inviato al ministro la sua lettera di dimissioni.

I Congressi

Il Congresso antialcoolico
La "cura dei bevitori"

Milano, 26, sera.

Iniziata ieri, dopo le precedenti giornate di discussione sulla teorica, la trattazione della pratica contro l'alcoolismo, essa continua oggi con riguardo principalmente alla cura di coloro che sono vittime del vizio del bere, e ciò considerato tanto dal punto di vista medico quanto da quello pratico, che viene condotto da società, da asili di cura e da patronati. La trattazione medica è fatta per cura di uno scienziato che si è reso illustre nello studio profondo della questione; quella pratica è affidata a competenti che per studi sociali e per vera azione condotta potevano dare il massimo affidamento sui risultati della loro esperienza.

Presiede il dottor Filippetti. Il dott. Legrain svolge il tema: «Cura dei bevitori» con molta dottrina, guidato da lunga esperienza. Sul medesimo argomento parla il dott. Danlich, di Belgrado, il quale afferma che il sistema di rendere l'alcool ripugnante ai bevitori e la terapia per mezzo di medicinali non conducono ad alcun risultato. Giova invece al trattamento dei bevitori tendere a rinforzare il loro sistema nervoso.

L'oratore conclude che bisogna influire il più possibile sulla legislazione per facilitare la messa sotto tutela e il trattamento obbligatorio dei bevitori.

Il pastore Monod, di Parigi, parlando pure su questo argomento, dice che in Francia non esistono asili per la cura dei bevitori. Vi sono però delle società che hanno questo scopo.

Segue il padre Syring, il quale si sofferma a considerare l'urgenza da parte delle società di prendere sotto la loro protezione gli alcoolisti che altrimenti non troverebbero modo di sottrarsi al terribile vizio.

Il dottor Valtorta, di Como, riferendo anche egli sulla cura dei bevitori, analizza le varie tendenze agli eccessi alcoolici derivanti da speciali tipi di mentalità e discute i sistemi di cura che più si addicono a ciascuno di essi. Affaccia uno schema completo del funzionamento di un istituto col preciso compito di rendere reperibile il bevitore, prendere provvedimenti in ogni caso, ridurre il bevitore all'astinenza e influire sui membri della sua famiglia e proteggerli.

Nel pomeriggio, prima di iniziare le sedute ordinarie dei lavori, i congressisti sono stati riuniti per un'interna seduta di affari, destinata così a risolvere questioni di ordine minore, come a concludere decisioni di ordine generale relative al Congresso futuro.

Si procede innanzi tutto alla nomina del Comitato permanente del Congresso, alla cui presidenza viene eletto il dottor Filippetti, il segretario dottor Ferrari viene eletto segretario generale. Si stabilisce che accanto al Comitato permanente funzioni un gruppo speciale, il quale avrà il compito di occuparsi dell'epoca del Congresso.

Si ha una vivacissima discussione circa la località da designarsi come sede del Congresso prossimo. La delegazione ufficiale degli Stati Uniti ha presentato un invito ai congressisti perchè il 16.o Congresso si tenga in una città dell'America, nello Stato di New Jersey. Non senza molti contrasti l'accordo è raggiunto e si decide di accogliere la proposta americana. Trattandosi poi di stabilire l'epoca del 16.o Congresso, nella considerazione che la lontananza dell'America possa distogliere qualcuna delle organizzazioni europee dall'intervenire al congresso di New Jersey si decide che il 16.o Congresso si tenga con anticipazione di data nel 1916 in Europa. Quanto alla località, di fronte all'invito della municipalità di Cracovia e del Governo danese, l'assemblea accoglie quest'ultimo.

Nella seduta ordinaria il presidente dà lettura della seguente lettera pervenuta al dottor Filippetti da parte dell'on. Luzzatti. L'onorevole Luzzatti, dopo essersi scusato di non potere intervenire al Congresso per impegni già presi di assoluto pubblico interesse, partecipa di avere delegato a rappresentarlo il professore Levi Morenos, quindi continua: «Le leggi contro l'alcoolismo sono pretesti per fissare continuamente la pubblica opinione sulle loro continue e inevitabili deliberazioni, per educare il popolo contro questo nemico interno, peggiore dello straniero, per gridare anche senza tregua: L'alcoolismo, ecco il nemico che dobbiamo espellere dalle terre d'Italia. I loro studi tecnici che mirano a salvare l'uva e i suoi prodotti, a combattere nello stesso tempo l'alcoolismo, meritano la massima attenzione e se riuscissero, beneficherebbero l'umanità senza recare danno all'economia agraria. Con questa speranza assisterò da lontano con tutta l'anima mia ai lavori del loro Congresso. - *Luigi Luzzatti*».

Il Congresso delibera immediatamente l'invio della seguente risposta: «Il Comitato esecutivo del Congresso, prima che si sciolga questa 14.a assise dell'esercito internazionale che lotta contro il feroce nemico dell'umanità, manda a Lei, venerando statista, che presentò la prima legge italiana contro l'alcoolismo, un reverente saluto, esprimendo l'augurio che la sua ripresa parlamentare concorra quale perfezione di questo inizio di legislazione antialcoolica.»

Quindi il dott. Popovic di Belgrado, che prese parte all'assedio di Adrianopoli, pronunzia la sua conferenza sul tema: «L'alcool nella guerra balcanica». L'oratore dice che nell'armata serba vi è un progresso da constatare nel fatto che l'alcool vi è attualmente assai meno consumato che in altri tempi, fenomeno che si deve per la maggior parte attribuire all'energica lotta che in Serbia è stata ingaggiata contro quel veleno. La maggioranza degli ufficiali e dei soldati serbi si è durante le operazioni militari astenuta dall'alcool, e ciò con grande vantaggio della disciplina. L'armata serbo-greca vincitrice, era più sobria dell'armata bulgara, consumatrice maggiore di alcool.

Parla poi il generale medico dell'armata inglese, sir Ewas, il quale riferisce sui grandi progressi che l'antialcoolismo ha fatto negli appartenenti alla marina britannica e sul conseguente miglioramento fisico dei marinai inglesi. Infine il prof. Forel si è compiaciuto col Congresso per la vastità e la profondità dei temi che sono stati discussi. Domani ultima seduta.

La chiusura del Congresso delle Scienze

Roma, 26, notte.

Stamane, sotto la presidenza del senatore Scialoia, il prof. Francesco Ferrara ha tenuto una conferenza sul diritto islamico vigente in Tripolitania ed in Cirenaica, e, data l'attualità del tema, la sala era rigurgitante di congressisti. Il prof. Ferrara, dopo aver accennato al carattere ideale di questo diritto e alle fasi attraverso le quali è passato, esamina più da vicino il contenuto del diritto stesso, occupandosi dell'istituto del diritto privato, dei diritti reali, del diritto di famiglia, delle obbligazioni e delle successioni; poi del diritto processuale e civile e del diritto penale.

Il Congresso si è poi occupato della rinnovazione delle cariche sociali e con magnifica votazione è stato eletto presidente il prof. Golgi; a vice-presidenti risultarono eletti i professori Rossi Vittorio e Guido Castelnuovo; a presidenti della classe a i professori Macaluso Damiano, Caviglia Enrico e Destefanis Carlo; della classe b i professori Gino Galeotti e Pasquale Panarini; della classe c i professori Corrado Ricci e Gino Valenti; a membri del Comitato scientifico i professori comm. Luigi Simonetta, Pietro Bonfanti ed Antonio Salandra; ad amministratore è riconfermato il commendatore Bonaldo Stringher, ed a cassiere il signor Pigorini.

La seduta di chiusura del Congresso degli scienziati è riuscita imponente. La sala del Mappamondo del Palazzo Civico è gremita di congressisti. Sono presenti i senatori Volterra, Veronese, Finali, Filomusi-Guelfi, Barzellotti, il presidente comm. Merlo, il sindaco Bianchi Bandinelli, molte signore e signorine. Al banco della presidenza ha preso posto il senatore Scialoja, cui facevano corona il prof. Reina, il prof. Perotta, il prof. Luciani, il senatore Pigorio, il sindaco Bianchi Bandinelli, il rettore dell'Università di Siena, prof. Rossi, ed il prof. Garbasso. Nell'aprire la seduta, il presidente ha comunicato un telegramma di risposta, mandato dal Re (vivissimi applausi), e partecipato inoltre un telegramma dei medici condotti ed un altro del comm. Nino Ronco, presidente del Consorzio del Porto di Genova, quindi con parole commosse, ha commemorato i soci defunti dell'anno scorso.

Il senatore Scialoja si è poi compiaciuto dell'ammirabile riuscita del Congresso, per cui il Governo, come per il passato, si è interessato ed ha pregato il prefetto di Siena a voler rendersi interprete dei sentimenti di simpatia verso il ministro dell'Interno e quello dell'Istruzione. Ha fatto quindi un rapido cenno dell'attività svolta durante l'anno dalla Società e della contribuzione di essa per varie missioni.

Il prof. Magrini ha fatto quindi la relazione sull'opera compiuta dal Regio Comitato degli Studi Talassografici. Il prof. Momigliano ha riferito sui lavori del Comitato glaciologico italiano. Il senatore Scialoja, ricordando poi di essere stato professore nell'Ateneo senese, ha formulato un voto perchè a Siena, come si è fatto in altre città della Svizzera e della Francia, possa sorgere una Università estiva. L'istituzione, sarebbe di grande utilità per i forestieri e per gli studiosi delle provincie italiane.

Il prof. Pigorini fa la relazione finanziaria della Società, annunziando l'aumento costante del patrimonio sociale. Il senatore Scialoja elogia quindi l'opera dell'amministratore della Società, comm. Stringher, che ha scusato la sua assenza con un telegramma nobilissimo. Il prof. Reina, segretario generale, comunica infine il risultato della votazione delle cariche sociali.

Il senatore Scialoja comunica poi una lettera del sindaco di Bari, che fa voti di poter ospitare nel prossimo anno, nella capitale pugliese, il Congresso della Società italiana per le scienze, e, fra applausi, quindi, la città di Bari è designata sede dell'ottava riunione della Società.

La chiusura del Congresso della Federazione della Stampa

Napoli, 26, notte.

La seconda giornata del congresso della Stampa si è iniziata a tarda ora, perchè gli aderenti dell'Associazione romana si erano riuniti per discutere la condotta da tenere in seguito all'ordine del giorno ieri votato ed altrettanto avevano fatto gli aderenti alle Associazioni milanese e piemontese. Infine la seduta è stata aperta sotto la presidenza dell'on. Barzilai. Si è venuti ad un accordo su queste basi: «Le associazioni subalpine, riconoscono che il presidente della Federazione sia lo stesso presidente dell'Associazione periodica italiana di Roma, e che siano nominati a fianco di questo presidente due vice presidenti eletti dalla Federazione stessa». Hanno parlato sull'argomento Floriano del «Secolo», l'on. Barzilai ed il delegato Perotti. A mezzogiorno la seduta è stata tolta.

La seduta pomeridiana si apre alle ore 15,30 sotto la Presidenza di Sobrero. Il segretario Diadene, per delegazione dell'Associazione ligure, svolge una relazione sulla unificazione degli statuti delle Associazioni federali. Perotti, Pestelli e Verona di Torino, Flavio Sirno, Sacchetti di Milano, Costa dell'Associazione ligure ed altri, espongono considerazioni sull'ammissione dei giornalisti professionisti all'Associazione e sul carattere di classe dell'Associazione stessa. L'ordine del giorno proposto dai relatori viene approvato.

Si passa alla discussione sulla questione degli stenografi giornalisti. Il relatore è Cesare Fanti dell'Associazione lombarda. Il presidente Sobrero porta a cognizione del Congresso che il Collegio dei probiviri della Associazione della Stampa di Roma, si è ripetutamente occupato della questione ed ha consacrato la massima che, allorchè lo stenografo compie funzioni redazionali, esce dalla categoria di stenografo ed entra nella categoria dei redattori, ed ha conseguentemente il diritto di parificazione al redattore con indennità relative. Allorchè lo stenografo compie la semplice opera di ricevere dei fonogrammi, senza modificarli, non può essere parificato alle condizioni del redattore. Alziator è di opinione che agli stenografi debba accordarsi la qualifica di redattore e non soltanto la parificazione a redattore. La discussione procede animatissima. Costa, Nardi, Pestelli, Falbo, Fasani, Pandolfini, Signorini, Paciarelli fanno notare il contributo e l'importanza degli stenografi nel giornale. Si approva infine alla quasi unanimità l'ordine del giorno Fanti, fatto proprio dell'Associazione lombarda, che è del seguente tenore: «Il 5.o Congresso della stampa federale italiana, udita la relazione sul 6.o tema, approva che, nei riguardi della convenzione giornalistica, gli stenografi siano parificati alla categoria dei redattori e dà mandato alla rappresentanza ufficiale della classe giornalistica di sostenere questo principio in seduta di revisione della Convenzione e fa voti che sia la Federazione, sia le Associazioni regionali, svolgano un'attiva ed energica azione per l'abolizione di ogni genere di appalti».

Si passa alla discussione sul tema dei minimi di stipendio ed un massimo di lavoro. L'ordine del giorno del relatore Annunziata viene approvato all'unanimità.

Arturo Labriola svolge la relazione sul tema di un accordo tra le organizzazioni dei giornalisti e le organizzazioni delle persone addette alle aziende giornalistiche. Perotti confuta le considerazioni del relatore, rilevando che ogni classe ha le sue esigenze di vita autonoma e deve fidare sulle proprie forze.

L'on. Barzilai tratta dell'immaturità della questione e propone d'invitare il Consiglio della Federazione a studiare il problema.

L'assemblea approva la proposta del presidente, e la discussione sull'argomento è esaurita.

Guermondi, a nome dell'Associazione emiliana, presenta un ordine del giorno relativo all'indennità da accordarsi ai legittimi eredi del giornalista morto in attività di servizio, indennità corrispondente alla somma che il giornalista avrebbe ricevuto in caso di licenziamento. L'ordine del giorno viene approvato.

L'on. Barzilai illustra l'ultimo tema, riflettente la diffamazione, presentato dal Consiglio direttivo della stampa veneta. Si approva l'ordine del giorno, che è il seguente: «Il 5.o Congresso della stampa federale italiana, mentre deplora il ritorno di un'applicazione della legge penale in materia di diffamazione, ripudiata dalla più recente giurisprudenza e da ragioni altissime di equità, riafferma l'urgenza di quelle riforme da tempo reclamate, che, riconoscendo i doveri e le necessità dell'ufficio del giornale, impediscono che il giornalista onesto e in buona fede sia giudicato alla stessa stregua del volgare libellista, ed affida alla Commissione esecutiva della Federazione ed al Consiglio direttivo delle singole Associazioni l'incarico di premere vigorosamente sui pubblici poteri perchè i legittimi sforzi della stampa italiana siano una buona volta appagati».

Filippo Abignente propone un ordine del giorno relativo alla Corte d'onore, in cui si delibera che d'ora innanzi la stampa si asterrà dall'occuparsi di duelli se non nei limiti rigorosamente indispensabili per cancellare dalla repulsione e dalla dignità dell'offeso la macchia di un'offesa resa pubblica. L'ordine del giorno viene approvato come raccomandazione.

A futura sede del Congresso è stata designata la città di Firenze.

Il presidente toglie la seduta alle 18,30 e dichiara chiuso il Congresso.

Il Congresso pediatrico

Modena, 26, notte.

Sono giunti oggi da Bologna i partecipanti al Congresso nazionale pediatrico per visitare la clinica pediatrica e gli annessi istituti per l'infanzia. Sono stati ricevuti dal direttore della clinica, prof. Simonini. I congressisti hanno ammirato la benefica istituzione ed hanno ringraziato il direttore della clinica per la cortese accoglienza ricevuta.

Dopo aver tenuto una seduta scientifica, si sono radunati a banchetto, al quale intervennero il prefetto, il rettore dell'Università e le autorità scientifiche. Ha parlato il prof. Cometti, presidente del Congresso, volgendo lodi a Modena, culla di opere benefiche.

Il regime del terrore

(Dal nostro inviato speciale)

TRIESTE, settembre.

Solo sei placide ore di mare separano Trieste da Venezia. L'ansante vita multiforme del più grande emporio dell'Adriatico, con i suoi cantieri, i suoi traffici dei moli e dei punti franchi, il suo commercio che mai non ristagna e vive dei grandi transiti di merci e degli infiniti piccoli bisogni degli equipaggi cosmopoliti, che vengono e vanno, ha sempre avuto delle inesauribili risorse per la gente che cerca lavoro e fortuna. Ciò spiega l'enorme concentramento, a Trieste, di cittadini italiani, che vi compongono una delle più forti colonie regnicole dell'Europa. Dove c'è lavoro di braccia, di magazzini, di uffici ci sono sempre degli italiani. A Trieste questi regnicoli immigrati sono poco meno di 40 mila. Solo tra il '907 e il 1911 si son rilasciati, nella città, 15154 libretti di lavoro ad operai nati nel regno. E' certo che molti di questi operai sono solo passati per Trieste, avviati verso una meta più lontana, ma la cifra ci dice già tutto il valore di questa immigrazione di gente nostra che va a tentare ventura nei confini dell'Impero vicino. Fuori di Trieste i cittadini italiani si irradiano per il Trentino e per tutte le provincie Adriatiche. Ne trovate in ogni città della costa. Formano delle tranquille società di gente sobria, onesta, lavoratrice, che si assimila perfettamente al paese, che l'ospita, talvolta già da molte generazioni, ne rispetta docilmente le autorità e le leggi, vi porta le sue braccia, la sua resistenza calma, il suo spirito di affari, senza intemperanze, nè ambizioni di potere, nè passioni politiche. E' un fatto ormai generalmente osservato, che trova poche eccezioni solo in qualche doloroso fenomeno dell'America: quando l'italiano emigra e si presenta in un paese straniero, per cercarvi un pane, si spoglia improvvisamente di tutte le sue qualità meno simpatiche e vi ostenta solo le sue migliori. Si direbbe che abbia come un'inconscio orgoglio di razza che lo spinga, tra l'altra gente straniera, in una gara di virtù. In patria egli è spesso alquanto prepotente, irrequieto, rumoroso, ribelle; varcato il confine, si fa subito rispettoso, pacifico, ordinato, silenzioso, tutto intento al suo lavoro e al suo risparmio, senza romantici spiriti di avventure nè roventi febbri di agitatori.

Il lavoratore italiano

Tale è anche in Austria. Chi l'ospita nelle sue officine, nei suoi uffici o ha rapporti di affari con lui e lo valuta nella sua semplice inalterata realtà di uomo che vive, lavora, ha dei bisogni e dei desideri onesti di fortuna, come tutti gli altri, non sa che qualificarlo un'ottimo prezioso elemento del paese. Così me lo hanno definito, anche a Trieste, molti autorevoli uomini d'affari tedeschi.

Sono un buon elemento di lavoro sempre, questi italiani, ma a Trieste rappresentano anche un immenso valore nazionale. Non si agitano, non partecipano alla politica, poi che non hanno neppure diritto di voto: ma fanno numero, sono italiani, come i fratelli d'Austria fra i quali vivono, sussidiano con la loro falange la massa degli italiani indigeni: formano, con essi, spiritualmente, un tutto solo, poi che la diversità degli stemmi stampati sui loro passaporti non può ancora dividere le loro anime, le loro nature, uscite da uno stesso ceppo e unite da uno stesso cuore. Ciò non è nulla di male: si chiama legge di natura. Per essa trovate a teatro, nelle sale delle conferenze, nelle case, per le strade, nei momenti lieti e tristi del popolo, lo stesso entusiasmo, lo stesso amore e dolore, una comune passione intima della razza. Se un conferenziere o uno scrittore italiano parla dinanzi un pubblico o in un giornale, la sua parola è esattamente sentita allo stesso modo dagli italiani dei due paesi e ridesta lo stesso pensiero. Se un piccolo oste frigge il suo pesce alla maniera veneziana, gli operai italiani dei due paesi siedono alla stessa tavola e si sentono uniti da uno stesso allegro piacere.

Un tale formidabile aiuto inconscio, che gli italiani del regno danno silenziosamente alla italianità dell'Austria, è un inatteso fenomeno, che attraversa i piani dei governi, contrappone dei numeri italiani ai loro numeri slavi, e si deve perciò assolutamente fiaccare. Questa è la ragione che spiega da sola tutta la violenta e ignorata politica del coltello e della soffocazione che si è inaugurata contro i regnicoli, nelle provincie italiane d'Austria. Ricordate i versi di Schiller nel «Guglielmo Tell»?

Dies Klein Volk ist unser Stein im Weg.
So oder so es muss sich unterwerfen!

(«questo piccolo popolo è una pietra sul nostro cammino: in un modo o in un altro dovrà sottomettersi»). — Non c'è forse nessuna parola che rappresenti meglio la grandiosa tragicità di questa opera sterminatrice che si compie ogni giorno alle porte d'Italia, sul nostro confine orientale. Non si possono estirpare gli italiani d'Austria, cacciandoli fuori dei confini, falciandoli con le mitragliatrici: si lavora a disgregare il loro gruppo spirituale, eliminando gli italiani del regno. Vi sono centinaia di regnicoli a Vienna, in Galizia, in Bosnia: nessuno li offende. I giornali e la gente di Vienna, che non sanno mai nulla di ciò che avviene fuori della città, possono domandare in buona fede: Chi vive meglio, meno tormentato e più amato degli italiani? — Ma appunto questa diversità di vita che è fatta agli italiani d'Italia, secondo che vivano a Trento e a Trieste o a Vienna e a Praga, vi scopre l'ansia nella politica austriaca, nelle provincie italiane. Solo da Trieste, nel 1912, si sono espulsi più di settecento regnicoli. In un discorso tenuto al parlamento di Vienna, il 27 giugno 1912, il deputato Pitacco, senza sollevare smentite e interruzioni del ministro degli interni, ha potuto affermare: «Dai dati, che ho potuto avere, risulta che negli ultimi due anni si mandarono oltre il confine, per la via di Cormons, 30 regnicoli per settimana, dei quali l'80 per cento solo da Trieste». Queste terribili verità stupefacenti non sono ancora quasi mai penetrate in Italia. Ciò che si compie ogni giorno, con queste espulsioni, è qualche cosa che sembra una sfida all'Italia, un ironico giuoco studiato per mostrare che le norme del diritto internazionale, fra le autorità austriache, sono un valore alquanto inferiore al piacere di un Commissario di Polizia.

Le espulsioni

Ho fra le mani lunghi elenchi precisi di espulsione. Ne tolgo qualche caso. Nicola Dedonato, viene arrestato per sospetto di furto: il sospetto si dimostra subito infondato, ma gli frutta una immediata espulsione. Benedetto De Rosa, cocchiere, è condannato a 24 ore d'arresto per corsa veloce; appena liberato è espulso. E' nato a Trieste e vi è vissuto incensurato per 39 anni. Alle sue suppliche un funzionario di Polizia gli accorda una proroga di 15 giorni e lo ammonisce: «Se ricorrerai o supplicherai ancora, ti farò subito arrestare!» Un tale, di cui non posso dire il nome, venuto a Trieste all'età di sei mesi e rimastovi tutta la sua vita, dice bonariamente ad un guardia, che maltratta sulla via, un bambino: «Lasselo!» è accusato di intromissione illecita e senz'altro bandito. Marcello Filoso, di 27 anni, nato a Trieste, da genitori pur essi nati a Trieste, vien condannato dalla Polizia a 14 giorni di arresto per aver gettato delle palle di neve: il Tribunale però lo assolve da tale condanna: ciò basta perchè la polizia si prenda una rivincita con una immediata espulsione. Osvaldo Volpe, muratore, passeggiando una sera per l'Acquedotto, con tre compagni di lavoro, trova una borsetta da signora smarrita: uno sconosciuto gli si avvicina e gli dichiara che la borsetta è sua. Il Volpe però vuol consegnarla alla Polizia: ma qui lo si arresta, gli si infligge il bando e lo si ricaccia oltre il confine, senza neppure permettergli di tornare un attimo alla sua casa. Un tale Cescutti viene improvvisamente espulso senza sapere perchè. «Siete italiano!» — gli dice solo, impassibile, un funzionario di Polizia. Un operaio, passeggiando per via una sera, dice forte agli amici «Andiamo a bere al «Giardino d'Italia». C'era infatti, a Trieste, un'osteria con questo nome. Il suo invito è reputato un grido irredentista; lo si arresta e senza processo lo si bandisce: all'osteria si ingiunge poi di mutar nome.

Sono episodi così mostruosi, esotici, incredibili che si debbono controllare, citare in termini precisi, per poterli accogliere nelle categorie della verità ammissibili, dei fatti provati. E si rinnovano ogni giorno, con la stessa eterna, triste odissea di una famiglia irreparabilmente rovinata, di un uomo infranto sul suo lavoro, cacciato via brutalmente, come un malvivente dalla strada. Pensate che molta di questa gente è nata a Trieste, vi ha creato la sua seconda patria, vi ha il suo solo cerchio di amici e di interessi; oltre il confine non ha più nulla, si trova perduta, fra gente che non conosce più, deve rifarsi tutta una vita, battere alle porte, supplicare la pietà per non morire. Ci sono dei consoli che rappresentano, fra l'altro, la difesa degli interessi dei cittadini italiani. Intervengono, si muovono, spesso con passione: ma spesso anche senza risultato. Non per incapacità, ma perchè le autorità non ne hanno alcun rispetto: si sentono più forti. Pochi giorni or sono ad un avvocato triestino che, in difesa di un espulso, diceva: «C'è bene un console d'Italia, qui!» un funzionario di Polizia rispose placidamente, con un piccolo riso di sfida: «Vedremo che cosa egli saprà fare!»

La Polizia cerca anche delle ragioni per giustificare e documentare la necessità delle sue persecuzioni. Si trovano sempre degli italiani che hanno sofferto qualche condanna: talvolta solo una multa o pochi giorni di carcere. La Polizia scruta nel loro passato, in una febbrile, strana ricerca della virtù: fruga tutte le loro vicende, risuscita l'amaro episodio di un giorno, ne fa un buon titolo per creare la teoria dell'uomo pericoloso e delle misure preventive. Da qualche settimana il giornale ufficioso tedesco di Trieste, la «Triester Zeitung», pubblica periodicamente, a lunghi intervalli, degli strani elenchi di espulsi, con roventi qualificazioni schiaccianti: A. S., ladro, P. B., contrabbandiere, O. M., bancarottiere, nel presentimento dello scandalo, che deve finalmente venire per queste violentazioni del diritto umano, troppo tempo taciute, prepara pianamente la difesa. E maschera con una blanda diffamazione generica le sue persecuzioni. Non dice che ogni più lieve condanna antica, dimenticata da 20 anni, diviene a un tratto ingiustamente un buon pretesto per colpire. Ma il giuoco sottile si scopre subito. I ridicoli speciosi pretesti delle condanne vi appaiono in tutta la loro misera artificiosità con pochi episodi. Un muratore di 80 anni, vissuto sempre incensurato a Trieste, viene un giorno improvvisamente espulso, perchè all'età di quarant'anni fu condannato in Italia a tre giorni di carcere. Un tal Pietro Measso, di Udine, che viveva da quarant'anni a Trieste, viene bandito perchè in Italia, quattordici anni or sono, fu condannato a quattro giorni di arresto. Tipico il caso di Giordano Morroni. Dimorava a Trieste da 15 anni ed era stato condannato 20 anni prima a otto giorni di carcere per violenze commesse in difesa del padre: un suo omonimo viene condannato dalla polizia a tre giorni di carcere: ciò basta perchè anch'egli sia immediatamente bandito. L. V. è incolpato di correità in bancarotta; i giurati però l'assolvono, perchè possono constatare che l'accusa, non provata, viene da una vendetta: la polizia si sostituisce allora alla Corte e intima il bando al povero uomo, che ha sei figli e i genitori ottuagenari. Un'alto funzionario di polizia, specialista di queste espulsioni, il signor Kurzemann, nel parteciparli il bando dice: «I giurati vi hanno assolto, ma per noi rimanete un individuo pericoloso. Vi mettiamo perciò al bando e così faremo con tutti voi italiani». L'espulsione è stata ora solo sospesa per l'intervento di un deputato.

E' tipica la violenza e l'insistenza imperturbabile della Polizia in questa sua lenta, silenziosa carica che deve spopolare le file italiane. Qualche agente si apposta di buon'ora alla porta del designato, lo coglie quando esce di casa e lo trascina all'ufficio centrale di polizia; dove, dopo qualche ora di attesa, il Kurzmann gli partecipa freddamente l'espulsione decisa e irrevocabile. Poche settimane or sono il vice-direttore della Polizia di Trieste, Makovez, passeggiando di sera per le vie di Trieste, disse a qualcuno: «Uno dopo l'altro voglio cacciarli via tutti, questi italianacci!». E' la guerra di sterminio dichiarata. Un tenente maresciallo Forstner, qualche anno fa, in una rivista patriottica di Vienna, la «Oesterreichische Rundschau» (1 maggio 1909), ha commentato anticipatamente la parola del vice-direttore: «Bisogna agire a Trieste — egli ha scritto — come si è agito in Dalmazia: aiutare la propaganda e la popolazione non italiana, per sopprimere decisamente quella italiana».

Non si vogliono gli italiani

Si sopprimono sistematicamente così gli italiani del regno, con dei colpi di mano che ad un pacato osservatore politico possono sembrare dei folli atti temerari; perchè anche oggi si ha una incrollabile persuasione di una assoluta impunità. In ogni sua espressione la mentalità austriaca ha uno strano dogmatismo sdegnoso, che vi sconcerta, come le idee fisse, testarde dei vecchi: nella loro politica anti-italiana il Governo di Vienna e gli uomini che lo rappresentano, nelle provincie italiane, vi rivelano uno spirito anche più assoluto. Si mettono, insieme al loro programma, sopra ogni sistema di diplomazia e sensibilità di popoli: rovesciano i principi del diritto: si rifiutano semplicemente di discutere, in una strana, inflessibile convinzione di poter agire sempre illimitatamente, con un diritto superiore, incontrollabile, di poter ignorare ogni protesta e ogni ribellione. Il silenzio prudente dei Governi italiani li ha aiutati per molto tempo a cristallizzarsi in questo sistema. Il cittadino che protesta è ancor molto spesso, in Italia, una figura tutta regionale che non varca i confini. Ci sono anche talvolta, certo assai rari, dei casi di espulsione di sudditi germanici. Rimangono minaccie: non si traducono quasi mai in realtà. Un suddito germanico, certo Meyer, redattore di un giornale tedesco nazionalista di Schwatz, ha avuto un paio di anni fa l'ordine di abbandonare l'Austria, perchè aveva schernito a più riprese l'esercito austriaco: non si è mai mosso e nessuno più lo ha molestato. La Germania non tollera. Non si teme invece l'Italia, soprattutto quando ha le spalle scoperte e non può reagire. Nelle più difficili settimane della guerra di Tripoli — ha osservato al Parlamento di Vienna il deputato Gentili — le espulsioni in massa si sono improvvisamente moltiplicate. E' avvenuto qualche cosa di più: si è cominciato a chiudere i confini d'Austria agli italiani, pretendendo da tutti i viaggiatori di terza classe, gli operai, la presentazione del passaporto, contro tutte le consuetudini regolate fra i due paesi e a insaputa della stesse autorità italiane.

Non si vogliono gli italiani. Quando non si può cacciarli via, si tagliano loro i viveri. Li si assedia con la fame: si crea attorno ad essi il vuoto, l'isolamento, l'impossibilità a vivere. Non espulsi da un decreto, non attaccati di fronte, gli italiani devono spesso ritirarsi dolorosamente, battuti da una misteriosa insidia alle spalle. E' un'opera più sotterranea, che si scopre solo in qualche episodio più clamoroso, ma è pur essa di ogni giorno. Tutte le imprese, legate da qualche rapporto allo Stato, hanno iniziato da qualche anno un progressivo licenziamento dei loro operai regnicoli. Obbediscono ad un ordine categorico. I cantieri di Monfalcone hanno dovuto già abbandonare tutte le squadre dei regnicoli. La Società delle cave di pietra dell'Istria, che si era rifiutata ad un'eguale misura che le fu imposta, dovette cedere sotto la minaccia di essere espropriata. La Società marittima Istria-Trieste, sovvenzionata dal Governo, ha licenziato anch'essa i suoi operai d'Italia, con una lettera che dice: «D'ordine delle Autorità». I quattro recenti decreti del luogotenente di Trieste, che comandano al Municipio di congedare i suoi impiegati regnicoli, entrano in questo generale movimento accerchiante che si spiega contro le posizioni italiane. E esso — lo si vede ora bene — nulla più che un episodio, come l'ho definito altra volta; sembra più impressionante solo perchè se ne è parlato di più.

Si praticano ancora cento altre piccole manovre frazionate, meno conosciute, ma non meno corrosive. Sono misure preventive. Si rifiutano ora, per sistema, agli italiani le licenze di ogni traffico, le concessioni d'ogni industria e se ne fanno un buon premio per gli slavi. Questa è un'arma formidabile, in mano alle autorità del Governo da quando si è spogliato dei suoi diritti autonomi il Comune di Trieste e la luogotenenza ha accentrato tutto il controllo sulle attività produttive della città e decide da sola sulla apertura di una minuscola osteria e sull'impianto di una grande fabbrica. I rifiuti di licenze agli italiani, soprattutto regnicoli, sono un fatto di ogni giorno. Li si giustifica con una misteriosa formula strana, che non riesce a nascondere l'arbitrio e non è mai stata prevista dalla legge: «Per motivi di speciale considerazione». C'è bene un paragrafo 8 di una legge austriaca 15 marzo 1883, che assicura ai sudditi stranieri, per l'esercizio delle industrie, gli stessi diritti dei sudditi austriaci: ma la polizia e la Luogotenenza hanno una legge propria che si riassume nella formula: eccezione di rigore per gli italiani. Ricordo, fra tanti, un caso significativo. Il signor Giulio Vernet di Maraglia chiede alla luogotenenza di Trieste una licenza per impiantare una spremitura di semi oleosi. E' vissuto più di sei anni in Sicilia e parla l'italiano perfettamente: lo si crede un italiano. Il conte Dandini della luogotenenza, dopo molte settimane d'indugio, gli dichiara un giorno nettamente che non gli si può accordare la licenza domandata. «Sta bene — replica il Vernet — farò domandare soddisfazione dal signor De Laigne, il Console di Francia!». «Come? — esclama meravigliato il Dandini — Siete suddito francese? Scusate: vi credevo un suddito italiano!». E la concessione venne: ma non fu più sfruttata, perchè il Vernet volle cercar fortuna altrove.

Questi sono fatti precisi, documenti positivi che un articolo ufficioso di giornale non può smentire, nè distruggere. Si è creata, è vero, in questi ultimi tempi una certa teoria di Stato del buon padre di famiglia, che deve pensare ai suoi figli, prima che a quelli degli altri, e ha il diritto, per questo, di riservare ad essi i posti migliori. Gli italiani del Regno sono degli stranieri, in Austria, e portano via il pane agli indigeni. Lo ripete, quasi ogni giorno, il giornaletto triestino del luogotenente. Esso però non è riuscito a spiegare perchè i cantieri di Monfalcone, licenziando gli operai italiani, abbiano mantenuto invece tutti quelli germanici e inglesi, nè perchè si permette ai capitali della Germania, investiti in molte imprese di Trieste e anche in qualche grande Società di navigazione, di moltiplicarsi sul lavoro quotidiano di molta gente indigena e perfino sulle ultime risorse degli emigranti austriaci che partono verso l'America. Molti italiani regnicoli, che vivono a Trieste talvolta da due, tre intere generazioni, domandano spesso la cittadinanza austriaca: l'ordine venuto da Vienna è di rifiutarla, per quanto è possibile. E il giornale del luogotenente continua contro di essi una così miserabile insultante campagna quotidiana che vi sembra ispirato dal preciso programma di fanatizzare la plebe slava inconscia, per tenerla sempre in odio e scagliarla ferocemente, come è già spesso avvenuto, contro la inerme colonia degli italiani.

La propaganda dell'odio

Si odiano mortalmente gli italiani: ecco la verità. Se lo si potesse, senza dover comparire dinanzi al fiero tribunale dei popoli, si sguinzaglierebbero forse per le vie, una notte, le turbe sinistre dei bassi porti, per dar la caccia agli italiani e massacrarli tutti. «Questi italianacci devono scomparire!». E avviene già oggi qualche cosa che sa di aggressione e di [illegible]. Con questa propaganda governativa dell'odio, ogni furfante si crede leciti i più turpi ricatti, le più feroci violenze contro i regnicoli. Un tal March... ha dovuto rinunciare, poco fa, a un suo credito di 250 corone perchè il suo debitore, certo Goldni, lo ha minacciato di farlo arrestare per «ingiurie all'Imperatore» ch'egli non ha mai pronunciato. A chi protesta un funzionario di polizia risponde: «La guardi quel che fa, perchè la xe regnicolo». Dunque, silenzio, senza difesa. C'era dinanzi ad un cinematografo, uno strillone di Bari; si guadagnava tranquillo, senza far del male a nessuno, il suo pane, urlando giocondamente la novità. Una domenica gli passano vicino due sloveni: lo beffeggiano: uno gli dà uno spintone, l'altro gli caccia il coltello nel cuore e lo freddo. Arrestati, dicono [illegible]: «Era un italiano!». L'omicida è condannato a quattro mesi di carcere.

E' qualche cosa come un muto, insidioso, tragico regno del terrore. Ogni giorno sembra preparare qualche tremendo impensato colpo nuovo. Esaurisce gli animi: li annienta. Giuoca in un riso rosso gli uomini e le loro fortune. Crea la paura: e dalla paura la viltà. Non tutti gli uomini hanno i muscoli d'acciaio, un cuore che non si spezza e sfida. Qualcuno cade: rinnega la nazione, che gli pesa come un marchio infame. Ed è un italiano perduto per sempre. Sentite questa amara tristezza fatale dell'assopimento, della disgregazione, e poi talvolta della inversione di un'anima nazionale, schiacciata dal terrore? E' un problema profondamente malanconico e doloroso che non si può più ignorare. Pensateci. Questi italiani vivono in Austria per un pane: vi sono stati portati da una necessità economica: non hanno nè cuori, nè mezzi per essere dei pionieri del nazionalismo. Spesso sono anche anime timide. La minaccia le preme. Vivono in silenzio e cercano di farsi dimenticare. Non basta: le si perseguita. Divengono degli assenti, degli indifferenti nazionali: cominciano a nascondere pavidi la loro italianità. Non basta ancora. I più non si piegano, qualcuno emigra, ma qualcuno, più vile, compie l'orribile atto: sconfessa la patria, si dichiara slavo, passa tra le file nemiche. E vi trova una improvvisa resurrezione. Non conosco nulla di più disperato in questo problema degli italiani d'Austria. E' il più tragico, trionfante risultato della politica austriaca. Ciò avviene non a Trieste, dove il numero incuora la resistenza, ma nei piccoli centri, dove la colonia dei regnicoli è minima, gl'italiani sono pochi e la pressione del Governo e degli slavi si è fatta sentire più brutalmente. Sopra tutto in Dalmazia. Son certo ancora pochi casi sporadici. A Traù l'organizzatore delle dimostrazioni violente contro gli italiani era un cittadino di Bari; a Ragusa una piccola schiera di pugliesi milita nelle schiere croate più scioviniste: a Sebenico un esiguo gruppo di regnicoli contribuisce a mantenere la banda croata ed evita ogni contatto con gli italiani: a Zara, fra i sottoscrittori di un proclama, che domanda denari per una usurpazione: la fondazione di un *Hrvatski Dom* (Casa nazionale croata) nella meravigliosa città tutta veneta, tra le firme di pochi croati dimoranti a Zara, si leggono nomi di regnicoli: Scarpa, Cortelazzo... Il console d'Italia che era a Zara, nel 1908, dovendo scegliere, una sera di carnevale, fra una festa di italiani e un'altra di croati, sceglie la riunione slava: accolto una volta in un convegno italiano al suono della Marcia Reale, ne fa egli stesso, il giorno dopo, rapporto alla Polizia e presenta delle scuse formali.

Queste cose si dicono per il dovere, talvolta molto duro, di non nascondere nulla, di conoscere tutto: non si discutono. Si lasciano parlare da sole nella loro desolata nudità. Gettano una fosca ombra, indicibilmente amara e angosciosa, sullo sfondo di questo problema degli italiani. E vi dicono le ultime sciagurate possibilità pensate a Vienna: il pervertimento di un popolo che è nostro e che si vuol trasformare in un nemico esercito in armi.

VIRGINIO GAYDA.

Giornali e Riviste

In seguito ad alcune conferenze che una dottoressa madrilena ha tenuto a Guayaquil, su Cristoforo Colombo, è risorta la vecchia questione dei natali del glorioso navigatore, natali che nuovamente si vogliono contendere a Genova. La Società italiana di beneficenza «Garibaldi», di Guayaquil, insorta contro l'audace propaganda, diresse una lettera al sindaco di Genova, prof. Grasso. Questi, nella risposta alla patriottica Società, dice fra l'altro: «Non è nuova per noi tale propaganda, nè ci desta meraviglia l'accanimento con cui si ripete di quando in quando; del resto, tal vanto è avere dato i natali a Colombo che ben può dirsi sinal risollevata la disputa sorta fra le città greche per riguardo alla vera patria di Omero, poichè non Savona, non Cogoleto, non Quinto, non Nervi, soltanto fra le città della Liguria pretesero competere con Genova di essere state la culla di Colombo, ma Piacenza, ma Pravello, ma Cuccaro nel Monferrato, e non sono molti anni che persino la città di Calvi in Corsica, ebbe fautori che tentarono e oggi ancora tentano di proclamare Colombo nativo di quella città e però di origine corsa. Ma tutti gli sforzi di scrittori e di inneggiatori rivolti a sostenere più questa che quella città, contro Genova quale patria di Cristoforo Colombo, caddero sempre come cadono dinanzi alla prova dei documenti, che per buona sorte Genova possiede nei suoi archivi e nei cimelii del suo tesoro patrio». Dopo aver citato gli storici illustri che confermarono essere Colombo nato a Genova, il sindaco riferisce due brani del testamento di Colombo con cui egli si dichiara nato appunto a Genova. Tale dichiarazione risulta esplicita nei due brani del testamento stesso l'originale del quale si conserva nell'archivio del duca di Veragua, a Madrid, confermato ed approvato dai monarchi di Spagna, con regia patente 28 settembre 1501. «Che più? — conclude il commendatore Grasso — Genova possiede il libro in pergamena contenente le copie autentiche di tutti i privilegi e titoli conceduti dai Sovrani di Spagna a Cristoforo Colombo, nonchè lettere autografe del medesimo, una delle quali del 2 aprile 1502, indirizzata al Banco di San Giorgio, mostra nel suo tenore quanto affetto verso Genova, sua patria d'origine, albergasse nel grande animo dell'immortale navigatore». — Così la *Tribuna*, in una corrispondenza da Genova.

***

Possono contrarre matrimonio i pensionati e le pensionate di Villa Medici? La questione interessa tutti gli artisti francesi e specialmente i giovanissimi cultori della bellezza che sognano un tranquillo soggiorno a Roma e, contemporaneamente, nozze felici... Gli antichi Statuti dell'Accademia dicono chiaro e tondo che i pensionati debbono essere celibi o nubili — a seconda del sesso — e che, una volta a Roma, non possono varcare — neppure richiamati da Cupido — il confine della patria. Coloro che cedono, anche per breve ora, alla nostalgia della patria lontana o, per sempre, all'amore, perdono il diritto di godere la pensione conquistata. Lo Statuto è atroce. Carolus Duran dice che è perfetto: invece il nuovo direttore, Albert Besnard, sostiene la necessità di una riforma razionale. I giovani pensionati non sono detenuti: i giovani non possono essere costretti a non innamorarsi. L'arte è amore. La questione del matrimonio dei pensionati a Villa Medici è stata sollevata dalla domanda di un giovane, Marco de Castyne, il quale, innamoratissimo della marchesina di Saint Maur, una bionda e rosea fanciulla, vorrebbe sposarla e condurla a Roma, inspiratrice buona e legittima musa: la domanda è stata respinta: ora però Albert Besnard si è fatto paladino dei due innamorati e ha proposto al Governo della Repubblica la riforma della Carta fondamentale di Villa Medici. *Comoedia* è l'organo di battaglia degli innovatori: André Warnod scrive un articolo nel quale deplora la crudeltà della legge. Egli ricorda che i pensionati di Villa Medici non sono frati, non hanno fatto voto di castità. Egli dice, maliziosamente, che i cipressi del Pincio e gli allori di Villa Borghese sono muti testimoni di avventure gentili e boccaccesche. Quasi tutti i pensionati hanno una amica che convive con loro: è spesso una francese, qualche volta una ciociara. Queste muse sorridenti e liete sono tollerate dalle superiori autorità: perchè non si permette dunque il legittimo coniugio? Oh imeneo, oh imenei, gridano ora i giovani dalle belle capellature e dalle camicie scollate, che sognano capilavori di luce e d'armonia. Signor Poincaré, ascoltate l'amoroso grido!

***

I massoni sono i più intransigenti clericali dell'anticlericalismo. Essi, anche a costo di diventare ridicoli, vogliono affermare rumorosamente e grossolanamente il loro odio contro il cattolicesimo e le credenze tradizionali. Essi vogliono l'esterminio violento del rito, della tradizione, della poesia: se vivesse Ernesto Renan, il più dolce e gentile dei distruttori del soprannaturale, li maledirebbe per la loro vana e pesante empietà e per la loro villania. Il *Gaulois*, dando la cronaca della prima seduta plenaria del Congresso delle Loggie di Rito Scozzese, dice che avrebbe dovuto inaugurarsi nell'antico convento della Congregazione dei religiosi di Sant'Antonio da Padova, stabile acquistato dal Governo al prezzo di quattrocentomila franchi. In questa mistica casa vi sono molte sale, ornate di sacri affreschi, una chiesina sconsacrata ed una cripta. I massoni «scozzesi» avrebbero voluto tenere le loro sedute nella chiesetta, per meglio affermare il loro spirito irreligioso, ma non hanno potuto tenerle perchè la cappella è ancora occupata da un cinematografo: il direttore del locale non accettò nessun indennizzo offerto dai massoni, i quali sono stati costretti a tenere la loro agape fraterna in una volgare osteria.

***

Il *Journal* narra, in un dispaccio da Brive la Gaillarde, un pietoso episodio. Giorni sono un vecchio contadino settantacinquenne, sindaco da molti anni del villaggio di Saint-Salvadour (Corrèze), era intento a lavorare in un campo di sua proprietà. Ad un tratto il vecchio contadino, che era curvo su una pianticella e ne esaminava attentamente le foglie vizzite, fu sorpreso, nel silenzio, da un mai udito ronzio che giungeva dall'alto. Il vegliardo alzò gli occhi e vide, meravigliato, per la prima volta una strana nave: era il dirigibile *Adjudant-Vincenot* che ritornava dalle manovre verso il suo *hangar*. Immobile, estatico, a contemplare, ma poi, commosso e forse terrorizzato da quell'apparizione inattesa, cadde a terra ucciso da una violenta sincope. Accorsero parecchi contadini, che lavoravano nelle vicinanze: il vecchio morto fu coperto di fiori e di frutti, i suoi più alti amori, nel posto dove morì fulminato. Gli furono rese onoranze semplici e solenni.



Il colonnello GIULIO LATINI, comandante della «colonna nera», che coi suoi battaglioni eritrei è partito il 21 corrente da Tolmetta per Cirene

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

Un processo importante a Bengasi

Senussi Giaber condannato a 15 anni di reclusione per alto tradimento

Mansur Kehia teste reticente

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

BENGASI, 25, ore 19.

Si è concluso stamane a questo Tribunale Militare di Guerra il processo contro Senussi Giaber, il notabile bengasino imputato di alto tradimento. Di questo processo vi ho scritto lungamente ieri molte notizie di retroscena politico e alcune mie impressioni personali: nulla di ciò che contiene la mia lettera, che vi giungerà a giorni, è stato nè smentito nè alterato dalla conclusione che oggi il processo ha avuto; anzi, questa conclusione mi fornirà argomento ad alcuni molto amari commenti che vi invierò quanto prima, naturalmente per lettera. Oggi, telegraficamente, non vi riferisco se non la cronaca nuda del processo.

L'atto di accusa

L'atto di accusa contro Senussi Giaber dicena: « Senussi Giaber ben Mahabul, di anni 58, notabile bengasino, già condannato per peculato a mesi cinque di carcere sotto il regime turco, è accusato di alto tradimento, perchè, nella sua qualità di consigliere politico di Bengasi, essendo stato con altri notabili bengasini mandato a Solluk e dintorni per persuadere gli Anaghir a fare atto di sottomissione al Governo italiano, al termine della missione stessa, espletata in sei o sette giorni, anzichè tornare con gli altri notabili, secondo eragli stato ordinato, entrava in intelligenza coi ribelli, che si organizzavano per combattere gli italiani, e col capo dei ribelli stessi, al quale faceva conoscere la situazione dell'Esercito italiano per facilitargli il modo di meglio difendersi. Conduceva eziandio una carovana di armi e di munizioni che aveva raccolto e pagato del proprio. »

Questa prosa, sia detto con buona pace di chi l'ha redatta, non appare eccezionalmente elegante, ma poichè trattasi di un atto di accusa, non facciamo una questione letteraria.

Il processo cominciò ieri mattina alle ore otto; presiedeva il Tribunale il tenente colonnello Cittadini, fungeva da Pubblico Ministero il sostituto avvocato fiscale Gibilaro, da difensore il capitano del 79.o fanteria Forte.

L'imputato si difende

Dopo le formalità di inizio d'udienza cominciò l'interrogatorio dell'imputato. Questi spiegò che mentre compiva la missione affidatagli dall'Ufficio Politico a Solluk ebbe notizia che certe sue mandrie di cammelli e di pecore, che egli aveva presso uno Allel degli Abeidat, erano state razziate dal capo dei Fuaker, certo Omar. Esaurita la missione, decise di tentare il ricupero del suo bestiame ed a questo scopo fece il viaggio verso l'interno della Cirenaica. Precedentemente aveva affidato a certo Omar el Tigin una lettera diretta al cavaliere Piacentini, allora direttore di questo Ufficio Politico Militare, lettera in cui gli spiegava le ragioni della sua temporanea assenza.

A Zavia Msus l'imputato si incontrò con Sidi Billal, fratello minore del Gran Senusso, di Sidi Ahmed el Sceriff, ed approfittò dell'incontro per convincerlo ad abbandonare la lotta contro gli italiani. Difatti, sostiene l'imputato, trovandosi in questa sua affermazione di accordo coi fatti, Sidi Billal poco dopo abbandonò i luoghi della guerra e si ritirò a sud, verso Kofra. Da Zavia Msus l'imputato si recò a Gerdes, presso i Brassa, ed ivi fu accolto da Sidi Ahmed el Sceriff, presso cui in quei giorni era giunto Mansur Kehia, su richiesta del Gran Senusso, con autorizzazione del Governo d'Italia. Sidi Ahmed el Sceriff lo aiutò per il ricupero del suo bestiame ed egli non mancò di parlargli lungamente in favore dell'Italia, specie accompagnandolo in viaggio a Sidi Raffa ed a Messa. Fu poi, sempre per tentare di rientrare in possesso del suo bestiame, fino a Sollum, al confine egiziano.

"Il mio cuore è bianco"

Interrogato sull'accusa che egli avrebbe condotta una carovana con armi e viveri per la resistenza contro gli italiani dal territorio degli Abeidat al territorio dei Brassa, l'imputato risponde che egli nel viaggio si unì ad una carovana, ma semplicemente per non esser solo e che secondo quanto gli constava, la carovana recava orzo ma nessuna arma e nessun rifornimento di guerra. Alla fine dell'interrogatorio è chiesto a Senussi Giaber:

— Che cosa pensi di Mansur Kehia?

— Il mio cuore è bianco: Iddio sa quello che è nel cuore di Mansur Kehia.

L'imputato aggiunge poi che non credeva fosse necessaria l'autorizzazione delle Autorità italiane per compiere il viaggio per la ricerca del suo bestiame razziato.

Dopo l'imputato è interrogato il primo testimone, il capitano di Stato Maggiore, Villa, reggente quest'Ufficio Politico in assenza del direttore tenente colonnello Vaccari, il quale trovasi in questi giorni a Merg. Per comprendere l'importanza dell'interrogatorio del capitano Villa e del tenente Galli, teste che sarà sentito subito dopo, entrambi dell'Ufficio Politico, giova considerare che la denunzia contro Senussi Giaber fu portata al Tribunale appunto dall'Ufficio Politico, il quale, astenendosi, come è logico e naturale, dal nominare i suoi informatori, dichiarò però che da informatori degni di fiducia gli constava il tradimento di Senussi Giaber. Quindi la deposizione dell'Ufficio Politico acquista uno speciale carattere per la precisa e già vagliata accusa contro Giaber.

Le deposizioni di due ufficiali

Ma alla pubblica udienza il capitano Villa crede di dovere molto coscienziosamente determinare non tanto i caratteri quanto il valore dell'accusa. Egli rifà la storia della missione a Solluk e dichiara che si hanno le prove che il bestiame di Senussi Giaber presso gli Abeidat fu realmente dal proprietario trovato diminuito, e che è probabile che la ragione prima del suo viaggio nello interno della Cirenaica sia stata veramente la ricerca delle sue mandrie razziate. Dice che non risulta affatto che Senussi Giaber sia stato Merg quando là si organizzava la resistenza contro gli italiani, come pure dall'altro lato non risulta che Sidi Billal abbia abbandonato la resistenza per consiglio dell'imputato o non piuttosto per altre ragioni. Il teste capitano Villa conclude la sua deposizione dichiarando che non ha le prove provate del tradimento di Senussi Giaber, che egli ha soltanto le affermazioni dei suoi informatori, affermazioni vagliate sì, ma sicure soltanto fino ad un certo punto, che è molto vicino alla certezza, ma che non è la certezza matematica.

Dopo il capitano Villa depone il tenente dei bersaglieri Galli, pure, come ho detto, dell'Ufficio Politico. La deposizione del tenente Galli, molto chiara e molto precisa, risulta assai più grave per l'imputato che non la deposizione del capitano Villa. Il tenente Galli riconferma tutto quanto è contenuto nell'atto di accusa e nei rapporti dell'Ufficio Politico riguardo a Senussi Giaber, e pone in luce una circostanza certo di non lieve momento per l'imputato; questa: che l'imputato prima di allontanarsi da Bengasi per la spedizione di Solluk, liquidò tutti i suoi beni, il che dimostrerebbe che già da allora, prima cioè di sapere del suo bestiame razziato, egli premeditava di non tornare più a Bengasi e di recarsi presso il Gran Senusso. Riguardo al valore delle informazioni ricevute dall'Ufficio Politico sul tradimento di Senussi Giaber, il tenente Galli afferma che non è luogo a dubbio, dato che trattasi di informazioni molteplici attinte a fonti diverse e tutte concordanti.

"Non parlare"

Ed è la volta di un testimonio particolarmente interessante, di Mansur Kehia, principalissimo teste nella causa, dato che si sa che egli trovò Senussi Giaber presso il Gran Senusso quando egli vi si recò per richiesta di questi dietro autorizzazione del Governo d'Italia. Egli potrebbe quindi recare un po' di luce, egli solo potrebbe recare anzi la luce in questo processo in cui sono tante, troppo ombre: in questo processo, diciamolo pure ora che si è conchiuso, male impostato e peggio svolto così da segnare un nuovo e non il minore insuccesso della nostra politica in Cirenaica. Ma Mansur Kehia invece non dice nulla, non dice esattamente nulla.

« Non parlare », è la sua frase, che potrebbe velare una fatale accusa per l'imputato, ma che, nelle condizioni processuali, viene necessariamente a costituire per lui una vantaggiosa tacitazione di fatti precisi. Mansur si cinge di uno impenetrabile riserbo ed il Tribunale non crede di dovere muovere osservazione al teste, il quale, in ogni altro Tribunale, sarebbe senza il menomo dubbio incriminato sull'atto di reticenza. Il Tribunale, con un ammirabile semplicismo, come vi ho illustrato per lettera, passa sopra a tutte le più ragionevoli e le più giuridicamente esatte osservazioni e pronte del difensore e licenzia senz'altro il teste Mansur Kehia. E si chiuse così la prima udienza del processo.

I testi che seguirono nell'udienza pomeridiana e nell'udienza di stamane non recarono nessun contributo di luce alla causa nella sua reale essenza; illustrarono particolari di significato e di importanza meno che relativi, sui quali il Tribunale si soffermò lungamente, forse per ripagarsi del silenzio dell'unico teste veramente decisivo della causa, di Mansur Kehia.

Le arringhe

Stamane, esaurite le deposizioni dei testimoni, si ebbe la requisitoria dell'avvocato fiscale Gibilaro, il quale discusse i rapporti dell'Ufficio Politico e sostenne che da questi, convalidati dalla firma del Governatore, emergeva completa e sicura la colpevolezza di Senussi Giaber. Concluse chiedendo la condanna dell'imputato alla fucilazione ed alla confisca dei beni. Il difensore, capitano Forte, sostenne, con evidente ragione, che nel processo mancava la deposizione dell'unico teste che avrebbe potuto fornire la prova sicura della colpevolezza di Senussi Giaber, vale a dire di Mansur Kehia; osservò che il capitano Villa, dell'Ufficio Politico, aveva, colla sua deposizione, di molto diminuita l'importanza e la conclusione dei rapporti dell'Ufficio Politico stesso; osservò ancora che nel processo troppe importantissime circostanze erano rimaste avvolte di un'ombra impenetrabile, così che mancavano i dati sicuri per formulare un coscienzioso giudizio e concluse chiedendo l'assoluzione dell'imputato per non provata reità.

La sentenza

Il Tribunale, dopo lunga sosta in Camera di Consiglio, emise la sentenza con la quale ha condannato Senussi Giaber ben Mahabul imputato di tradimento, a quindici anni di reclusione ed alla confisca dei beni.

E con questa sentenza, che a mio avviso non ha più ragione di essere di qualunque altra, si è concluso questo processo, la cui importanza è indubbiamente più alta di quanto non possa parere a chi non è addentro alle quistioni che si sono agitate fino ad oggi e che si agitano ancora in Cirenaica e la cui importanza sarebbe stata più alta ancora ed eccezionalmente viva se (ripeto) il processo non fosse stato, come ancora vi illustrerò per lettera, male impostato e peggio svolto.

MARIO BASSI.

Briganti che fermano un treno

Pietroburgo, 26, mattino.

Sei briganti hanno fermato un treno sulla linea Transbaikalica facendo funzionare i freni Westinghouse. Essi, dopo aver legato il macchinista sulla macchina, uccisero due gendarmi, rubando ad un funzionario la somma di 200 mila lire destinate a pagare gli impiegati della ferrovia. I briganti si sono poi allontanati senza essere inquietati.

La risposta di Bertolini ai corrispondenti di Bengasi

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale)

Bengasi, 25, ore 21,30.

I corrispondenti di giornali italiani inviati a Bengasi chiesero, ricorderete, al ministro Bertolini, l'autorizzazione di recarsi a Marsa Susa e Cirene. Oggi il ministro ha risposto al primo firmatario della richiesta con questo telegramma:

« Rientrato stamane a Roma trovo il telegramma suo e dei suoi egregi colleghi. Quanto chiedono riguarda l'applicazione del regolamento sul servizio in guerra e non è di mia competenza provvedere. Interpretando il loro desiderio, mi affretto a comunicare la richiesta al ministero della guerra per le sue determinazioni. — Bertolini ».

La decisione sul fatto dell'andata di quattro giornalisti a Marsa Susa e a Cirene spetta dunque al ministero della guerra, il quale, è probabile, passerà la nostra domanda al Governo della Cirenaica come di sua speciale competenza. La pratica subirà il ritardo necessario perchè gli avvenimenti, pei quali poteva essere interessante la nostra andata a Marsa Susa e a Cirene, siano compiuti e così l'andata stessa risulterà perfettamente inutile e il ministero della colonie e il Governo della Cirenaica avranno ottenuto il loro scopo.

M. B.

La salma del generale Torelli non sarà trasportata in Italia

Foggia, 26, notte.

Il Ministero si è opposto al trasporto della salma del generale Torelli ad Apricena. Alle insistenti premure di quel sindaco, il ministro Spingardi ha risposto dichiarando di trovarsi nella impossibilità di provvedere a che la salma del valoroso sia trasportata in Libia.

« Infatti — dice la lettera — per misura di ordine generale, alla quale non può farsi assolutamente eccezione alcuna, il Governo ha dovuto determinarsi a porre formale divieto al rimpatrio delle salme dei gloriosi che bagnarono col loro sangue le terre di Libia e non è possibile dire quando tale divieto sarà tolto. Pensi la Signoria Vostra con quanto rammarico io mi veda costretto a rispondere in tal guisa alle pietose aspirazioni della famiglia e della cittadinanza. Ma sono sicuro che sulle onoranze attribuite da Apricena alla memoria del generale Torelli, aleggerà la radiosa figura del condottiero, baciata dal sorriso della vittoria, che seppe preparare e conseguire col suo valore ». La lettera ha questa nobile chiusa: « Questo pensiero sia di conforto nell'ora angosciosa all'addolorata famiglia. Laggiù, sulla terra di Tecnir, consacrata dal sangue generoso, la salma del prode generale riposerà, degnamente composta, ad esempio imperituro ed a memoria dei suoi soldati. La famiglia e la cittadinanza di Apricena sapranno certamente sopportare, nell'elevatezza dell'animo, il sacrificio di piangere ed onorare da lontano la salma dell'eroe ».

La notizia del divieto ha destato ad Apricena grande dolore. Il sindaco, un consigliere provinciale, l'avv. Torelli, fratello dell'eroico generale, ed il cognato dottor Petrazzani sono partiti per Roma per insistere presso il ministro della guerra perchè la volontà della cittadinanza e della famiglia sia rispettata. La Commissione sarà accompagnata dall'on. Zaccagnino. Anche il Consiglio provinciale, nella sua seduta odierna, su proposta del presidente, si è reso interprete del sentimento dell'intera Capitanata ed ha insistito per il trasporto della salma.

Il cardinale Maffi visita il Re a San Rossore

Pisa, 26, notte.

Il cardinale Maffi, arcivescovo di Pisa, primate di Sardegna e di Corsica e direttore della Specola vaticana, accompagnato dai suoi segretari monsignor dott. Calandra e monsignor Modena, si è recato questa mattina a far visita a S. M. il Re nella villa reale a San Rossore.

Il cardinale Maffi è giunto davanti alla palazzina reale alle ore 9,25; è sceso subito dalla carrozza ossequiato dal generale Piacentini. L'illustre porporato è stato ricevuto con tutti gli onori militari che competono a un cardinale. Venne subito accompagnato nelle sale del Re, il quale era ad attenderlo in bassa tenuta da generale. Il cardinale Maffi vestiva l'abito di gala con mantellina rossa. Il colloquio si è prolungato fino alle ore 10,8, e cioè è durato 43 minuti; esso è stato improntato alla massima cordialità. Prima di congedare il cardinale Maffi, il Re ha fatto introdurre i segretari monsignor Calandra e monsignor Modena, ai quali ha stretto la mano.

Il Re ha inoltre ricevuto il sindaco di Lucca, cav. Del Carno ed i componenti la Giunta comunale, il comm. Vittorio Supino, presidente della Camera di commercio di Pisa, col quale si è interessato dell'andamento commerciale ed industriale della nostra provincia, il cav. Fontana, direttore della Banca d'Italia, il comandante Renzi-Grancy, nuovo addetto militare all'Ambasciata germanica a Roma.

Gli ammessi all'Accademia Navale

Livorno, 26, notte.

All'Accademia Navale, su 333 circa concorrenti alla prima classe di allievo per il corso normale di ufficiali di vascello, circa una novantina saranno ammessi. Di questi sono stati accolti, per intanto, negli esami oggi terminati, i seguenti giovani:

Stellario Amato — Antoesi Augusto — Pio Bruno — Acciuoli Gianluigi — Carafa D'Andria Ferdinando — Agresta Eugenio — D'Enrico Luigi — Bernardini Orazio — Di Palma Mario — Balzarotti Andrea — Gandi Luigi — Marselli Vladimiro — Mencarini Paolo — Novari Vincenzo — Neccolli Luigi — Bolla Guglielmo — Baleschi Nicola — Biondi Pietro — Brunati Francesco — Battaglia Alberto — Brovelli Franco — Caselli Leopoldo — Centorione Vittorio — Candiani Francesco — Cocchia Aldo — Ciregna Giorgio — Cieri Corrado — Dalminio Rodolfo — D'Alela Teruscie — Esposito Stanislao — Capodilista Emo — Zoli Achille — Pota Mario — Pontremoli Riccardo — Panzini Guido — Poggio Giacinto — Riva Ferdinando San Severino — Rosa Francesco — Renzulli Crescenzio — Speziale Giuseppe — Simola Enrico — Sestini Sesto — Sitta Lodovico — Salvi Antonio — Tamburello Gaspare — Torriani Eugenio — Testi Di Val Minuta Raffaele — Poletto Aldo — Furono Mario — Foscari Giorgio — Galliani Federico — Galleani Alfonso — Gordigiani Piermaria — Garinei Alfredo — Supinacci Pier Filippo — Pecori Girardi Corso — Prelli Giuseppe — Panzani Mario.

Un panico sulla corazzata francese "Waldeck Rousseau"

Tolone, 26, mattino.

Un leggero panico è avvenuto a bordo della corazzata *Waldeck Rousseau*. In seguito ad un corto circuito verificatosi in una stiva delle munizioni, si produsse una fiamma. Appena si diede l'allarme un ufficiale discese nell'interno della nave e potè riconoscere l'origine della fiamma, che aveva prodotto il panico nell'equipaggio. L'atteggiamento di numerosi graduati e marinai, che tentarono di abbandonare la nave temendo che essa saltasse in aria, forma l'oggetto di un rapporto all'Autorità superiore.

REATI E PENE

L'aula feriale

Sfruttamento o gelosia?

(Tribunale penale di Torino — 26 settembre).

Ecco il quesito che la Difesa di Annibale Brachetto proponeva al Tribunale, chiamato a giudicare costui, accusato di grave e turpe reato: di avere cioè in varie riprese indotta o costretta certa Cavallero Ernesta a consegnargli danaro, frutto della malavita, sotto pena di minaccie, di violenze e lesioni. Che il verniciatore Annibale Brachetto avesse alcune volte e più specialmente la notte del 21 luglio u. s., inferto lesioni alla sua sciagurata compagna non v'era dubbio. Lo indicavano i referti medici, lo confermava una precedente condanna. Quello che l'imputato contestava si era la ragione di quelle percosse, che l'Accusa attribuiva all'insaziata libidine di danaro, alla rappresaglia contro la giovinetta, che la sera non tornava a casa col borsellino gonfio! Ed invero le prime dichiarazioni della vittima erano state in quel senso gravi ed inesorabili: il verniciatore Brachetto passava nella categoria dei *don Alphonse*.

Ma Brachetto insorgeva, smaniando, dal banco dell'accusa: « Io ho amato quella ragazza; la tenni per cinque anni con me; il giorno che mi sfuggì e seppi del suo malo mestiere la percossi, la malmenai; avevo voluto redimerla, altro che toccare i suoi guadagni, a pena sufficienti pel suo corredo! ».

In sostanza, il giovane verniciatore pretendeva che solo la passione della gelosia lo avesse indotto a trascendere in atti di così grave violenza. Non si trattava adunque nel giudizio che di scegliere tra le accuse della ragazza, dettagliate, specifiche, e le proteste sdegnose del giovane imputato. Naturalmente, all'udienza la Cavallero venne ad attenuare di assai le sue primitive recriminazioni, che proclamò frutto di momentanea ira; poi passò al pianto; ed infine, quando il Brachetto, dopo il giudizio, si allontanò dall'aula, essa trovò modo, sgattaiolando tra i carabinieri, di fargli le più affettuose delle carezze!

Il Brachetto era stato assolto dalla grave accusa di estorsione, e condannato per le lesioni ad otto mesi di reclusione.

Presidente: Rossi; P. M.: Giorgi; Difesa: avv. C. A. Damiani; cancelliere: Decarolo.

La solita truffa

(Tribunale Penale di Torino - 26 Settembre).

La mattina del 30 aprile u. s., al maresciallo dei reali carabinieri di Gassino si presentava un tal Battista Occhiena, il quale, piangendo, gli mostrava un involto contenente vecchi giornali:

— Mi hanno portato via quattrocento lire, e al loro posto mi sono trovato questa cartaccia.

Il maresciallo capì subito di che si trattava. Il buon villico era rimasto vittima della solita truffa all'americana. Il maresciallo, senza perder tempo, chiese sommarie informazioni, e come l'Occhiena gli ebbe detto che due individui lo avevano *lavorato* durante il tratto Torino-Gassino, sulla tramvia, per piantarlo poi in asso a Gassino, dove erano scesi, si diede, con un carabiniere e con la vittima, a girare per il paese. Dopo una mezza oretta di perlustrazione, due individui apparvero in lontananza. Non vi era dubbio che fossero essi i furfanti, perchè, senz'altro, alla vista dei due carabinieri e dell'Occhiena, affrettarono il passo. Il maresciallo ed il suo milite montarono in bicicletta. Un passo celere, i due passarono alla corsa veloce, così veloce, che, raggiunto un bosco, si introdussero in quello e sparvero, rendendosi irreperibili.

Un mese dopo, il maresciallo, trovandosi a Chivasso, in un giorno di mercato, vide due individui che rassomigliavano a quelli della truffa e della fuga. Si avvicinò loro: il ... bene. Non vi era dubbio: erano essi. Procedette così al loro arresto, li fece tradurre a Torino e denunciò il fatto.

Nella istruttoria, il maresciallo insistè recisamente nel riconoscimento; il carabiniere ne riconobbe uno: l'Occhiena dichiarò che i due arrestati gli parevano precisamente quelli che gli avevano giuocato il brutto, l'indimenticabile tiro.

Di fronte a questo riconoscimento, i due affacciarono l'*alibi*, citando circostanze, fatti e persone per dimostrare che il giorno 30 aprile, e precisamente nella mattina di quel giorno, si trovavano ad Asti.

Il dibattimento fu interessante. Da una parte rimase il riconoscimento, dall'altra l'*alibi* suffragato da ineccepibili testimonianze.

Il Tribunale fu preso dal dubbio e mandò assolti i due, tali Alessandro Arioli di Celestino e Mortara Giovanni, per non provata reità, in considerazione anche dei loro buoni precedenti.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: Giorgi — Difesa: avvocati P. A. Omodei e Brossasco — Cancelliere: De Caroli.

La fine di una gazzarra

(Tribunale Penale).

Era la gazzarra indegna ed indecente che avveniva in ogni ora del giorno attorno e dentro quel quartiere, che si estendeva tra le vie Stampatori e Bertola: regno di donne di malo affare e di pregiudicati, di lenone e sorvegliati speciali, di persone che la società confinava in quel luogo, per forza di selezione. Ora quel quartiere è circondato da uno steccato, e si sta demolendo; parecchi atti di barabbismo e di rappresaglia hanno caratterizzato la fine di quel fosco regno.

La cronaca li registrò; per essi avvennero anche parecchi arresti: guardie di P. S. erano state insultate e ferite.

Nella notte dal 23 al 24 agosto in una locanda appunto di via Stampatori, 14, al 3.o piano, erano raccolti parecchi sorvegliati speciali. Alla vigilia del loro trasloco essi cantavano e schiamazzavano, come per salutare quel vecchio covo. Una pattuglia di guardie salì a farli tacere. Discesi nella via, un agente venne ferito ad un piede, da un oggetto scagliatogli dall'alto. Era una bottiglia lanciata da una finestra di quel terzo piano dove gli schiamazzatori si preparavano alla dipartita. L'ultima vendetta! Furono tutti arrestati, e cioè tali Gemelli Carlo, Baggera Luigi, Sacco Luigi, Faudella Oreste, chi sorvegliato, chi ammonito; e furono accusati di lesioni qualificate e di contravvenzione alle norme della sorveglianza.

Non meno di una diecina di volte costoro hanno già fatta loro comparsa in Tribunale!

Il Faudella Oreste rivendicò a sè la prodezza del lancio della bottiglia feritrice e fu condannato a 3 mesi di reclusione.

Gli altri furono tutti assolti.

Di fuori un gruppo di abitanti dell'antico rione li attese, plaudendo.

Presidente: San Cipriano; P. M. Taglietti; Difesa: avvocati Damiani e Verdun; cancelliere: Gay.

Per diserzione

(Tribunale Militare di Torino)

Isabella Rosalbino da Sambiase, in provincia di Catanzaro, soldato di prima categoria della classe 1891, doveva rispondere del reato di diserzione perchè non presentatosi alla chiamata della sua classe indetta per il giugno 1912. L'Isabella, emigrato in America nel 1910, si trovava all'epoca in cui avrebbe dovuto prestare il servizio militare, nel Canadà settentrionale come boscaiuolo in una sconfinata landa chiamata « la Cluca ». Solo alla fine del 1912 il disertore rimpatriava costituendosi al distretto di Catanzaro. Comparso avanti il nostro Tribunale Militare, l'Isabella giustificava il ritardo nel rimpatrio colla assoluta mancanza dei mezzi finanziari per provvedere al viaggio dalla Cluca in Italia; spesa ammontante, per il solo viaggio a New York, a circa ... lire, e sosteneva che neppure gli era stato possibile presentarsi in tempo ad un console italiano per regolarizzare la sua posizione, perchè la città sede del Consolato italiano, distava dai boschi parecchie settimane di viaggio a cavallo, e parecchie giornate di ferrovia, con spesa assai forte.

Il Tribunale, che è assai largo nella interpretazione delle disposizioni di legge riguardanti la diserzione, nonostante la richiesta fatta dall'avvocato fiscale di 1 anno di reclusione, mandava l'Isabella assolto.

Difesa: avv. Michele Nasi e Figari.

Il filtro

(Tribunale Penale).

Per il calderaio Serenthà Michele il culto di Bacco non deve mai scompagnarsi da quello di Venere pandemia: e la notte del 16 agosto u. s. avendo egli soverchiamente libato non seppe resistere al fascino di due occhioni scuri scuri che lo guardavano da un angolo solitario della piazza Corpus Domini, e sentì il bisogno di accompagnarsi con la silfide graziosa che lo aveva affascinato.

Da tempo aveva costei nella sua borsetta un filtro preparatole con fiori di papavero dalla sua padrona di casa — una maga in diciottesimo — ed attendeva con impazienza un buon cliente cui propinarglielo, non per accaparrarsene l'affetto — come Isotta, la bionda amatrice di Tristano — ma per il meno eletto scopo di addormentarlo e di potergli poi agevolmente carpire il denaro.

E l'atteso cliente ella trovò nel Serenthà, il quale proprio quella notte aveva in tasca 400 lire e che — bevuto alla coppa in cui la donna aveva versato il filtro soporifero — quando si trovò in una camera d'albergo con la momentanea compagna, si assopì immediatamente, e venne agevolmente da costei derubato di tutto il denaro da lui posseduto.

La bruna silfide, certa Rivetti Teresa, che il possesso del denaro aveva resa lieta e prodiga, pensò subito di spassarsela lietamente, ed invitò una sua compagna, certa Olivetti Paola, ad accompagnarla all'*Albergo del Paradiso*, ove lautamente banchettarono: ritornando poi a casa volle ancora la Rivetti donare una piccola somma all'amica, somma per la quale fu pure costei denunciata come ricettatrice.

Rinviate a giudizio, la Rivetti, per furto qualificato fu condannata ad anni 1 e mesi 6 di reclusione: la Olivetti a mesi 4 e giorni 20: ed a 4 mesi pure fu condannata certa Mivi Maria, colei che aveva preparato il filtro.

Presidente: San Cipriano; P. M. Taglietti; Difesa: avvocati Giacca, Pavesio, Albenga; cancelliere: Gay.

Le prime arringhe al processo d'Appello contro i diffamatori dell'on. A. Muratori

Firenze, 26, notte.

E' continuato oggi, dinanzi alla nostra Corte d'Appello, il processo contro i diffamatori dell'on. Angelo Muratori. La discussione è continuata, dopo le ammonizioni del presidente, sugli incidenti pregiudiziali sollevati ieri. L'avvocato Oviglio, difensore dei Nistri, si associa alle conclusioni dell'avv. De Cinque per la nullità del primo processo, tratteggia la figura di Alberto Fontana ed esamina la posizione del Nistri in questo processo, sostenendo che egli ha più d'ogni altro diritto di chiedere la rinnovazione del giudizio, perchè contro di lui non si ha che l'unica affermazione del Fontana. L'on. Fani replica brevemente, dimostrando come il famoso documento presentato dal Fontana quando fu portato all'udienza fu riconosciuto dal Tamburini come suo. La querela data contro il Fontana all'ultima ora non presenta che un estremo rifugio contro il quale la difesa cerca di ottenere una dilazione. L'avvocato Donati osserva che discutere come si fa se sia falsa o no la testimonianza del Fontana, non ha valore. La Corte non può nè deve credere nè alle asserzioni della parte civile nè alle affermazioni della difesa: deve attendere soltanto il responso del Magistrato.

Dopo le parole dell'avv. Donati, la Corte si ritira ed alle ore 11,30 il presidente rientra e legge un'ordinanza con la quale rigetta la eccezione di nullità del giudizio e l'istanza di rinvio e di rinnovazione del dibattimento e rimette ogni decisione al merito. L'udienza è quindi rinviata alle ore 14.30.

Nell'udienza pomeridiana parla prima l'onorevole Vizzai, difensore del Nistri, sostenendo l'innocenza del suo raccomandato. L'avv. Donati parla brevemente in difesa del Cecchi e concludendo dice che la difesa chiede alla Corte niente di più di quello che si sarebbe chiesto in qualunque altra causa: la sospensione cioè fino a che colla sentenza del Magistrato non si possa sapere se credere o no alla testimonianza unica su cui si basa tutta l'accusa e su cui si poggia la sentenza del primo giudizio. L'avvocato Stefani dimostra l'innocenza del Tamburini, che egli non può essere stato l'autore del libello diffamatorio. Confutate le deposizioni del testimone Fontana, sostenendone la falsità, chide che la Corte sospenda il giudizio in attesa della sentenza nella querela Tamburini-Fontana. L'udienza è quindi sospesa e rinviata a domattina.

Il ciclista assassino di Vigentino è sempre latitante

Milano, 26, notte.

Nella notte di Ferragosto, lungo la strada di Vigentino, venne commesso un efferato delitto. Il fattorino Alfredo Rusticoni, diciottenne, che col padre Gaetano, la madre ed altri conoscenti, si dirigeva dopo una scampagnata a Milano, venne barbaramente ucciso con una coltellata al cuore da uno sconosciuto ciclista da lui apostrofato per la eccessiva velocità. Il ciclista fu poi identificato per certo Giuseppe Valli, di anni 22. Questi, dopo aver ucciso il Rusticoni, ferì anche il padre alla coscia destra.

Il Valli, che è tuttora latitante nei pressi di Vigentino, a persona che lo ha avvicinato, ha dichiarato che « non vuole assolutamente costituirsi perchè — sempre lui così parla — la giustizia è troppo severa e lo condannerà a qualche grave pena ». Disse poi che la libertà è troppo bella e che perciò bisogna venderla a caro prezzo. « Ho molti amici che vegliano su di me ».

Il maresciallo dei carabinieri di Vigentino che già era riuscito ad identificare il Valli, seppe che la famiglia gli portava del mangiare e glielo depositava in un cascinale, dove poi il Valli lo andava a prendere. La famiglia, però, non si sa come, venne a sapere della sorveglianza e cessò dal portare al Valli il nutrimento. In seguito a ciò l'assassino che, come dicemmo, ha parecchi amici, ieri l'altro aggredì tre lavandaie, togliendo loro i pochi soldi che avevano.

Il delegato De Benedetti, della squadra mobile, con alcuni agenti, tentarono l'altra notte una sorpresa nella cascina dove egli — si diceva — riposava. Ma anche qui il colpo della polizia non riuscì, perchè il Valli, avvertito a tempo dagli amici, riuscì a svignarsela e rendersi ancora una volta uccel di bosco.

Un'assolutoria

(Corte d'Appello di Torino)

Il 15 luglio scorso veniva condannato per tentato borseggio, l'operaio della « Fiat » Luigi Scarafiotti, il quale aveva cercato di strappare di mano alla signora Damevino la borsetta d'argento: ma la signora si difese coraggiosamente ed il ladro dovette darsi alla fuga. Lo Scarafiotti assicurava però che la sua intenzione non era stata quella di depredare la signora Damevino, ma che scambiata costei per un'altra signora colla quale aveva rancori, l'aveva aggredita per percuoterla a scopo di vendetta. Il Tribunale non aveva creduto a questa versione dello Scarafiotti; la Corte d'Appello invece la ritenne verosimile e mandò assolto il Luigi Scarafiotti, tanto più che nobilmente la signora Damevino, la quale ammise di non poter contrastare in modo assoluto alle dichiarazioni dello Scarafiotti, l'aveva già perdonato, elargendo anche un cospicuo soccorso alla sua famiglia.

Quattro ferrovieri feriti in uno scontro fra treni merci

Brescia, 26, notte.

Questa mattina, alle ore 4, un treno merci in partenza da Brescia e diretto a Milano, ad un chilometro circa dalla città, veniva fatto fermare presso il disco. Sopraggiungeva intanto da Rovato, cioè dalla parte opposta e sullo stesso binario, un altro treno merci al quale, per isbaglio, veniva dato il segnale di via libera. Avvenne così che il treno merci proveniente da Rovato andasse ad investire con estrema violenza il treno che stava fermo al di là del disco. L'urto fu così forte che le due macchine subirono gravi avarie, mentre i tre vagoni in coda al treno investito rimasero sfracellati. Rimasero gravemente feriti il macchinista Marazzi e tre altri del personale viaggiante: il macchinista Marazzi riportò delle contusioni multiple in diverse parti del corpo; il fuochista Poncolini rimase ferito alla testa; un altro fuochista, certo Cesare Frascaroli, di anni 28, riportò una frattura alla tibia sinistra; il frenatore Comelli Francesco, di anni 45, riportò contusioni alla coscia destra ed una frattura al bacino sinistro. Il suo stato però non presenta alcun pericolo, per ora. Si recarono sul posto il questore e parecchie altre autorità. I danni riportati dall'amministrazione ferroviaria sono assai rilevanti. Si procedette tosto allo sgombero del binario, cosicchè i successivi treni non subirono alcun ritardo. E' stata aperta un'inchiesta per stabilire a chi si devono ascrivere le responsabilità del doloroso incidente.

Pietoso suicidio a Roma

Roma, 26, notte.

Circa alle ore 13.30 una secca detonazione di arma da fuoco, seguita subito da grida altissime, si è udita in un appartamento in via Vicenza. Il sig. Carlo Cantoni, capo sarto del 1.o reggimento granatieri, che abita nella caserma Umberto I, in Santa Croce in Gerusalemme, si è tirato un colpo di rivoltella al cuore, perchè da parecchi anni era ammalato di cuore e credeva di non potere più sopportare le sue sofferenze. Egli è stato subito soccorso, ma durante il trasporto per l'ospedale l'infelice è spirato senza riacquistare la conoscenza. Nell'uccidersi la sua mano non aveva tremato. Il Cantoni lascia la moglie, il figlio Amleto di anni 30, dimorante a Venezia, Umberto, di anni 20, dimorante a Buenos Aires ed altri piccoli. Un funzionario ha sequestrato nella camera del suicida la rivoltella calibro sette, di cui il Cantoni si è servito per togliersi la vita, inoltre una lettera testamento in busta chiusa, che il delegato ha rimessa al pretore del sesto mandamento.

Arresti a Gorizia per lesa maestà

Gorizia, 25 notte.

Per ordine della Procura di Stato (slava) di Gorizia, furono arrestati i signori Enrico Fillak, di Gorizia, amministratore della tenuta del conte Roma a Sagrado, ed i giovani Giusto Fogar, di 16 anni, e Lorenzo Bean, di 20, da Cervignano, tutti e tre sotto l'imputazione di lesa maestà. I tre giovani furono condotti alle carceri di Gorizia.

Cronaca Cittadina

SPORT

Le gare sportive di Domenica 28 Settembre

Pallone. — Allo Sferisterio Umberto I di Torino, seconda partita di girone al pallone piccolo di cuoio; si troveranno di fronte le squadre di Torino (Coello, Santanera, Bosso, Onorato), contro Asti (Rissero, Banducco, Cappelli, Tabacco). — Allo *Stadium* di Torino, secondo girone delle gare al pallone elastico, tra le squadriglie di Mondovì (Fuseri, Mongardi, Rossi, Bongiovanni), contro San Remo (Panizi, fratelli Rocca, Bessa). — Allo Sferisterio di Loano, *match* di sfida individuale tra Bruzzone e Rembaldo, al pallone elastico.

Ciclismo. — A Torino, il «Criterium» annuale per dilettanti; coppa Damiani; percorso km. 100. — A Torino, corsa tra il gruppo spazzini dipendenti dal Municipio di Torino; percorso Torino-Ciriè-Torino. — A Cremona, corsa chiusura dilettanti; km. 200. — A Dolo, Coppa d'Autunno, per dilettanti. — A Carate, circuito della Brianza, per dilettanti, km. 180. — A Campiglia Marittima, corsa Club Vigor, km. 200. — A Modena, arrivo della corsa internazionale professionisti Milano-Modena. — A Firenze, riunione su pista alle Cascine. — A Ravenna, corse su pista della Unione Sportiva. — A Gonzaga, corse locali dello Sport Club di Mantova.

Ginnastica. — A Milano, gare ginnico-atletiche della Pro Morivione. — A Stresa, convegno ginnastico della Stresa Sportiva.

Motociclismo. — A Perugia, circuito Umbro-Toscano sul percorso di km. 370. — Ad Anjou (Francia), circuito automobilistico per vetture e vetturette, sul percorso di 300 km. — A Parma la corsa automobili Parma-Poggio di Berceto (km. 53).

Nuoto. — A Cremona, riunione natatoria della Società Canottieri Baldesio.

Tiro a segno. — All'Imola, due giornate di tiro [illegible] della Società Caccia e Tiri.

Podismo. — A Genova, gara podistica di km. 7, attorno alla città, del Trionfo Ligure. — A Firenze, la traversata notturna della città.

Foot-ball. — A Torino, l'incontro tra le prime squadre di Alessandria e della Juventus, al campo di quest'ultima. — A Como, il torneo per la Coppa Lario, al quale parteciperanno le squadre Pro Vercelli, Milan Club, Associazione Milanese, e F. C. Como. — A Casale, le prime squadre del F. C. Casale e F. C. Torino. — A Novi Ligure, le prime squadre del Genoa e dell'Unione Sportiva Milanese. — A Savona, la Fratellanza Ginnastica di quella città, contro il F. C. Vigor di Torino. — A Vicenza, l'Hellas di Verona contro il F. C. Vicenza. — A Venezia, la Nazionale Lombarda contro il F. C. Venezia. — A Padova, il F. C. Acqui contro il F. C. Derthona. — A Livorno Piemonte, con ricchi premi dell'on. Montù, un torneo tra le migliori squadre.

Scherma. — A Cremona, nei giorni 27, 28, 29, campionato italiano di fioretto, sciabola e spada da terreno.

Ippica. — All'ippodromo di Cento (Ferrara), importanti corse al trotto con premi per lire 5000.

TIRO A SEGNO

Pella campione di tiro alla Società "La Torino,,

Ecco l'esito delle gare di Tiro a Flobert bandite dalla Società «La Torino»:

Gara Venti Settembre - Punti 250 — Medaglia d'oro grande, punti 250: Castello Carlo, Pella Enrico, Villa Antonio - Medaglia d'oro media, punti 245: Lega Luigi, Massa Marco, Zini [illegible] - Medaglia d'oro piccola, punti 240: Trinchero Francesco - Medaglia vermeille grande, punti 235: Gheduzzi Cesare. — La Grande Medaglia d'Argento del Ministero della Pubblica Istruzione è toccata al signor Villa Antonio.

Nella *Gara Fortuna*: 1.o Pella Enrico, punti 96/87; 2.o Villa A., 96/85; 3.o geom. V. Fornarado, 87; 4.o Scarlata G., 86; 5.o Protto C., 82; 6.o Dovano M., 80; 7.o Massa M., 75; 8.o Giordanino L., 70.

Nella *Coppa Guglielmo Tell*, Campionato Sociale della «La Torino», anno IV, la vittoria spetta nuovamente a 1.o Pella Enrico, punti 281; 2.o Scarlata Giovanni, 247; 3.o Forbaresio [illegible] Vittorio, 233.

AVIAZIONE

Prove di idrovolante sul Po

Un idrovolante Savoia-Farman, pilotato da uno dei più anziani e conosciuti istruttori di aviazione, il ben noto Eury Bilè, eseguirà domani sul Po, alle 10, delle esperienze alla presenza del Comando militare e della Commissione della Regia Marina.

Da Varsavia a Berlino

Johannisthal, 26, notte.

L'aviatore Stoeder, partito stamane alle 7 da Varsavia, è qui giunto alle 11.7.

In biplano da Tunisi a Biserta

Biserta, 26, notte.

Un biplano è partito da Tunisi alle 6.25, recando a bordo come passeggero il capitano Cheim del 4° cacciatori, ed è qui atterrato alle 7,30 al nord del campo di tiro di Sidi Salem.

A 1400 metri d'altezza

Roma, 26, sera.

Stamane il tenente aviatore marchese Laureati ha compiuto, con un *Farman*, uno splendido volo di un'ora e quarantanove minuti, raggiungendo la quota di millequattrocento metri di altezza. Partito da Centocelle, diretto su Albano Monteleave, si è spinto oltre Cisterna ed ha eseguito una ricognizione a scopo militare su alcune truppe manovranti presso Fiumicino.

La burocrazia ostacola l'esportazione dei fiori

Porto Maurizio, 26, sera.

L'articolo testè pubblicato dalla *Stampa* sulla esportazione dei nostri fiori in Francia ha provocato l'interessamento dell'on. avv. Domenico Nuvoloni, deputato del Collegio, e quello del Ministero degli esteri, onde tentare la soluzione della grave questione.

Pareva — come vi comunicai — che l'accordo avvenuto nella vicina Nizza il 23 giugno u. s. tra le Commissioni tecniche dei due Stati avesse sopito ogni dissenso coll'appagamento dei legittimi e vitali interessi dei nostri floricoltori, ma i fatti dimostrarono — per il deplorevole disinteressamento del Governo della vicina Repubblica — il contrario. In una lettera che il sottosegretario agli esteri on. Di Scalea ha testè inviato all'on. Nuvoloni è detto tra l'altro: «Il ministro dell'agricoltura francese ha deciso di sottoporre alla firma del presidente della Repubblica il decreto con cui verranno stabilite le norme definitive per la introduzione dei fiori recisi in Francia, soltanto quando — dal Governo italiano — verranno fatti conoscere i nomi degli ispettori incaricati di rilasciare i necessari certificati accompagnanti le spedizioni.

«Non appena le indicazioni desiderate — continua la lettera dell'on. Di Scalea — saranno rese note dall'on. Ministero di agricoltura industria e commercio, mi darò premura di comunicarle a quest'Ambasciata di Francia e di sollecitare l'entrata in vigore dell'accordo concluso a Nizza».

Come si vede emerge chiara la conseguenza che se il ministro di A. I. C. darà i nomi degli ispettori, il ministro di A. I. C. francese sottoporrà alla firma di Poincaré il testo del decreto che approva la convenzione.

Richiamando quanto vi ho comunicato aggiungo che la classe dei floricoltori liguri che vede lesi i suoi interessi per esempio causa di burocrazia nella lamentata approvazione non ancora avvenuta, perchè già ciò vi dimostrai nella precedente, non può calmarsi. Ora che il mercato dei fiori in Ospedaletti Ligure — il mercato più importante del Regno — ha aperto il traffico floreale della nuova stagione, sarebbe opportunissima la soluzione della vertenza ed in ciò affidano le loro sorti gli stessi interessi nazionali.

Un'adunanza elettorale nel II Collegio disturbata dai socialisti

Il candidato costituzionale pel II collegio, signor Luigi Grassi ha tenuto ieri sera nel salone degli operai in via Fucina, affollato di un uditorio di circa 350 invitati, una conferenza di propaganda.

Prima di iniziare i discorsi una musica eseguì un inno dedicato al candidato, e le note armoniche ebbero una lunga eco di applausi. Il signor Zanzero recò quindi il saluto dell'Unione elettorale cattolica, che come è noto, ha deliberato di appoggiare la candidatura del signor Grassi. Prese in seguito la parola il candidato, il quale con la foga oratoria che è sua dote, espose lungamente e minutamente il programma del cui trionfo ha accettato il posto di vessillifero costituzionale nel collegio.

Su un punto essenziale però si intrattenne, e cioè sul solito «cliché» dei socialisti che in cinquanta anni di dominio i governi borghesi non abbiano fatto nulla per il progresso della Nazione; e su questo punto egli dimostrò con cifre statistiche che i passi fatti, per virtù di legislazione, dal Paese, furono notevolissimi in tutti i rami della vita pubblica: nella viabilità, nell'istruzione, nei miglioramenti igienici, nello sviluppo delle industrie e dei commerci, ecc. L'oratore confutò pure con grande energia di parola le argomentazioni socialiste sulla conquista della Libia, dimostrando come per le condizioni politiche generali dell'Europa e per evitare il pericolo assai prossimo se non immediato di un'occupazione di altre Potenze, l'Italia non poteva più oltre indugiare a compiere l'impresa. Se non l'avesse fatto il nostro Paese avrebbe veduto chiuso per sè il Mediterraneo; e probabilmente il suo assenteismo invece d'evitare una guerra, come fu quella che abbiamo dovuto sostenere con la Turchia sarebbe stato motivo di una conflagrazione ben maggiore.

Un altro spunto polemico contro le argomentazioni socialiste il signor Grassi trovò sul tema delle spese cosidette improduttive, dimostrando che i danari che si spendono per le armi non sono sprecati nel senso reale della parola, perchè infine anch'essi vanno a profitto di industrie redditive per gli operai; e dimostrando inoltre che l'esercito non è soltanto uno strumento di guerra, ma uno strumento altresì di pace, perchè garantisce all'interno la sicurezza e la tranquillità, che sono indispensabili al pacifico sviluppo delle energie nazionali in tutti i campi del progresso, senza contare che l'esercito è ancora in ogni ora pronto a tutti i sacrifici che le grandi sventure pubbliche richiedono.

La conferenza durata oltre un'ora e mezza, ha avuto un intermezzo burrascoso per la presenza di una dozzina di socialisti i quali erano riusciti a penetrare nella sala. Ad un certo punto del discorso, il Grassi intrattenendosi di passaggio sul recente sciopero degli automobilisti lo qualificò nefasto perchè danneggiò gli operai e insieme l'industria e quindi la ricchezza pubblica a beneficio della Germania e della Francia che si avvantaggiarono della lunga inazione dei nostri stabilimenti.

Il gruppo dei socialisti a questa parola insorse rumorosamente con proteste e vociferazioni che continuarono per alcuni minuti nonostante l'atteggiamento ostile della maggioranza. Prolungandosi poi le interruzioni, i socialisti vennero afferrati e messi non pacificamente alla porta. Dopo di che il candidato potè proseguire la conferenza fra gli applausi dell'uditorio. La riunione ebbe termine con un brevissimo saluto del presidente del Comitato pel II collegio dell'Unione Monarchica, avv. Margary, agli elettori presenti e con l'augurio che il collegio possa essere tolto all'attuale deputato.

Un Ordine del giorno degli elettori di Cuneo residenti a Torino

Gli elettori del collegio politico di Cuneo residenti a Torino, riunitisi in numerosa assemblea, per discutere la situazione elettorale del collegio stesso, e designare il candidato da appoggiare nelle prossime elezioni, acclamavano a voti unanimi quale proprio candidato l'avv. Marcello Soleri, mediante il seguente ordine del giorno.

«I cittadini elettori del collegio politico di Cuneo, residenti in Torino;

«Ritenuto che l'avv. Marcello Soleri, riprendendo le nobili tradizioni democratiche del collegio di Cuneo, da alcuni anni completamente neglette, anzi oppugnate da chi pretestando di professare tali principi aveva avuto il suffragio degli elettori del collegio stesso, da serio affidamento di difesa strenua dei principi e delle idealità liberali democratiche, a cui va risolutamente avviandosi la Nazione;

«Ritenuto che nella sua breve attività amministrativa, l'avv. Marcello Soleri, diede prova indubbia di sapere effettivamente curare gli interessi di Cuneo e circondario, avviando verso la soluzione problemi economici d'interesse supremo;

«Che pertanto egli dà serio affidamento di sostenere ancora maggiormente con il mandato politico gli interessi del collegio e regioni finitime;

«Designa a candidato politico nelle prossime elezioni politiche l'avv. Marcello Soleri, invitando gli elettori cuneesi residenti in Torino, i quali veramente sentano la necessità del risorgimento economico, morale ed intellettuale del collegio, a votare per lui e nomina il seguente Comitato di propaganda: Avv. Achille Destefanis, Avv. G. [illegible] Riberi, Dott. Giuseppe Ruia, Avv. Oscar Arimondi, Michele Revello, Felice Crivello, Pietro Castagnero, comm. Eugenio Lago, Giuseppe Bioglio».

Nel mondo scolastico

Le iscrizioni alla Scuola Media femminile di commercio (via Meucci) si ricevono dal 1.o al 31 ottobre. Gli esami di ammissione, integrazione e riparazione avranno principio il 16 ottobre.

Sono pure aperte le iscrizioni alle Scuole popolari serali presso le suore di don Bosco, in via Maria Ausiliatrice N. 1. Le lezioni teorico-pratiche avranno principio il 15 ottobre.

La riapertura delle scuole elementari

Presso tutti i compartimenti scolastici, nei giorni 1 e 2 ottobre si ricevono le iscrizioni per gli esami di ammissione, promozione, compimento, maturità e licenza.

Le iscrizioni a tutte le classi si riceveranno dal 1. al 16 ottobre.

Per l'applicazione della tassa Camerale

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale viene approvato il nuovo regolamento della Camera di Commercio di Torino per l'applicazione della tassa camerale.

Il telefono ad Abbadia Alpina

Il giorno 24 venne attivato il servizio telefonico in Abbadia Alpina, quale posto, pubblico in estensione alla Rete urbana di Pinerolo. La tassa unitaria di comunicazione da Torino è di cent. 50.

Un Congresso di igienisti e tecnici

Lunedì avrà principio nella nostra città il congresso dell'Associazione generale degli igienisti e tecnici municipali di Francia, Algeria e Tunisia, del Belgio, Svizzera e Granducato del Lussemburgo. Le adunanze avranno luogo nel salone dell'Istituto professionale in via Rossini. La seduta inaugurale è fissata per le ore 9 di lunedì.

Arrivi e partenze

E' arrivato da Firenze ed è proseguito per Parigi S. A. R. il principe Alessandro di Serbia.

Gli Operai italiani in visita a Parigi

Parigi, 26, notte.

Sotto la direzione della Federazione nazionale delle Cooperative, i 400 operai italiani che vennero a Parigi in gita, hanno visitato la città, varie istituzioni cooperative e curiosità artistiche. Essi sono ripartiti con treno speciale per Torino, via Modane, entusiasti del loro soggiorno e dell'accoglienza ricevuta.

ABBONAMENTI

STAMPA:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 16,50	L. 8,25	L. 4,25
Estero:	„ 35,50	„ 17,75	„ 9,—

STAMPA, e Stampa Sportiva oppure Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 20,50	L. 10,50	L. 5,45
Estero:	„ 43,—	„ 21,75	„ 11,25

STAMPA, Stampa Sportiva e Stampa Agricola:

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Italia e Colonie:	L. 24,50	L. 12,75	L. 6,65
Estero:	„ 50,50	„ 25,75	„ 13,50

CAMBI D'INDIRIZZO: Si eseguiscono a richiesta; inviare ogni volta ***venti centesimi*** e l'ultima fascetta.

Gli abbonamenti decorrono: dal 1° o dal 16 d'ogni mese.

L'obiettivo e il ladro

Il direttore della Casa produttrice di «films» cinematografiche Pasquali e C.a informò la Questura che nel pomeriggio di ieri durante l'esecuzione di una scena cinematografica in un provvisorio teatro sito ai confini della Barriera di Nizza (scena a cui hanno preso parte circa quattrocento persone) si rilevò la scomparsa di un obiettivo fotografico del valore di L. 400. Quasi contemporaneamente alla denunzia l'ufficio della squadra mobile venne a conoscenza che un individuo aveva offerto in vendita alla ditta Ratti un obiettivo che pel valore si poteva ritenere fosse quello rubato. A mezzo di due agenti fu fatto arrestare l'individuo che venne identificato per Meis Giovanni d'anni 21 da Sassari. Costui però potè dimostrare che era affatto estraneo al furto inquantochè aveva compiuto la incombenza per incarico di certo Cevasio Mario, artista cinematografico presso lo stabilimento Pasquali. Avuta questa dichiarazione la Questura fece immediatamente cercare ed arrestare il Cevasio il quale si giustificò dicendo che si era impossessato dell'obiettivo soltanto per impedire che cadesse nelle mani di un ladro, e che si decise poi a venderlo quando vide che la scomparsa dell'oggetto era stata rilevata ed ebbe quindi ragione di temere che lo si accusasse di furto. Queste giustificazioni però non trovò credito presso la Questura, la quale trattenne il Cevasio, e rimise in libertà il Meis.

I danni che produsse la fuga d'un cavallo

Ieri, alle 16,30, un cavallo attaccato ad un carrozzino si trovava fermo nel cortile della casa N. 61 di corso Vercelli, quando all'improvviso si diede alla fuga. All'angolo di corso Principe Oddone, l'animale, imbizzarrito, portò il veicolo ad urtare contro un paracarro. Ne avvenne che il carrozzino andò sfasciato e che il cavallo, completamente libero, continuò la sua corsa ed arrivò in corso Regina Margherita, angolo corso Valdocco, dove l'operaio Enrico Boissone, d'anni 26, abitante in via Gardil, N. 5, coraggiosamente lo affrontò.

Il cavallo rimase fermo sotto la mano forte dell'operaio, ma questi riportò la distorsione del dito mignolo della mano sinistra e dovette farsi medicare all'Ospedale di San Giovanni, dove venne giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Sull'infortunio all'operaio Ramella

Abbiamo narrato ieri d'un infortunio occorso all'operaio Giuseppe Ramella, mentre smontava un ponte eretto dinanzi alla casa N. 35 di via Cibrario. Precipitato dal primo piano, venne raccolto privo di sensi e trasportato dai militi della Croce Verde all'Ospedale Martini. Il suo stato di prostrazione era tale che ad una prima visita lo si giudicò gravissimo, temendosi fortemente avesse riportato delle lesioni interne. Nella notte da ieri l'altro a ieri le sue condizioni invece sono migliorate. L'ammalato s'è rimesso dalla violenta emozione ed i medici ebbero modo di constatare che trattavasi di semplice commozione; nella caduta non si è prodotta alcuna lesione interna, nè vi sono da temere altre complicazioni. L'ammalato è tranquillo e le sue condizioni sono buone.

Salvato due volte suo malgrado

Certo Giacotto Giuseppe, d'anni 24, abitante in via Brusà n. 12, sorvegliato speciale; si gettò, a scopo suicida, in una bealera scorrente lungo la via Brunengo.

Due guardie municipali, accorse alle grida dei presenti, lo trassero dall'acqua, suo malgrado, e lo accompagnarono a casa. Poco dopo il giovane ripetè il tentativo gettandosi nella bealera di Lucento, presso la strada di Borgaro. Questa volta venne tratto in salvo dall'industriale Gritti Angelo e dal negoziante Allia Michele, che lo afferrarono per gli abiti mentre veniva trasportato dalla corrente. In seguito, due guardie municipali, poichè l'individuo si dimostrava ostinato nel suo insano proposito, lo condussero alla locale Caserma dei Carabinieri dove venne rinchiuso nella camera di sicurezza in attesa di ulteriori provvedimenti.

Un piede schiacciato da un carro

Lo scolaro Giovanni Torta, abitante in via Duchessa Jolanda n. 1, si trastullava alla stazione di Porta Susa presso un carro condotto da certo Luigi Lumia, d'anni 13, abitante in via XX Settembre, n. 67, quando il veicolo si rovesciò all'indietro, e gli cadde colla parte posteriore sopra il piede destro, producendogli lo schiacciamento. Soccorso da alcune guardie municipali, il disgraziato venne accompagnato all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 20 giorni.

I guai dei velocipedisti

Rostagno Giovanni, d'anni 16, fattorino d'albergo, scendendo dal velocipede urtò contro la vetrina di un negozio da orologiaio in corso Vittorio Emanuele II, n. 45, e le ruppe un vetro, restando ferito dai frantumi al mignolo della mano destra. Una guardia municipale lo fece medicare all'Ospedale S. Giovanni dove venne giudicato guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Lite e ferimento

La scorsa notte il venditore ambulante, senza fissa dimora, Fantone Pietro d'anni 60, da Occino, si recò al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al capo prodotte da bastonate datigli in strada Moncalieri da certo Reinaudi Battista, col quale aveva avuto una lite per futili motivi. Il dott. Quarelli lo giudicò guaribile in dieci giorni e lo fece ricoverare nella sezione Fantino.

Investita da una vettura

Maria Torre, d'anni 60, abitante in via Roma n. 27, casalinga, mentre passava dinanzi alla sua abitazione fu investita dalla vettura pubblica n. 462 e riportò abrasioni alla guancia sinistra, guaribili in otto giorni. Fu medicata al San Giovanni.

Caduto da un fienile

Il mugnaio Gioachino De Albera, d'anni 66, abitante in via Rivalta, era a riposare sopra un fienile presso la sua abitazione, quando nel sonno cadde dalla altezza di due metri, e nella caduta si produsse la frattura della gamba sinistra. Il dott. Ferrero, dell'Ospedale di San Giovanni, lo giudicò guaribile in due mesi, salvo complicazioni.

Gli effetti di un calcio di cavallo

Pasquale Cerutti, d'anni 17, abitante in via Vicie, N. 9, passava conducendo due cavalli in via Schina, quando uno degli animali gli sferrò un terribile calcio, producendogli una contusione alla coscia destra. I militi della Croce Verde lo raccolsero, lo trasportarono in barella all'Ospedale Martini, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 10 giorni, salvo complicazioni.

Furto

Ignoti penetrarono nei magazzini di legnami del signor Borelli Clemente, in corso Dante angolo via Madama Cristina, e vi rubarono una rivoltella ed un paio di scarpe.

Seguendo la Cronaca

Onorificenze

Su proposta di S. E. Nitti, Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio, S. M. il Re, con decreto 20 settembre, ha nominato a Cavaliere della Corona d'Italia l'egregio amico nostro signor *Luigi Righini*. La meritata onorificenza premia nel Cavaliere Luigi Righini un forte, un abile commerciante, il quale ha saputo far apprezzare la sua azienda in Italia ed all'Estero.

La lieta notizia sarà appresa con schietta simpatia dai numerosi amici ch'Egli conta nella nostra città.

Al neo Cavaliere Luigi le nostre cordialissime congratulazioni.

Arti e Scienze

I teatri di prosa in ottobre

Col 1.o ottobre il teatro Alfieri, rimodernato nella parte esteriore decorativa, riaprirà i suoi battenti colla Compagnia Talli-Melato-Giovannini, che ha per direttore Virgilio Talli. Il personale artistico della Compagnia è troppo noto perchè lo dobbiamo ricordare. Nel corso della stagione Virgilio Talli presenterà le seguenti novità: *Gli emigrati*, commedia in 3 atti di Mario Maria Martini; *Nozze di radio*, 3 atti di Dante Signorini; *La capanna e il tuo cuore*, commedia in 3 atti di Giuseppe Adami; *L'imbecile*, commedia in 4 atti di Kistermacher; *Il segreto*, commedia in 3 atti di Enrico Bernstein; *I fratelli Karamazow*, dramma in 5 atti di J. Copeau e J. Croué (dal romanzo di Dostoievski); *L'automobilista*, commedia in 3 atti di Tristan Bernard; *L'uomo che assassinò*, dramma in 4 atti di Pierre Fondaie (dal romanzo di C. Farrère); *La gabbia aperta*, commedia in 3 atti di Edoardo Bourdet.

— Il giorno 4 di ottobre è il teatro Rossini che terrà l'apertura della stagione invernale colla Compagnia dialettale piemontese di Dante Testa e Giovanni Bonelli, Compagnia che ha per prima attrice la signora Lina Simoni, che riabbandona il teatro italiano per tornare al dialetto. Nel corso della stagione verranno presentate le seguenti novità: *'L nostr prossim!*, 3 atti di Alfredo Testoni; *Cioè gioventù!* (Addio giovinezza), 3 atti di S. Camasio ed N. Oxilia; *Col ch'a entra*, 3 atti di E. A. Berta; *L'avocat me fieul!*, 3 atti di C. Demaria; *La Regina d'un dì*, 3 atti in versi di A. Ferrero; *'L dòi da còpe*, 3 atti di M. Morais; *La fomna d'Onorevole*, 3 atti di G. Orifici-Pia; *La cà d' Napoleon!*, 3 atti di C. Roncati; *Tre mija dsora d' Superga*, 3 atti di Corrado Colombo.

Un ciclo di Conferenze al Politeama Chiarella

Per iniziativa del Circolo amicale di Cultura, avrà luogo in questo autunno al Politeama Chiarella un importante ciclo di conferenze. Possiamo fin d'ora annunciare che l'on. Antonio Fradeletto parlerà su «L'opera di Giosuè Carducci», e l'on. Innocenzo Cappa svolgerà il tema «Edmondo De Amicis e l'anima dei fanciulli». Altre conferenze terranno anche l'on. Arturo Vecchini, ed in gennaio, Ferdinando Martini.

Inoltre il Circolo si è fatto iniziatore di una grandiosa e solenne rievocazione di G. C. Abba, lo storico e il poeta del moto garibaldino, che tutti i lettori della «Stampa» ben ricordano ed amano.

Alla festa, che è posta sotto un Altissimo Patronato, interverranno i Reduci, i Veterani e quattro Associazioni cittadine. Oratore prescelto S. E. l'on. Luigi Luzzatti.

Stato Civile di Torino

26 settembre 1913.

NASCITE: 21, cioè maschi 14, femmine 10.

MORTI: Cauli Vincenzo, d'anni 59, di Castelnuovo, negoziante, via Nizza, 20.
Varale Cornelio, id. 30, di Torino, tappezziere, via Volta, 3.
Panizza Prosperina ved. Mottura, id. 68, di Torino, agiata, via Cernaia, 3.
Cornelia Giovanna ved. Gerlero, id. 80, di Alessandria, sarta.
Gallo Pietro, id. 45, di Verrua Savoia, infermiere.
Giacomelli Dante, id. 70, di Campolomoldo, stalliere.
Molino Ginevra, id. 21, di Torino, operaia.
Bona Maria n. Fina, id. 35, di Agliano, casalinga.
Battuello Antonio, id. 26, di Torino, orefice.
Albona Giovanni, id. 77, di [illegible], barbiere, corso Regina Margherita, 96.
Martinetto Giovannina n. Marello, id. 36, di [illegible], casalinga, via Finanze, 11 bis.
Segre Decima ved. Momigliano, id. 30, di Saluzzo, agiata, via Schina, 7.
Gariglio Gioachino, id. 67, di Racconigi, agiato, via Avet, 6.
Tamburini Maria ved. Zanetta, id. 66, di Aivo (Trento), casalinga.
Marchisone Giacomo, id. 28, di Revello, falegname.
Antonielli Alberto, id. 38, di Tollegno, inserviente.
Steinmetzer Antonio, id. 71, di Cremona, agiato, via Villa della Regina, 19 bis.
Pellizza Angela ved. Beltrami, id. 78, di Barbano degli Arduini (Parma), agiata, via Po, 38.
Più 3 minori d'anni sei.
Totale complessivo 21, di cui a domicilio 16, negli ospedali, istituti, ecc. 5.

N.B. Nei matrimoni del 25 corrente invece di Momigliano avv. Alfonso con Treves Bianca, leggasi: Momigliano avv. Adolfo con Treves Bianca.

OSSERVATORIO DI TORINO

Palazzo Madama — 26 settembre:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 740,6; ore 15: 740,1; ore 21: 740,0.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali.

Massima + 19,8 Minima + 11,4

Piazza Castello — Nella strada al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 26	+ 20,1
Temperatura minima della notte dal 26 al 27	+ 11,0

Stazione Termometrica Berardi (corso Dante):

Temperatura massima del giorno 26	+ 20,0
Temperatura minima della notte dal 26 al 27	+ 10,4

27 settembre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 25; tramonta alle ore 18 e minuti 14.

Giorno della luna 27.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Chiarella). (Compagnia drammatica italiana Palmarini-Grandi, diretta da Silvio Zambaldi). — Ore 20,45: *Fiamme nell'ombra*, commedia. (Serata d'onore di Umberto Palmarini). — Ingresso L. 1.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — (Compagnia italiana di opere comiche e operette Bernini-Agostini, diretta da Giuseppe Bernini). — Ore 20,45: *La Principessa dei dollari*, operetta in tre atti. (Serata d'onore della signorina L. Di Marzio). — Ingresso L. 1.

TEATRO BALBO — (Società Anonima di Spettacoli Teatrali). — (Stagione di spettacoli d'opera). — Ore 21: *Il Trovatore*, opera. — Ingresso L. 1.

TEATRO GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: *Gianduja reporter di guerra nei Balcani*, commedia-rivista. — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE — Ore 20,45: *I Miserabili*, in 3 parti, con grande orchestra.

BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — Entrata libera dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Tzigani - Skating.

KURSAAL DURIO — Concerto - Skating.

La candidatura del conte di Mirafiori ad Alba

Alba, 26, sera.

In questo collegio, rimasto vacante per la morte dell'on. Calissano, è stata offerta la candidatura al conte Gastone di Mirafiori, che l'ha accettata. Il conte di Mirafiori è nato nel 1878 e ha fatto parte di questo Consiglio Comunale riuscendo eletto capolista nelle elezioni del 1906. Egli si è occupato sempre con grande amore dell'agricoltura, che è la principale risorsa di queste popolazioni; alle quali ha dato ottimo esempio di modernità di sistemi nella sua tenuta di Fontana Fredda in cui risiede durante l'estate. E' da parecchi anni presidente del Comitato amministrativo di questa Scuola Enologica ed a lui si deve principalmente l'iniziativa della costruzione della ferrovia Alba-Barolo. Il conte di Mirafiori esporrà il suo programma in discorsi che terrà prossimamente in Alba; a Cortemiglia; a Santo Stefano Belbo; a Govone e a Diano d'Alba. Egli si presenterà pure agli elettori in tutti gli altri comuni del collegio. Per martedì prossimo, 30 corrente, sono per intanto convocati dal sindaco di Alba i sindaci di tutti i Comuni del collegio per la proclamazione ufficiale del nuovo candidato.

A Cortemiglia

Cortemiglia, 26, notte.

Il Municipio, la Società Operaia, esercenti, professionisti ed agricoltori di Cortemiglia, riuniti a comizio per discutere la situazione politica nel Collegio di Alba, unanimi proclamarono la candidatura del conte di Mirafiori.

Nel collegio di Novi Ligure
Il comm. N. Ronco rifiuta la candidatura

Novi Ligure, 26, notte.

Il comm. ing. Nino Ronco, Presidente del Consorzio autonomo del Porto di Genova, che era stato proclamato candidato nel nostro collegio dai radicali della «Federazione democratica», ha declinato l'offerta fattagli dal sindaco di Voltaggio, avv. Giuseppe Morgari, anche a nome del sindaco di Novi, cav. uff. Giacomo Demicheli. Questa rinuncia mette nuovamente i radicali alla ricerca di un nuovo candidato da opporre alle quattro candidature già proclamate.

Tumultuoso comizio elettorale

Novi Ligure, 26, notte.

A Gavi Ligure, grossissimo centro agricolo nella vallata del Lemme, dove vi è un'amministrazione democratica, fu tenuto ieri sera un comizio nella sala maggiore del Municipio in sostegno della candidatura dell'avv. Luigi Parodi. Il sindaco Eugenio Fossati ha presentato il candidato, che ha parlato a lungo dei vari problemi della regione, illustrando il proprio programma e diffondendosi sul problema ferroviario, la cui risoluzione darà vita alla vallata. Il discorso fu sottolineato da applausi.

Al comizio intervennero i partigiani del candidato Francesco Dellepiane, i quali chiesero, a mezzo dell'avv. Valentino Coda, di parlare. Il Parodi, pur dichiarando che avrebbe più volentieri sentito parlare il candidato Dellepiane, concesse il contraddittorio; ma il pubblico, in prevalenza favorevole al Parodi sollevò proteste tali da renderlo impossibile. Ne nacque allora, fra i sostenitori dei due candidati, un vivissimo subbuglio che indusse i sostenitori del Dellepiane ad abbandonare la sala ed a ritirarsi sulla via, dove l'avv. Valentino Coda potè parlare.

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino
26 Settembre

ALESSANDRIA — Uvaggio, mg. 2400, da lire 1 80 a 1 45.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, mg. 2400, da L. 1 45 a 1 70.

FOSSANO — Dolcetti, mg. 1000, da L. 2 a 2 10.

TORTONA — Uva nera di collina, mg. 40000, da L. 1 60 a 1 20; uva bianca, mg. 5800, da 1 45 a 1 30.

TORINO (*) — Uvaggio, mg. 236, da lire 2 90 a 3.

(*) Compreso il dazio di L. 0 70 il mg.

ACQUI 25 — Uve nere d'ogni qualità, mg. 4734, da L. 1 30 a 3; media 2 01.

ALBA, 25 — Dolcetti, mg. 19970, da L. 2 30 a 2 40; media 2 20.

MONDOVI' 25 — Dolcetti, mg. 2400, da L. 2 a 2 10, media 2 05.

MONFORTE D'ALBA, 25 — Dolcetto, da lire 2 20 a 2 30.

Bestiame.

CHIVASSO, 24 settembre.

Sanati, al miria, da L. 11,— a 16,— — Vitelli 1.a qualità da 9,— a 10,— — Id. 2.a qualità da 7,— a 8,— — Buoi 1.a qualità da 7,— a 7,50 — Id. 2.a qualità da 6,— a 6,— — Tori da 7,— a 8,50 — Vacche da 5,50 a 6,— — Buoi da lavoro, cadauno, da 420,— a 500,— — Vacche da riproduzione da 280,— a 480,— — Vitellini da 30,— a 100,— — Maiali da 20,— a 25,—.

Farine, pane, paste e riso.

CHIVASSO, 24 settembre.

Farina di frumento marca 0, al quintale, L. 37,— — Id. marca C 35,— — Paste semola 50,— — Id. di farina 47,50 — Riso bianco da 48,— a 49,— — Pane fino non eccedente 50 grammi, al chilo, 0,45 — Id. eccedente 50 grammi 0,45 — Id. casalingo 0,40 — Il pane di lusso, semola e grissino sopraffino, non è sottoposto a tassa.

NOVARA, 25 settembre.

Riso nostrano, al sacco, da L. 42,50 a 43,— — Id. bertone da 39,50 a 40,— — Id. ranghino, meleghetta ed affini da 36,50 a 37,50 — Id. giapponese da 36,50 a 37,— — Risone nostrano, al quintale, da —,— a —,— — Id. bertone da —,— a —,— — Id. ranghino, meleghetta ed affini da 19,75 a 20,25 — Id. giapponese nelle varie specie da —,— a —,— — Risetto, al sacco, da —,— a —,— — Mezzagrana da —,— a —,— — Pistino da —,— a —,—.

Cereali.

CHIVASSO, 24 settembre.

Frumento, al quintale, da L. 26,— a 28,— — Meliga da 17,— a 18,— — Frumentone da 18,— a 20,— — Segale da 20,50 a 21,— — Avena da 19,50 a 21,—.

NOVARA, 25 settembre.

Frumento, al quintale, da L. 22,— a 24,50 — Avena (fuori dazio), da 18,50 a 18,50 — Segale, al sacco di 130 litri, da 17,50 a 18,40 — Meliga, da 15,— a 14,— — Fagiuoli, da 23,— a 26,00.

Frutta e Verdura.

CHIVASSO, 24 settembre.

Patate, al miria, da L. 1,— a 1,25 — Cipolle da 0,50 a 0,60 — Carote da 0,90 a 1,— — Piselli da —,— a —,— — Spinaci da 2,— a 2,50 — Pomidoro da 0,60 a 1,— — Fagiuoli verdi da 2,50 a 3,— — Rape da 1,— a 1,20 — Cavoli, alla dozzina, 1,— a 1,80 — Asparagi da 0,— a 0,— — Mele, al miria, da 1,20 a 1,60 — Fichi freschi da 1,— a 1,20 — Pere da 2,— a 2,25 — Albicocche da 0,— a 0,— — Susine da 0,— a 0,— — Pesche da —,— a —,— — Uva da tavola da 2,25 a 2,50.

Pollame, uova e burro.

CHIVASSO, 24 settembre.

Polli e galline, per coppia, da L. 2,— a 7,— — Capponi, caduno, da 2,50 a 3,50 — Tacchini da 4,— a 6,— — Anitre da 2,— a 3,50 — Uova, alla dozzina, da 1,20 a 1,30 — Burro 1.a qualità, al chilo, da 3,80 a 4,— — Id. 2.a qualità da 3,50 a 3,60.

Stamane cessava di vivere, dopo lunghe sofferenze, 41747

Decima Segre Ved. Momigliano

I Figli:
ORESTE colla Moglie ADELE MULLER;
TRANQUILLA col Marito GIACOMO TERRACINI;
PILADE colla Moglie EMMA RAZZOLA;
danno il triste annunzio.

Torino, 26 Settembre 1913.

Non si accettano fiori per volontà della Defunta.

Si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento funebre avrà luogo Domenica 28 corrente, alle ore otto e mezza, partendo da via Schina, N. 7, e si ringraziano anticipatamente coloro che vorranno rendere l'ultimo tributo d'affetto alla cara Estinta.

Colpito da crudele morbo, rese stamane la sua bella anima a Dio, munito di tutti i conforti della nostra Santa Religione

Romolo Ing.re Borgatta fu Luigi

La moglie EMILIA NOVI, la bimba NENE, la sorella, i fratelli, la suocera, i cognati, le cognate e di nipoti partecipando la loro gravissima sciagura avvisano i parenti e gli amici che la salma sarà tumulata ad Ovada nella tomba di famiglia, ove domenica, 28 corrente, alle ore 10, verrà celebrata la religiosa funzione in suffragio dell'anima del loro caro Estinto.

Si dispensa dalle visite, non si accettano fiori e non si mandano speciali partecipazioni.

26 settembre 1913.

Giovedì, dopo lunghe sofferenze, sopportate con esemplare rassegnazione, munita dei conforti religiosi, rendeva la bell'anima a Dio

Maddalena Neiwit nata Schwarzkopf

Il marito PIETRO, il figlio Capitano AUGUSTO colla consorte MARIA VITTINO, il nipotino CARLO, il fratello FRANZ SCHWARZKOPF e famiglia di Gmünd (Germania), ed i parenti tutti, addoloratissimi, ne danno il triste annunzio.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 28 settembre, alle ore 2,30, partendo dall'abitazione della defunta, in Via Berthollet, 9.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non inviare fiori, si dispensa dalle visite e si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vorranno intervenire alla mesta cerimonia.

Ieri, alle 15,30, nella sua villa di S. Raffaele, moriva improvvisamente

Giuseppe Rampone
Ispettore del Dazio a riposo

Desolati ne danno il tristissimo annunzio: la moglie BICE ROGGERO col figlio EMILIO; la suocera EUGENIA FERRO ved. ROGGERO; la cognata CAMILLA MICHELETTA vedova RAMPONE e figli; le nipoti RAMPONE; il cognato Dottor UGO ROGGERO; le cognate ADELE ROGGERO col marito Comm. ALESSANDRO FERRO e figli, ANNINA ROGGERO col marito Dottor GIOVANNI CRAVERI e figli; gli zii e parenti tutti.

S. Raffaele Cimena, 26 settembre 1913.

La sepoltura avrà luogo sabato, 27 corrente, a Torino, partendo da via S. Secondo, 33, alle ore 9,30.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

Ieri, alle ore 1,45, dopo lunga e penosa malattia, munita di tutti i conforti religiosi, rendeva la sua bell'anima a Dio

Panizza Prosperina Ved. Mottura

Il figlio MARIO, Sotto-capo ufficio al Municipio, il fratello Cav. ANGELO, i nipoti ed i parenti tutti, addolorati, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo sabato, 27 corrente, alle ore 3,30, partendo da via Cernaia, N. 3.

Non si mandano speciali partecipazioni e si prega di non inviare fiori.

Ieri, alle ore 7, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi spegnevasi all'età d'anni 67

Gariglio Gioachino

Ne danno il triste annunzio la vedova CAMILLA PELLISSONE; i cognati LUIGI PELLISSONE e famiglia, Cav. CARLO MARCHISIO; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato, 27 corrente, alle ore 15, partendo da via Avet, 6 (piazza Statuto).

Si omettono partecipazioni speciali. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Stamane all'alba, dopo brevissima malattia, volava in cielo l'angioletto

Lusso Paolo Giovanni

Coll'animo straziato ne danno partecipazione il padre Capitano ATTILIO, la madre LIDIA GABUTTI, la sorellina CLELIA, i nonni, gli zii, le zie e parenti tutti.

Cuneo, li 25 settembre 1913. 42583

ULTIME NOTIZIE

Sette città serbe occupate dagli albanesi

I pacifici propositi del Governo di Sofia

La improbabile alleanza turco-bulgara

(Servizio speciale della STAMPA)

Londra, 26, notte.

Dai telegrammi che giungono oggi, l'intero confine albanese dal lago di Scutari a quello di Ocrida appare in armi. A Belgrado, secondo la *Central News*, si afferma che gli albanesi sono stati respinti, dopo avere effettuato un attacco contro Prizrend, ma si ammette che essi hanno preso d'assalto e occupato Dibra, Struga, Kitchevo, Giacovitza e Giacova. A Belgrado è giunta pure la notizia che il contingente che ha occupato Dibra sta avanzando più oltre in territorio serbo e ha già occupato alcune località. Se ciò è vero, sette città serbe sono cadute in mano agli invasori: nel tempo stesso, un'orda, composta di 6000 armati, si è spinta nel distretto del Drin Nero, mentre delle bande distaccate hanno fatto una punta fino nella regione di Diuma. In base ad informazioni assunte alla medesima fonte, si crede che al primo momento, dinanzi all'irruzione albanese, i serbi si trovarono paralizzati perchè le Divisioni della Moravia e del Drin, formate or ora, non sono in grado di operare contro gli invasori. Comunque, risulta ciò è sempre più chiaro, che negli scontri iniziali i serbi ed i montenegrini, lungo la frontiera, furono completamente sbaragliati.

Tale verità è confermata anche a Salonicco, da dove il corrispondente della *Central News* telegrafa che si afferma che l'offensiva è assunta dalle forze albanesi contemporaneamente contro quelle serbe e montenegrine e che questi ultimi furono posti in fuga nei dintorni di Tusi. Da Salonicco si assicura pure che il combattimento di Dibra è terminato in una completa sconfitta delle forze serbe che furono costrette ad abbandonare la città.

L'affermazione che gli albanesi siano comandati da ufficiali bulgari non ha alcuna conferma attendibile a Londra. La Legazione bulgara, anzi, in un comunicato ufficiale, diramato per mezzo della *Reuter*, smentisce questa sera recisamente la diceria appoggiando la smentita con varie argomentazioni, la più importante delle quali è che la Bulgaria, nelle circostanze odierne, non ha interesse di sorta ad aizzare torbidi e nei Balcani in generale e in Albania in ispecie. Tutti gli ufficiali bulgari disponibili sono ora indispensabili in patria: del resto è ridicolo supporre che alcuni di questi ufficiali, ignari perfino della lingua albanese, possano rendere servigi agli invasori della Serbia. Di più bisogna ricordarsi che l'Albania possiede un numero più che bastevole di ufficiali istruiti nelle scuole e nelle accademie militari turche.

Dopo questo, continua il comunicato, la Legazione bulgara ritiene che la gravità della situazione in Albania venga esagerata di proposito allo scopo di fornire alla Serbia un pretesto per rioccupare i territori assegnati all'Albania. La Bulgaria desidera invece di vedere un'Albania indipendente e regolarmente organizzata. La nota della Legazione bulgara osserva che rivolte interne sono possibili in molte parti del nuovo territorio albanese per il fatto che la maggioranza di quelle popolazioni è straniera. Ma molto dipenderà dal trattamento che le popolazioni possono ricevere dai loro nuovi governanti. La Legazione bulgara alla fine aggiunge che le voci di una possibile alleanza tra la Bulgaria e la Turchia possono venire scartate come improbabili. Il carattere dei negoziati di Costantinopoli offre la miglior prova che tali vane dicerie possono venir attribuite a fonti ottomane interessate e vengono poste innanzi nell'intento di intimidire la Grecia. Così pure a queste medesime fonti turche si possono attribuire le apocrife interviste coi bulgari le quali sono state smentite in varie occasioni. Per concludere, per il momento la Bulgaria ha un unico scopo: quello di riorganizzare se stessa e rimanersi estranea ad ogni combinazione politica. Fin qui le dichiarazioni della Legazione bulgara. Quei pochi giornali inglesi che hanno riferito queste dichiarazioni non condividono però le vedute che la gravità della situazione in Albania venga aggravata ad arte. Essi trovano piuttosto nelle drammatiche complicazioni di questi primi giorni una sorgente di nuove ansietà anche dal punto di vista della pace europea. Nessun giornale propugna però la convocazione della Conferenza degli Ambasciatori. Sir Edward Grey si trova ancora nella villeggiatura al nord dell'Inghilterra e gli Ambasciatori delle grandi Potenze si trovano ancora tutti in vacanza. Quanto ai circoli politici londinesi, per il momento sono sprofondati fino alla testa nella polemica relativa all'*Home rule* ed ai preparativi rivoluzionari della provincia di Ulster contro il *bill*. I rinnovati turbamenti balcanici passano quindi in seconda linea.

Anche nelle discussioni giornalistiche l'affare albanese, con i suoi nessi e connessi, occupa una posizione secondaria. Gli organi più autorevoli ritengono che le complicazioni attuali dell'Albania siano dovute soltanto all'indugio che la Commissione internazionale per i confini dell'Albania frappone all'inizio dei suoi lavori e la colpa maggiore di questo indugio viene apertamente attribuita all'inesplicabile lentezza dell'Austria. Gli organi suddetti reclamano quindi che i lavori siano iniziati immediatamente. Essi si ripromettono che la Commissione internazionale riuscirà a risolvere pacificamente tutta la controversia su cui si imperniano i torbidi attuali e possa esercitare subito una influenza moderatrice.

L'Austria non vede la necessità di una nuova conferenza

Moniti berlinesi alla Serbia e al Montenegro

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Anche quest'oggi la stampa tedesca commenta lungamente la nuova situazione creata al confine serbo-albanese.

La *Vossische Zeitung* attribuisce la causa dell'insurrezione attuale più o meno direttamente al fatto che le Potenze dopo aver messo al mondo un nuovo Stato lo lasciano incustodito senza nessuna direttiva.

«La Serbia ed il Montenegro — dice il giornale — rinfacciano ora alla diplomazia europea di aver voluto dar vita allo Stato indipendente albanese che invece è incapace di qualsiasi vitalità. Certamente, tutta la costituzione del nuovo edificio rivela molti difetti ma il principale errore consiste nel troppo lento lavoro della diplomazia europea. Comunque sia la Serbia ed il Montenegro, che hanno il diritto di difendere i propri confini, non hanno però il diritto di varcare i confini albanesi. Essi quindi faranno molto bene nel loro interesse ad accettare i confini stabiliti dalla Conferenza di Londra poichè in tale modo la cosa assumerà il carattere di un affare interno della Serbia e le Potenze non avranno nessun appiglio per intromettersi nella faccenda. Certamente la questione albanese darà ancora molto filo da torcere alla Serbia, ma essa ha voluto questa situazione e ora raccoglie quello che ha seminato».

La *Tägliche Rundschau* pubblica un'intervista da Vienna con un diplomatico di cui non fa il nome, il quale avrebbe dichiarato quanto segue:

«Abbiamo preso nota del comunicato serbo, ma la prima condizione è che la Serbia non faccia un passo al di là dei confini fissati. L'Austria non è sorpresa di questi avvenimenti. Si sa che l'insurrezione fu causata dal fatto che i serbi impedirono l'esercizio libero del commercio e l'accesso ai mercati di Ipek, Giacova e Prizrend agli albanesi. L'Austria non ha preso nessuna misura militare. Essa considera, ad ogni modo, la stipulazione di Londra come definitiva e non pensa a nessuna nuova conferenza di ambasciatori».

Queste dichiarazioni, secondo il giornale che le pubblica, manifestano una grave lacuna poichè essa non accenna al contegno di domani dell'Austria qualora gli avvenimenti assumessero più grandi dimensioni. Questa è l'incognita. Che cosa farebbe la Monarchia in tal caso?

Anche la *Gazzetta di Francoforte* dedica all'argomento il suo articolo di fondo.

Dopo un breve accenno storico alla formazione della Serbia attuale, dopo aver ricordato gli eterogenei elementi che possono aver prodotto la situazione di oggi, il giornale consiglia la Serbia a non voler approfittare dell'attuale momento per ottenere la revisione della stipulazione di Londra.

«L'Europa — dice la *Gazzetta di Francoforte* — non ha dimostrato nemmeno la necessaria energia per la regolarizzazione dei problemi balcanici, ma è stata concorde e risoluta in due questioni: quella di Scutari e quella della autonomia albanese. In questo punto l'Europa non cederà e tanto meno l'Austria, la quale non è certo disposta a perdere ciò che ha guadagnato dopo tanti mesi di lavoro. E' da sperarsi che la Serbia abbia una opinione obbiettiva della situazione e non si lasci indurre da falsi amici o certi passi che potrebbero gettarla in mezzo a gravi pericoli».

Le truppe internazionali ritirate durante i lavori dalla Commissione di controllo

Londra, 25, notte.

Secondo una informazione comunicata stamane ai giornali, le voci che corrono nella stampa del continente circa le intenzioni del Governo britannico a riguardo delle truppe distaccate a Scutari sono infondate. Qualche tempo fa il contrammiraglio Burney aveva proposto un aumento della zona posta sotto la giurisdizione delle forze internazionali. Questa proposta non fu accolta dai rappresentanti delle Potenze perchè non si ha l'intenzione di far dell'Albania una seconda Creta nè di lasciarvi permanentemente la forza internazionale. Si ritiene che, nel momento in cui la Commissione di controllo comincerà i suoi lavori, sarà opportuno ritirare i distaccamenti internazionali.

(*Stefani*)

La Serbia non ha chiesto l'intervento austriaco

Budapest, 26, notte.

Il *Pester Lloyd* scrive: La notizia che la Serbia si sia rivolta al Gabinetto di Vienna affinchè l'Austria-Ungheria intervenga in Albania è assolutamente falsa. Il Governo austro-ungarico non ricevette che una Nota serba diretta a tutte le Potenze.

(*A. Stefani*).

La riunione della Chiesa ortodossa e greca autonoma

Atene, 26, notte.

Il mese venturo si riunirà il Santo Sinodo per proclamare l'unione della Chiesa ortodossa con quella greca. 42 vescovi e metropoliti, che appartenevano al patriarcato di Costantinopoli saranno riuniti alla Chiesa greca autonoma. Il Ministro del culto presenterà la legge relativa alla Camera.

Il testo della Nota serba alle Potenze

Come il Governo di Belgrado giustifica la mobilitazione

Belgrado, 26, notte.

Ecco il testo della Nota diretta dal Governo serbo ai rappresentanti esteri:

«Considerando con fiducia il controllo delle grandi Potenze sull'Albania recentemente creato, come forte garanzia per la pace e per l'ordine alla frontiera serbo-albanese, e vista l'attitudine assolutamente amichevole della intera popolazione albanese verso l'esercito serbo durante la sua permanenza in Albania, il Governo serbo, una volta terminata la smobilitazione, lasciò alla frontiera serbo-albanese soltanto due reggimenti con effettivi di pace, cioè in totale 2000 uomini circa, disposti sul fronte di oltre 180 chilometri. Eccitati da agenti di Vallona e di El Bassan, sotto il comando di un membro del Governo provvisorio e di alcuni ufficiali e comandanti stranieri, 10.000 albanesi attaccarono negli ultimi giorni il territorio serbo e si introdussero in parecchi villaggi che incendiarono massacrando una gran parte della popolazione pacifica.

Gli albanesi penetrarono nella città di Dibra, che era difesa soltanto da due compagnie. L'incursione degli albanesi in territorio serbo e la loro avanzata furono rese facili dal fatto che le poche truppe serbe dietro invito delle grandi Potenze, si erano ritirate dalle posizioni strategiche situate alla frontiera ed in territorio albanese, posizioni che permettevano di impedire le incursioni albanesi in territorio serbo. Gli albanesi profittarono di questa occasione per introdursi nel dipartimento di Dibra ove le truppe serbe erano troppo poco numerose e senza posizioni strategiche per difendere tali territori. Per la sua dignità il Governo serbo ordinò la mobilitazione di una parte dell'esercito che avrà per compito di debellare gli aggressori e di assicurare la pace e l'ordine durevoli alla frontiera.

(A. Stefani).

L'origine e le finalità dell'insurrezione albanese

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 26, notte.

La *Reichspost* ha da Belgrado che, secondo le ultime notizie, gli albanesi hanno occupato Galicnik, Gostivar e Kalkandet riguadagnando fuggiaschi. Parecchie migliaia di insorti da Dibra, che fu già fortificata, andrebbero attraverso Barie e Mavrovo (questa ultima località fu conquistata dopo accanito combattimento) verso Uscub. Altri quattromila insorti avanzano verso Ocrida e di là intendono muovere contro Monastir. Lo stesso obbiettivo hanno gli insorti, che avanzano attraverso Kitchevo. Si dice che molte colonne sono comandate da ufficiali bulgari. Un figlio di Issa Boletinaz comanda gli insorti che marciano su Ocrida.

L'inviato serbo a Vienna, signor Iovanovich, dichiara alla *Neue Freie Presse* che la incursione albanese non ha destato troppa impressione in Serbia. Il Governo serbo aveva richiamato l'attenzione delle grandi Potenze su questo pericolo prima di abbandonare le posizioni occupate dall'Albania. Esso aveva chiesto di poter mantenervi le truppe sino alla soluzione della questione albanese. Invece si volle costringere la Serbia a ritirarle. Così i popoli albanesi rimasero in preda all'anarchia ed a tutte le agitazioni immaginabili.

L'inviato poi si chiede: «Chi fu ad eccitare gli albanesi ad insorgere? Nell'anarchia albanese ora non ci si può raccapezzare». Il diplomatico serbo riconosce che la propaganda rivoluzionaria era penetrata anche fra gli albanesi dei nuovi territori serbi e conclude dicendo che è dovere elementare della Serbia di ristabilire l'ordine ai confini e di provvedere a mantenerlo fino a che la Conferenza di Londra non avrà compiuto l'opera iniziata.

Il *Deutsche Volksblatt* e qualche altro giornale pubblicano un telegramma da Roma, secondo cui ai Ministeri della Guerra e della Marina italiani regnerebbe una attività febbrile e che, secondo i circoli bene informati, questa attività sarebbe in relazione con gli incidenti albanesi. Il vice ammiraglio Patris avrebbe ricevuto istruzione per l'allestimento di una squadra italiana, destinata ai porti della Albania meridionale.

La *Reichspost* ha poi da Vallona che il Governo provvisorio intende far costruire una linea ferroviaria Vallona-Scutari. Per questa ferrovia si interessano tanto il gruppo austriaco, quanto quello italiano. Ingegneri italiani ed austriaci sono giunti a Vallona per i rilievi occorrenti. A leggere questi telegrammi della *Reichspost*, parrebbe quasi che i due gruppi, quello italiano e quello austriaco, non agiscono di comune accordo, come era stato annunziato da qualche giornale italiano, ma sarebbero invece due gruppi concorrenti.

La *Neue Freie Presse*, nel suo articolo di fondo di stasera, di fronte alle minaccie serbe di occupare alcuni territori albanesi, dice che in difesa dell'Albania vi sono i deliberati delle grandi Potenze, ma che questi sono soltanto ora sulla carta. Però gli interessi dell'Austria e dell'Italia domandano di tenersi fermi a quei deliberati e di difenderli occorrendo. Perciò hanno speciale importanza le decisioni che prenderanno i Gabinetti di Vienna e di Roma di fronte alla Nota del Governo serbo.

«Il presidente del Governo provvisorio — continua il giornale — ha dichiarato che l'Albania autonoma è estranea al movimento insurrezionale. Si tratta soltanto della resistenza degli albanesi in quelle città che furono assegnate dalla Conferenza di Londra alla Serbia, quindi ad un Governo estraneo».

Se questa affermazione è veritiera, l'Austria e l'Italia non permetteranno l'occupazione di territori albanesi autonomi senza speciali riserve e cautele. Certamente non metteranno ostacoli al Governo serbo nel ristabilire l'ordine nel suo territorio. Però dovranno prendere ogni garanzia affinchè il conflitto attuale non serva a tentativi per lo strangolamento della Serbia.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ha da Roma che il Governo italiano segue con attenzione i fatti albanesi e sta fermo nel punto di vista che questi fatti non devono mutare i deliberati della Conferenza di Londra.

Il Re di Grecia conferirà con Grey

Anticipato ritorno in Patria

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 26, notte.

Il Re di Grecia verrà domani a Londra e vi si tratterrà tutta la giornata. Un comunicato della *Reuter* stamane dice che il Re è stato costretto di anticipare la sua partenza in vista della situazione politica, ma non è stata fissata ancora la data in cui re Costantino partirà alla volta di Atene. Egli prima di lasciare Londra avrà un colloquio con Edward Grey al *Foreign Office*. Re Costantino è atteso ad Atene entro dieci giorni. La Nota dell'Agenzia continua dicendo che la Grecia si opporrà con tutte le sue forze a qualsiasi attentato contro i possedimenti che essa ha recentemente conquistato, e tra le misure già prese dal Governo ellenico figura il richiamo di tutti gli ufficiali ad Atene. Si spera però che le mire attribuite alla Turchia si dimostrino infondate. Nei circoli diplomatici la situazione in Albania non è considerata come grave. Si ritiene che essa non determinerà complicazioni europee.

Al Foreign Office stesso si crede che la migliore salvaguardia contro tali complicazioni sia un sollecito inizio dei lavori della Commissione internazionale di controllo costituita dalle Potenze qualche mese fa.

Il Governo inglese, da parte sua, è andato sollecitando altre Potenze per ottenere un rapido inizio dei lavori. Un Commissario inglese assieme con altri rappresentanti delle grandi Potenze è stato nominato da lungo tempo e si trova pronto a procedere all'inizio dei lavori. Ma fino a pochi giorni addietro l'Austria non è riuscita a trovare un rappresentante. Ora si afferma però che un funzionario austriaco è stato designato e si spera che la Commissione sarà presto sul posto e intraprenderà i suoi lavori. Ciò avverrà entro due settimane.

Un articolo di Lutzoff sulle relazioni italo-austriache e l'equilibrio nel Mediterraneo

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

L'ex ambasciatore austro-ungarico a Roma, conte Lutzoff, pubblica un articolo sulla *Neue Freie Presse*. La direzione del giornale fa precedere l'articolo da una nota in cui dice di non condividere le opinioni espresse dall'ambasciatore.

L'articolo nella prima parte spiega la politica seguita nella crisi balcanica dalla Ballplatz e conclude che nelle prossime delegazioni, innanzi alle quali Berchtold dovrà fare il suo *exposé* nelle linee principali, questa politica dovrà essere considerata energica e giusta. Il punto di attrito che esisteva con la Russia, cioè la questione dei Balcani, è scomparso. «Alla politica mondiale — scrive l'ex ambasciatore — noi partecipiamo in modo molto modesto. Ci sia permesso quindi di concentrare tutti i nostri sforzi verso il consolidamento interno e verso l'espansione economica».

Poi, col tatto che si può comprendere in un diplomatico, viene a trattare dei decreti di Trieste esprimendo, sotto forma velata, un qualche rimprovero al luogotenente.

«Consci della nostra forza — continua Lutzoff — ci sarà possibile nella politica estera seguire una politica di raccoglimento senza passioni e senza sensibilità esagerate, che sono la caratteristica dei deboli. La nostra politica deve liberarsi di quella tendenza alle punte di spillo che offendono l'avversario e non lo indeboliscono. Io ho espresso, tempo fa, la mia convinzione che è necessario un nesso più intimo fra la nostra politica interna e quella estera, ciò che faciliterebbe la direzione di ambidue questi dicasteri; e quindi non ho bisogno di dilungarmi su questo punto. Del resto, l'eco provocato oltre Alpe dagli avvenimenti di Trieste — fatto giuridicamente del resto inoppugnabile (e di ciò non ci permettiamo di dubitare) — prova maggiormente la mia tesi. Per qualche cittadino austriaco sarà incomprensibile che simili incidenti abbiano tanta importanza. Però in questi incidenti si vede una intenzione che realmente non vi era - soggiunge Lutzoff -. In ogni caso, è da sperare che questo nuovo anello della lunga catena di incidenti non turbi più a lungo gli amichevoli rapporti fra Roma e Vienna, che dopo l'occupazione di Tripoli da parte dell'Italia hanno messo radice così profonda. La politica mediterranea dell'Italia e la nostra espansione nell'Adriatico ci legano in un alleanza quasi inseparabile.

«Certamente occorreranno ancora sforzi rilevanti se si ha intenzione seria di stabilire, anche approssimativamente, un equilibrio nel Mediterraneo».

Nelle prossime delegazioni si discuterà anche la questione dell'equilibrio nel Mediterraneo. Si capisce che questo articolo di Lutzoff vuole preparare l'ambiente per le prossime sessioni delle delegazioni austriaca ed ungherese.

Un elogio tedesco dell'on. Giolitti

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 26, notte.

Il corrispondente romano della *Deutsche Volksblatt* pubblica un articolo da Roma in cui si occupa delle prossime elezioni italiane. Il giornale dice che le elezioni non nuoceranno affatto al Gabinetto Giolitti. I successi straordinari di Giolitti nella politica interna ed estera ed il loro coronamento con l'impresa di Libia hanno circondato questo statista, che in realtà è una personalità di sommo valore, di un'aureola che lo protegge da qualsiasi intrigo. Il corrispondente rileva che sotto il Governo di Giolitti si è avverato un riavvicinamento fra il partito cattolico ed il partito liberale.

La famosa collana in vendita

Si chiedono più di quattro milioni

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

I giornali di Bruxelles annunziano questa sera che la famosa collana di perle è messa in vendita a Bruxelles da un sensale a nome Danon, per conto di un negoziante di Bruxelles.

Il signor Danon ad un giornalista ha dichiarato di non poter dire per conto di chi esegue la vendita, ma che per altro delle offerte splendide sono già pervenute. Egli riserba per altro la vendita al migliore offerente che manderà proposta entro l'ottobre, offerta che non potrà essere presa in considerazione se inferiore ai quattro milioni di franchi solidamente garantiti da Banche.

«Ho ragione di ritenere — disse il signor Danon — che una viva lotta dall'antico e il nuovo continente sia per ingaggiarsi attorno alla collana e sarà curioso di vedere chi la vincerà se la lira o il dollaro».

(Journal).

Attore tedesco che tiene il "record„ delle condanne

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 26, notte.

Il «Berliner Tageblatt» racconta il caso curioso di un attore tedesco che ha battuto il «record» delle condanne. Egli ha la specialità di farsi condannare per truffa e poi evadere dal carcere per venirvi di nuovo rinchiuso. Ha avuto condanne per anni 121, mesi sette e giorni due. Siccome la legge ammette un massimo di quindici anni di prigione per tali furti, l'attore riesce a fuggire ancora una volta, e potrà compiere impunemente altre truffe.

Garros accolto a Parigi con grande entusiasmo

Il saluto del Presidente dell'A. C.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 26, notte.

Rolando Garros, il primo aviatore che ha compiuto la traversata del Mediterraneo, è arrivato questa mattina a Parigi, alle 8, proveniente da Marsiglia. Una accoglienza entusiastica gli fu fatta alla stazione di Lione da una folla innumerevole che si pigiava sotto la tettoia e nei dintorni della stazione. Garros nel discendere dal treno fu ricevuto dal sig. Leone Bartou, capo del gabinetto del Presidente del Consiglio e vice-presidente dell'A. C. di Francia, dal signor Moreffe e da numerosi aviatori, *sportmen* e costruttori di aeroplani.

Delle acclamazioni immense si sono elevate ed il grido di «viva Garros!» fu ripetuto un numero infinito di volte. Mentre gli operatori cinematografici ed i fotografi lavoravano rapidamente, il signor Leone Barton si avanza verso il trionfatore e gli dice: «Mio caro Garros, io sono incaricato di pronunciare tre discorsi, uno a nome del Presidente del Consiglio, uno a nome dell'Aereo Club di Francia, ed un altro a nome di tutti i nostri amici, ma rassicuratevi io riassumerò questi tre discorsi nel bacio affettuoso che vi do». Il distinto rappresentante del Governo e dell'A. C. di Francia, bacia l'eroe della famosa traversata, mentre una vera tempesta di acclamazioni e di applausi scoppia da ogni parte. Il corteo si dirige verso l'uscita.

— Mio caro Garros, credo che non sarete più in collera con me! — esclamò il signor Barton.

E' noto che Bartou aveva cercato di indurre Garros a non tentare la traversata.

— Quando fui in alto mare — rispose Garros — vidi le torpediniere che mi avevate mandato per sicurezza, ed ho visto che malgrado tutto voi avevate fiducia nel mio tentativo.

La folla è diventata in questo momento tanto compatta che Garros e Bartou sono trascinati nella fiumana e con molte difficoltà raggiungono la vettura di Morane, che si muove lentamente trasportando il vincitore del Mediterraneo.

In onore di Garros, il giornale *Excelsior* ha organizzato un brillante ricevimento nel quale il signor Lafitte, attorniato dai suoi collaboratori, ha rivolto parole di congratulazioni all'aviatore. Anche il signor Deutsche, presidente dell'A. C., l'aviatore Beaumont ed altre personalità del mondo aviatorio hanno parlato magnificando l'impresa compiuta da Garros. A tutti ha risposto, con parole vivamente commosse, ringraziando, il trionfatore del Mediterraneo.

Garros medita un nuovo "raid„

Parigi, 26, notte.

L'aviatore Garros ha annunziato che conta di fare prossimamente un grande viaggio, del quale però tiene nascosto l'itinerario. Alcuni giornalisti gli hanno domandato se credeva possibile la traversata dell'Atlantico. Egli ha detto che questo tentativo non era realizzabile attualmente, ma che però è umanamente possibile.

Pegoud eseguisce a Londra un doppio salto mortale

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 26, notte.

Quest'oggi nell'areodromo di Brookland, Pegoud ha superato sè stesso. Il tempo lo ha favorito ancora, ed una folla, anche più numerosa di quella di ieri è accorsa ad assistere al circolo della morte in monoplano. L'intrepido aviatore ha pienamente soddisfatto il pubblico. Egli volò per quasi un minuto con la testa all'ingiù e poi ha compiuto per due volte consecutive il circolo.

Pegoud, in un magnifico volo circolare, cominciò con il sollevarsi all'altezza di mille metri e quindi fu visto iniziare una discesa in direzione quasi verticale. Un istante dopo capovolgeva il monoplano volando con la testa verso terra. In questa posizione Pegoud volò per 50" percorrendo 700 metri. Il pubblico fu preso da viva trepidazione temendo che Pegoud non fosse più capace di rialzare il suo apparecchio, senonchè subito dopo l'aviatore raddrizzò la macchina ed invece di calare a terra tornò all'altezza di mille metri per discendere rapidamente eseguendo un doppio salto mortale. Toccò il suolo tranquillamente.

Quando il monoplano atterrò, la folla ruppe le barriere e si precipitò sul prato plaudendo furiosamente all'aviatore. Gli applausi durarono parecchi minuti. Pegoud rispose sorridendo a tutti e stringendo continuamente mani. Ad un giornalista che riuscì ad avvicinarlo ed a interrogarlo egli disse: «Ma per me non fa niente, mi sembra di rimanere seduto in una poltrona».

Pegoud ha già trovato un allievo fra gli aviatori inglesi, il vincitore del Derby aereo, intorno a Londra, l'aviatore Hamel. Egli ha dichiarato infatti che intende emulare l'aviatore francese appena Blériot gli avrà consegnato il monoplano rafforzato come quello che Pegoud adopera.

Il vice presidente del Club però ha dichiarato quest'oggi che se il suo sodalizio ha permesso a Pegoud di fare i suoi esperimenti in Inghilterra con dei pretesti scientifici, non permetterà mai che degli aviatori inglesi cerchino di emularlo per fare dello sport. Domani sera Pegoud comparirà all'Hippodrome per spiegarvi le sue gesta.

Muore cadendo da 50 metri

Johannisthal, 26, notte.

Il primo tenente Schulz, mentre si esercitava all'aviazione cadde da un'altezza di cinquanta metri morendo sul colpo.

Momentaneo arresto di Corridoni

Milano, 26, notte.

Oggi alle 17, mentre si accingeva a tenere un discorso dinanzi ad uno stabilimento industriale a Porta Romana, veniva tratto in arresto il noto agitatore sindacalista Filippo Corridoni. Motivo dell'arresto alcune sentenze passate in giudicato per contravvenzione ai regolamenti municipali. Il Corridoni era stato condannato a pagare circa un centinaio di lire. Tradotto in arresto alle sezione di Porta Ticinese il Corridoni veniva tosto rilasciato avendo versato l'equivalente delle multe.

La triste fine di un allevatore di bestiame

Padova, 26, notte.

L'allevatore di bestiame, Marino Bedigelli, mentre si recava alla stazione di Monta conducendo una mucca, la bestia improvvisamente infuriatasi si diede a fuggire per la campagna trascinando seco il disgraziato uomo. Egli non riuscì a sciogliersi dalla cavezza di modo che, sbattuto contro alberi e siepi, finì con sfracellarsi il cranio. Alcuni animosi riuscirono a fermare la bestia ma era troppo tardi: il disgraziato uomo era già cadavere.

Una gita dei Sovrani a Portovenere

Spezia, 26, notte.

Ieri, verso le ore 16, ancoravasi nella rada di Portovenere lo «yacht» reale «Yela» con a bordo le Loro Maestà. Poco dopo lo «yacht» ripartiva diretto alla spiaggia del Gombo.

Tragedia d'amore a Siena

Siena, 26, notte.

In via Campassi, ove abita la famiglia Donatini, composta di tre figli, uno dei quali è economo nell'Amministrazione della Provincia, è avvenuto un tragico fatto di sangue. In casa, oltre alla domestica, conviveva il tranviere Vittorio Guerrini, d'anni 24. Sembra che tra questo giovanotto e la signorina Giuseppina Donatini si fosse stabilita da vario tempo una relazione amorosa, ma la Donatini la voleva troncare perchè, a quanto pare, il suo amante aveva preso un'altra passione. Il Guerrini, in questi giorni, si era fatto audace e, pretendendo sposarla, la minacciava di morte. I litigi erano frequenti e non erano sfuggiti alla famiglia. Stamattina, il Guerrini salì la soglia della sua camera, che è distante tre o quattro metri da quella della signorina, con truce proposito attendeva armato di un fucile da caccia che la signorina Giuseppina uscisse dalla sua camera. Quando ella varcò la soglia, partì dal fucile un colpo, che le produsse un'orribile ferita al ventre con fuoruscita degli intestini. L'infelice venne raccolta agonizzante dalla domestica e dal dozzinale Marocchieri, che pure conviveva nella casa. Dopo pochi minuti si è udito un altro colpo provenire dalla camera del Guerrini: egli s'era sparato un colpo alla faccia, che gli ha completamente asportato l'osso mascellare inferiore e parte di quello superiore. Il disgraziato fu trovato a terra in un lago di sangue, ai piedi del suo letto, col fucile sotto l'ascella. E' stato trasportato all'Ospedale dove si trova in gravissimo pericolo di vita.

Una vertenza per una polemica sportiva

Roma, 26, notte.

Un grave incidente, che potrà avere uno strascico per via cavalleresca, si è svolto oggi, alle ore 14.30, in via delle Convertite, dinanzi al «Caffè Aragno». L'incidente è avvenuto fra il collega Diego Angeli, del *Giornale d'Italia*, ed il signor Luigi Bodini, ed è derivato da un vivace conflitto scoppiato fra le società «Tevere» e «Remo» e «Aniene» alle gare di canottaggio svoltesi a Roma il 20 settembre. Si accese un'aspra competizione fra la società «Aniene» e le due società «Tevere» e «Remo» e ne seguì anche una polemica giornalistica. Non più tardi di ieri sul *Giornale d'Italia* apparve un articolo dell'Angeli, che parve a quelli dell'«Aniene» offensivo. Quest'oggi Diego Angeli in via delle Convertite fu avvicinato da un tale che gli chiese: «E' lei il signor Diego Angeli? Io sono Luigi Bodini». E senza aspettare risposta, il Badini ha ripetutamente colpito alla testa Diego Angeli. Ne seguì una colluttazione. Infine i due sono stati separati da persone che avevano assistito alla rapida e violenta scena. L'Angeli ha riportato una ferita al labbro.

La morte dell'architetto Rubiani

Bologna, 26, notte.

Alle ore 17.30 ha cessato di vivere l'architetto Leopoldo Rubbiani.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Il Governatore„

Satira in 3 atti di Leo Birinski

(*Teatro Carignano - 26 settembre 1913*).

La «satira» è, veramente, in questi tre atti alquanto confusa, affastellata, disadorna nelle sue espressioni ed intonazioni. La vecchia Russia che con la rappresentazione della sua burocrazia politica, della sua polizia e del suo terrorismo nihilistico ha già dato tante pagine al teatro, compare ancora con questi suoi particolari elementi nella commedia di Birinski, — un autore polacco —: ma vi compare con atteggiamenti un po' misti, tra la satira comica e la *pochade*, in una specie di bizzarria che non ha in complesso un speciale valore di sostanza ne pregi di forma, benchè trovi sviluppandosi qualche arguto e felice contrasto o situazione non priva di gustosa caricatura e di comicità.

Ivan Ottobarovictz è governatore in una città russa, che fra tutte le consorelle del vasto impero moscovita sembra sola godere il grande privilegio della tranquillità e della pace. Non rivoluzioni in essa, non attentati nihilistici, non complotti: e lo strano e comico, nel tempo stesso, è che questo singolare stato di quiete è mantenuto dal gruppo medesimo di alcuni giovani terroristi che vi abitano in incognito e hanno scelto la città stessa come sede del loro Comitato, appunto perchè essi nella vita più tranquilla e quindi meno sospettata dell'impero si sentono più sicuri e difesi da ogni persecuzione. Uno di essi, Kosakoff, è persino giunto ad essere accolto come amico nella casa del governatore, a suscitare una gagliarda passione amorosa nella già matura ma sempre sensibile moglie dell'alto funzionario. Ma arriva il momento in cui la tranquillità politica della città viene in uggia allo stesso governatore che immagina un complotto ed un attentato anarchico alla propria persona. I terroristi sono colti allora da sgomento. La loro battaglia, dunque, scompiglata: lo pseudo attentato, che essi ritengono reale è stato compiuto loro malgrado. La loro tranquillità è in pericolo. Per evitare pertanto ogni sospetto Kosakoff propone di sacrificarsi lui stesso confessandosi autore dell'attentato, ma rivelando però che la causa non è politica e rivoluzionaria, ma semplicemente passionale: egli ha voluto uccidere il governatore Ottobarovictz per potersi sposare la moglie. Così Kosakoff si presenta al governatore e si accusa dinanzi con immenso comico stupore di lui che ha immaginato il «trucco». Il governatore ride a modo di trovarsi di fronte ad un pazzo: ma Kosakoff vuol farsi ad ogni costo arrestare. In breve, la situazione cambia repentinamente. Ottobarowictz ha bisogno ora per ingannare il governo centrale di far nascere una sommossa, e sguinzaglia per la città alcuni suoi fidi incaricati di compiere atti sovversivi e rivoluzionari: ma ecco che è il comitato stesso dei terroristi che si fa difensore e custode dell'ordine e reprime la piccola rivoluzione imbastita dalla polizia. La commedia, o per dir meglio, la bizzarria, si arresta al momento in cui governatore e nihilisti scoprono l'uno agli altri i propri artifici. E i tre atti dove vi è un miscuglio strano e disordinato di satira e di caricatura della polizia, del nihilismo stesso e del mondo ufficiale russo, si concludono con un impressione più di farsa che di vera rappresentazione satirica.

Forse la riduzione cui necessariamente per le nostre scene, dovette sottoporsi hanno tolto alla commedia alquanto della sua genuina figura originale. Nel suo secondo atto, vi è la riunione di quei giovani terroristi protettori dell'ordine che non manca con le sue un po' strampalate discussioni teoriche di qualche tratto felice di umorismo. Qualche altra situazione, come quella del governatore soddisfatto che la moglie lo tradisca, o quella del giovane Kosakoff che insiste nel dichiararsi autore dell'attentato dinanzi a colui che l'ha finto hanno un fondo discreto di comicità, ma sono, in fine, null'altro che espedienti e movimenti di *pochade*. E d'altra parte molto è ancora così greggio, così informe, in questi atti che nella varietà e nella inconsistenza dei motivi e delle apparenze satiriche l'attenzione dell'ascoltatore è frastornata e turbata, come dinanzi a qualcosa di mosso, di grottesco e di serio nel tempo stesso, malamente insieme commisto e tessuto.

La commedia fu seguita con interesse, destò qualche piacevole impressione, ma non potè trovare con sicurezza un continuato favore. Si concluse anzi con alquanta disillusione degli uditori. Essa ha trovato un'interpretazione lodevole per colorito e per vivacità. Il Grassi fu specialmente notato per la finezza e l'efficacia della sua rappresentazione. Il Palmarini e la Moro Pilotto per la contenuta comicità del loro atteggiamento.

di.

Per questa sera la Compagnia annunzia la serata di Umberto Palmarini, con la nota e applaudita commedia del compianto E. A. Butti: *Fiamme nell'ombra*.

Lunedì sera, 29, andrà in scena al Carignano, rappresentata dalla Compagnia Grassi-Palmarini, la commedia in un atto, dal titolo: *La refiltre*, di Felice Giardini.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

26 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 47 1/2.
Id. fine prossimo 98 67 1/2, 98 65, 98 67 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (pezzi da L. 250) prezzi 98 47 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi 98 47 1/2.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi 98 47 1/2.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 07 1/2.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 07 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65 50.
Rendita 3 0/0 lordo (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65 50.

Cambi a vista

Francia 4: denaro 101 10, lettera 101 20.
Svizzera 4: denaro 100 985, lettera 101 085.
Germania 6: denaro 123 95, lettera 125 05.
Londra 4 50: denaro 25 53, lettera 25 54.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1484, 1484 50, 1485, 1484 50, 1423, 1423 50.
» Banca Commerciale 844, 844 50, 845, 844 50, 844, 843 50, 844 25.
» Ferrovie Meridionali 540.
» Ferrovie Mediterranee 281, 281 50.
» Nav. Gen. It. Rubattino 448, 447.
» Fiat 124.
» Marconi 104 50, 105, 105 50, 105.

Sostenuti con affari assai attivi sui Bancari. Verso chiusura alquanto in reazione.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

26 febbraio — Ore 18:
Rendita 3 50 0/0 f. p. 98 67, 98 75, 98 67 1/2.
» 3 50 0/0 cont. 98 47 1/2.
» 3 50 0/0 id. (1902) 98 07 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1424, 1424 50, 1424, 1423.
» Banca Commerciale 844, 843 50, 844, 843 25.
» Ferrovie Meridionali 540.
» Rubattino 447 50, 447.
» Fiat 124, 123 75.

Tutto fine prossimo.

Prezzi compenso fine Settembre

Titoli dello Stato.

Rendita ital. 3 50 0/0 (1906) netto 98 50 — Rend. 3 50 0/0 (1902) netto 98 — Rendita 3 0/0 lordo 65 50 — Buoni del Tesoro 4 0/0 (1912) 100 25

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

100	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (emiss. 1887-88-89) Legge 27 aprile 1885 n. 3048 serie A.	304 —
100	Strade ferrate Romane (delle comuni) 3 0/0	340 —
500	Strade ferrate Tirreno 5 0/0	[illegible]
500	Ferrovia Maremmana 5 0/0	503 —
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	[illegible]
500	Strade ferrate Novara 3 0/0	304 —
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	307 —
400	Id. id. id. 2 0/0	[illegible]
250	Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0	— —
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	304 —
400	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1856)	— —
400	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1860)	— —
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	303 —
500	Strade ferrate Livornesi serie A B 3 0/0	
500	Id. id. id. serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	350 —
500	Id. id. id. 1a serie D 3 0/0	
500	Id. id. id. 2a serie D 3 0/0	
500	S. ferr. Cent. tosc. Asciano-Grosseto S. Atore	300 —
500	Id. id. id. id. a. E	— —
500	Id. id. id. id. a. O	— —
500	Obbligazioni dei canali Cavour 4 0/0	505 —
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	500 —
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	500 —
500	Obbl. per lav. di risanam. città di Napoli 5 0/0	495 —

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per la ferr. del Monferrato emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra-Fossano	500 —
100	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Canale, Castagnole, Mortara	300 —
100	Obblig. 3 50 0/0 est. le (legge 24 dic. 1908)	496 —
500	Obblig. 3 0/0 netto 1910	412 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (dalla nuova Emissione 1879) (R. decreto 6 agosto 1879) 3 0/0	335 —
100	Id. id., serie C (1.a emissione 1882)	» »
100	Id. id., serie C (2.a emissione 1883)	» »

Prestiti.

100	Unificato della città di Napoli 5 0/0	90 —

Cartelle.

100	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	465 —
500	Credito Comunale e Provinciale	300 —
500	Credito Comunale Prov. (Roma) 3 75 0/0	479 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100	Consorzio d'irrigazione Agro Veronese	305 —
500	Ferrovie Meridionali	325 ex
500	Id. Secondarie Sardegna	310 —
100	Id. Sarde, serie A	[illegible]
500	Id. id. id. B	307 —
500	Strade ferr. della Sicilia 4 0/0 oro Em. 1889	500 —
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Econom.	500 —
500	Officine di Savigliano	510 —
500	Società Siderurgica di Savona	500 —
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	480 —
500	Società Carburo di calcio (Roma)	490 —
500	Id. Miniere di Montepromiso	[illegible]
500	Id. Manifattura Lane Borgosesia	490 —
500	Id. Miniere e Elba	490 —
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	505 —
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	485 —
500	Id. id. id. acciaierie Piombino 4 1/2	485 —
500	Unione Esercizi Elettrici	485 —
500	Elettricità Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	500 —
500	Officine Elettriche Genovesi	300 —
500	Prestito Provincia di Lecco	490 —

Cartelle.

500	Credito Fond. di San Paolo 3 1/2 0/0	480 —
	Id. id. 3 1/2 0/0	485 —
500	Fond. Banca d'Italia 3 1/2 0/0	482 —
500	Fond. C.R. Ver. 3 1/2 0/0	484 —
500	Ist. It. Cred. Fond. 4 1/2 0/0	505 —
500	Id. id. id. 4 0/0	492 —
500	Id. id. id. 3 1/2 0/0	465 —
500	Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	480 —

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

1000	Banca d'Italia	1418 —
500	Banca Commerciale Italiana	825 —
500	Credito Italiano	540 —
100	Società Bancaria Italiana	98 —
100	Banco di Roma	104 —
—	Banca di Torino (stampigliate)	— —
100	Società Finanziaria e Industriale Torinese	132 —
100	Società Anonima Ital. Credito Provinciale	148 —

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	544 —
250	Id. id. Secondarie Sardegna	260 —
500	Id. id. Sicule	620 —
400	Id. id. Mantova-Modena	300 —
400	Id. id. Biella	600 —
250	Id. id. Pinerolo (1.a emissione)	410 —
250	Id. id. id. (2.a id.)	315 —
500	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubatt.	440 —
250	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie econom.	300 —
500	Società Anonima Tramways Vercellesi	400 —
200	Id. Ferrovie del Vomero	140 —
375	Id. Romana Tramways-Omnibus	160 —
200	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	324 —
200	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	240 —
100	Id. Lloyd Sabaudo	130 —

Luce ed elettricità.

100	Società Italiana per il Gaz	270 —
100	Id. Consumatori Gas-Luce	250 —
250	Id. Elettricità Alta Italia	300 —
150	Id. di applicazioni elettriche	— —
250	L'Unione Elettrotecnica Italiana (Milano)	— —
250	Società Officine elettriche genovesi	420 —
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	95 —
100	Id. Forze idrauliche del Moncenisio	140 —

Industrie meccaniche.

500	Società Officine di Savigliano	1075 —
200	Id. Ferriere Italiane (Roma)	114 —
200	Id. Ansaldo Officine già Guallo	214 —
200	Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)	— —
150	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	125 —
100	Id. Fonderie di caratteri (Nebiolo e C.)	324 —
250	Id. Siderurgica di Savona	190 —
50	Id. Fabbriche italiane di Lime	54 —
500	Id. Acciaierie di Terni	1480 —
50	Id. Italiana dei Forni (Genova)	— —
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	270 —
125	Id. Alti forni Gregorini	178 —
50	Id. Milanese Industrie meccan. Milano	— —
25	Id. Industrie Metallurgiche «Torino»	11 —
100	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	150 —
200	Id. Officine Nazion. per mat. ferr.	200 —
100	Id. Stab. G. Forneris e C.	85 —
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	60 —
100	Id. Bauchiero F.	82 —

Industria delle Automobili.

100	Società Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	122 —
100	Id. It. Zust, costruz. autom. (Intra) (sc)	84 —
25	Id. Automobili Rapid	18 —
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Aleotto	— —
25	Id. Officine Sesto S. Giovanni (Camona)	14 —
25	Id. Officine Türkheimer per autom. ecc.	— —
25	Id. Fiat-San Giorgio	24 —
25	Id. Marchand Fabbrica autom. Genova	— —
25	Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)	— —
25	Id. Fabbrica Automobili «Itala» (Torino)	10 —
25	Id. Ceirano Automobili «Scat»	28 —
25	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	30 —
25	Id. Piemontese Automobili S. P. A.	25 —

Industrie chimiche

100	Società Carburo di calcio Roma	615 —
70	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	70 —
100	Id. Un. It. conc. e fabbr. conc. chimici	107 —
100	Id. Fabbrica vernici A. Paramatti	185 —
100	Id. Amideria Italiana (Milano)	— —
75	Id. Conceria Italiana Riunita	150 —

Industrie alimentari ed affini.

500	Società Acqua potabile di Torino	814 —
250	Id. Anon. Agricola Ind. «La Castiglione»	— —
125	Id. Molini e Pastificio Pantanella (Roma)	119 —
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	46 —
100	Id. «Eridania» di Genova	400 —
250	Id. Bonifiche Ferraresi	280 —
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	50 —
50	Id. Stabilimento Fratelli Maraschi	39 —
100	Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.	175 —
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	79 —
100	Id. Ital. ind. zucchero indigeno	275 —

Industrie varie.

175	Società Cartiera Italiana	1120 —
250	Id. Cartiere Meridionali	400 —
250	Id. Manifattura Lane Borgosesia	290 —
250	Id. Calci Casale	300 —
50	Id. Anonima Pellami e Calzat.	50 —
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	130 —
100	Id. Id. Tessuti stampati (Milano)	130 —
250	Id. Gen. Immobiliare Agricola (Roma)	204 —
300	Id. Istituto Romano di beni stabili	290 —
100	Id. Miniere di Montecroci	100 —
100	Id. Min. Boll. Trezza Albani (Bologna)	100 —
100	Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)	— —
100	Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)	66 —
100	Id. Giovanni Gilardini	— —
100	Id. Cotonificio Piemontese	17 —
100	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	— —
100	Id. Fratelli De-Magistris e C. (Milano)	22 —

NB. — Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 26, ore 14,30:
Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 65 — Id. fine mese 98 90 — Id. 1902 contanti 98 05 — Id. fine mese 98 20.
Mediterranee 281 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 844 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria Italiana 98 50 — Banca d'Italia 1484 50 — Lanificio Rossi 1485 — Cotonificio Cantoni 330 — Navigazione Generale 448 — Raffinerie Zuccheri 330 — Beni Stabili 291 — Azioni Costruzioni Venete 190 — Acciaierie Terni 1504 — Società Edison 580 — Savona 198 — Elba 120 — Ansaldo 265 — Industrie Zuccheri 330 — Cotonificio Veneziano 45 — Ferrovie Meridionali 540 — Birra 120 — Metallurgica 130 — Ferriere 116 — Concimi Chimici 109 — Vizzola 810 — Distillerie 80 — Carburo 610 — Fondi Rustici 136 — Molini Alta Italia 230 50 — Breda 395 — Italo-Americana 170 — Miani e Silvestri 90 — Marconi 105 50.
Cambi: Su Berlino 123 — Parigi 100 96 — Londra 25 50 — Svizzera 100 90 — Vienna 105.

* * *

Ci telefonano da Milano, 26, ore 18:
Borsa ufficiale, ore 16 (chiusura) — Consolidato 3 50 0/0 contanti 98 55 — Id. fine mese 98 80 — Id. 1902 contanti 98 — Id. fine mese 98 20.
Ferrovie Mediterranee 280 — Credito Italiano 540 — Banca Commerciale 842 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 98 — Banca d'Italia 1420 50 — Lanificio Rossi 1485 — Cotonificio Cantoni 332 — Navigazione Generale 448 — Raffinerie Zuccheri 330 — Beni Stabili 271 — Azioni Costruzioni Venete 160 — Acciaierie Terni 1499 — Compagnia Edison 581 — Savona 196 — Elba 108 — Ansaldo 280 — Industrie Zuccheri 331 — Cotonificio Veneziano 44 — Ferrovie Meridionali 540.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 26, ore 18.30:
Oscillanti. Il sostegno dell'apertura di Milano non trovò seguito. Esordimmo fermi con importanti affrettati realizzi. Calmarono le proposte. Chiudiamo deboli. Resistenti la Rendite. Bancari con attive transazioni, chiudono pesanti. Domandato il Credito. Ferroviari offerti. Rubattino fermo apertura, chiudono in reazione. Saccariferi, Siderurgici chiudono ai minimi. Sono sostenute le Semolerie. Oscillanti assai le Meridionali. Cambi oggi in ripresa.
Rendita 98,87, 98,80 1/2 — Banca 1424, 1422, 1420 — Comit 844, 842, 840 — Credito 543, 541 — Bancaria 98.50 — Banco di Roma 105 — Meridionali 542, 540 — Mittel 282, 281, 279.50 — Rubattino 447, 443, 442.50 — Raffinerie 330, 328 — Industria 330, 329.50 — Eridania 604, 603 — Terni 1500, 1490 — Armstrong 282, 281 — Elba 109, 108 — Savona 197, 196 — Molini 239, 240.50 — Semolerie 308, 305 — Ferriere 116 — Marconi 105, 104 — Imprese 100 — Italia 51 — Voltri 227.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 26, sera:
Rendita 3.50 % 98.60 — Banca d'Italia 1421 — Banca Commerciale 841 — Credito Italiano 541 — Banco Roma 104 3/4 — Bancaria 96 — Meridionali 540 — Mediterranee 280 — Navigazione Generale 442 — Tramways 470 — Elba 108 — Ansaldo 280 — Ferriere Italiane 115 — Metallurgica Italiana 130 — Piombino 106 — Antimonio 14 — Montecatini 131 — Gas 1020 — Condotte d'Acqua 286 — Immobiliari 283 — Beni Stabili 290 — Imprese Fondiarie 102 1/4 — Carburo 622 — Kerka 108 — Forni Elettrici 80 — Concimi 130 — Azoto 120 — Soda 71 — Estrattive 45 — Monterotondo 78,50 — Fondi Rustici 133 — Risanamento 88,50 — Eridania 600 — Terni 1495.

CAMBIO UFFICIALE

Roma. 27 settembre — Per gli adempimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati — Lire 101.01 (giornaliero).
Roma — Cambio settimanale Lire 101.30.
Genova. 26 Settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,03 3/4 — Londra Lire 25.48 —|— Germania Lire 123,— —|— Svizzera Lire 100.90 1/2 — Belgio Lire 100.45 —|— Austria Lire 105,20 —|.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

	25	26		25	26
Rend. franc. 3 0/0 amm.	—	—	Argento fino	—	—
Id. 3 0/0 perp.	86 85	86 97	Credito Fond.	—	—
Id. 3 1/2 0/0	—	—	Suez	5352	5360
Rend. Ital.	97 70	97 80	Lotti Turchi	196 50	196 50
Camb. Londra	25 25 0	25 24 5	Ferr. Merid.	—	530 —
Cons. ingl. 2,75	73 11/16	73 9/16	Rend. Russa	79 85	79 40
Obbl. Lomb.	286 —	286 25	N. prest. russo	105 —	105 10
Cambio Italia	99 3/16	99 —	N. Russa 1909	99 80	100 05
Turco unif.	88 37	86 70	R. portoghese	—	—
Banca Parigi	1785	1782	B. di Francia	4760	4770
Tunisine	441 —	437 —	Camb. Madrid	100 45	100 35
Egiziane 4 0/0	101 90	101 85	B. Commerc.	825 —	—
R. ungh. 4 0/0	85 75	85 75	R. Serba 4 0/0	81 85	81 70
R. spagn. est.	92 40	92 50	R. Bulg. 1909	440 —	430 —
Banca Ottom.	634 —	633 —	Forni Piomb.	—	100 —
Rend. Arg. 1896	—	—	Sosnovice	1580	1564
Id. id. 1900	—	—	Metropolit.	618 —	611 —
Rame a Londra	72 1/2	73 1/4	Thomson	774 —	772 —
Brasile 5 0/0	86 85	—	Rand-Mines	154 —	153 50
Id. rescission	—	—	De Beers	514 —	508 —
Id. 4 0/0	—	—	Chartered	27 75	28 25
Credit Lyonnais	1675	1675	Ferreyra	73 50	73 75
Andalusia	327 —	330 —	Radiotecnica	31 50	31 —
Nord Espagne	475 —	473 —	Mossdsport	65 50	64 —
Saragozza	450 —	450 —	Gold Field	—	—
Rio Tinto	1975	1962	Geduld	27 50	28 25

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	25	26		25	26
Camb. Londra	20	20	Obbl. di Roma	—	—
Camb. Parigi	—	—	Ferr. Meridion.	—	100 20
Cambio Italia	80 25	—	Ferr. Mediterr.	—	—
Credit. Austr.	198 12	198 37	Banca Comm.	—	—
Rendita Ital.	—	—	Biglietti Russi	214 —	215 90
Id. fine mese	—	—	Deutsche Bank	249 62	248 75
Cons. pruss.	84 40	84 40	Diskonto	184 25	184 00
Rend. Turca	87 75	87 30	Bochumer	222 87	222 62
Obbl. Ferr. It.	—	—	Gelsenkirchen	180 50	180 62
Id. Meridion.	—	84 75			

Tendenza debole.

Borsa di Vienna.

	25	26		25	26
Cred. Austr.	634 —	638 50	Lire it. (carta)	94 60	94 40
Lombarde	125 50	125 75	R. Austr. (arg.)	81 65	81 50
Bang. Austr.	238 75	238 —	Id. (carta)	81 65	81 50
Austriache	697 —	700 50	Union Bank	592 —	590 50
B. Austrunger	2065	2063	R. Austr. a. oro	100 70	100 70
Napol. d'oro	19 13	19 13	R. Ungher. 4 0/0	81 —	81 —
Argento Banc.	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0/0	71 75	72 10
Cambio Parigi	95 42	95 47	B. Paesi Bassi	515	518 50
Id. Londra	24 09	24 10			

Tendenza ferma.

Borsa di Londra (chiusura).

	25	26
Consolidato inglese	73 1/2	73 7/16
Rendita Italiana	96 —	96 —
Argento fino	28 9/16	28 9/16
Spagnuolo	90 —	90 —
Turco nuovo	86 —	86 —
Egiziano 1912	99 1/4	99 1/4
Rendita Giapponese	79 1/2	79 1/4
Rendita Russa	74 1/2	74 1/2
Rendita Uruguay	69 1/4	69 1/2
Rendita Venezuela	50 1/4	50 1/4
Versamenti alla Banca d'Inghilterra Lst.	—	—
Ritirate alla Banca d'Inghilterra	»	—

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 25 — Aggio dell'oro 17 —.
Buenos Aires, 24 (sera) — Pesi carta 227,27 per 100 pesi oro.

PREZZO DELL'ARGENTO

Londra, 24 — Argento pence 27 7/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
New-York, 24 — L'argento si quota a centesimi di dollari 61 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la stagionatura ed assaggio delle sete (già Barbaliae)

Operazioni del 26 settembre 1913.

	Colli		Cgr.	
Organzino	»	2	Cgr.	264,74
Trama	»	1	»	180,15
Greggia	»	4	»	512,47
Lana	»	2	»	618,50
Articoli diversi	»	1	»	6,79
Totale	Colli 10		Cgr.	1[illegible]
Sete pesate	»		»	—
Lane pesate	»	—	»	—
Totale	Colli 10		Cgr.	—

Delle sete esaminati nei mese a tutto oggi:

Stagionati	N. 400	Cgr. 45087,46
Pesati	» 17	— 876,50

Torino, 1913 — Tip. FRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 6
Centesimi 15 per parola — Minimo L. 1 50.

COMMERCIANTI. Tenuta contabilità, [illegible] contabilità arretrate, formazione bilanci, concordati, liquidazioni, amministrazioni complete o fortuiti assume Studio Ragioneria massima serietà, competenza. — Casella postale 464. c 41455

CONVENUA in via Po, 4, la liquidazione di portafogli, portamonete, necessaires. Buona occasione per regali. c 41308

CONTABILITA' impianti, riordinamenti, bilanci, inizioni. — Studio Ragioneria, Regina Margherita, 72 (angolo Montebello). c 41408

DANARO procurasi contro garanzia merce, ipoteche, cartelle, warrants. — Molinar, fermo posta. c 41307

IL Finanziere, Ufficio di credito. Prestiti di qualsiasi genere al 5 0/0. Capitali per sfruttamento brevetti. Trattasi compra e vendita terreni e stabili. Formazioni di Società. — Torino, via Santa Teresa, 8. c 41633

LIBRI antichi, manoscritti comperasi Libreria Scholer, Maria Vittoria, 17 (cortile). c 41608

MUTUI prima ipoteca stabili, cambiali buone firme. — Scrivere: Marenco, posta. c 41608

UVE. Mosti Novellara, Correggio, Rivalticelo. — Rivolgersi: Alberto Bellentani, Novellara Emilia.

4 lire guadagnansi giornalmente mediante nostro lavoro facilissimo adatto signori, signorine. — Scrivere Castellario 403, Napoli.

Offerte d'impiego 1
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

ABBISOGNO bonne immediata due bambini fuori. — Manfredo, 73, corso Vittorio. c 41600

ASSISTENTE, preferibilmente geometra, pratico opere metalliche, cercasi per sorveglianza importanti lavori montaggio. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, età, pretese, ad H. 7030 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano.

CERCA fattorino-pizzeria, buon stipendio, Manuela, via Bertola, N. 3. c 41600

CERCASI quindicenne con referenze, eseguire commissioni, tirare carretto. — Scrivere Gogo, posta.

CERCASI commessa, preferenza se parla anche francese. — Scrivere cassetta 2007 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41607

CERCANSI abilissime lavoranti berrettaie e apprendiste. — Via Torquato Tasso, 9, Fanlino, Fabbrica berretti. c 41588

CERCASI signorina, giovane signora francese, meglio anche conoscenza inglese, per compagnia studio signorine. — Scrivere dettagliatamente cassetta 1199 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41581

CERCO donna servizio abilissima. — Scrivere cassetta 1208 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41567

COMMESSA bomboneria, esperitissima, referenze primarie, garanzie, cercasi. Stipendio iniziale L. 100. — Casella postale 71, Ferrara.

CUOCA e domestico [illegible] moglie, quarantenni, cercansi da coniugi soli. Scritturine referenze. — Scrivere cassetta 2100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41350

FARMACISTA diplomato quale collaboratore cercasi da Farmacia in Torino. — Scrivere, indicando referenze e pretese, alla cassetta 3416 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41595

FOTOGRAFI. Urge abilissimo stampatore bromuro, ritoccatore negativi e positivi. Posto stabile. — Mandare referenze e pretese: Fotobromo, posta, Asti. c 41494

IMPORTANTE Lanificio del Biellese assumerebbe subito signorina o signore dattilografa e stenografa perfetta, pratica contabilità, per adibirla lavori ufficio in qualità di aiuto corrispondente contabile. Indicare abili ottime referenze e serietà massima. — Dirigere offerte, indicando età, studi, posti occupati e pretese, alla cassetta 4853 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

INSEGNANTE matematica cercasi da Istituto estero. — Presentarsi Hôtel Fiorina, signor Bena, lunedì mattina. c 41630

IMPORTANTISSIMA Ditta del Piemonte cerca giovane corrispondente italiano che conosca bene la lingua inglese. — Scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

PICCOLA famiglia cerca persona servizio venticinquenne, ottime referenze, buon stipendio. — Scrivere posta E. C., 36, Torino. c 41610

PRIMARIA Ditta prodotti alimentari cerca attivo piazzista introdotto clientela. — Scrivere cassetta 2183 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41186

SIGNORINA commessa magazziniera, praticissima chincaglierie, merceria ingrosso, cercasi da seria Ditta. — Scrivere cassetta 1203 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino, indicando pretese, posti occupati. c 41627

STABILIMENTO industriale assumerebbe fattorino, preferibilmente dattilografo; indispensabile servizio bicicletta. — Scrivere, indicando abitazione e referenze, cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Domande d'impiego 2
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

CHAUFFEUR meccanico cerca posto anche solo domenica; ottimissime pretese. — Scrivere I. 24, via Cigna, 124, Torino. c 41415

CHAUFFEUR libero, patentato, con madre libera, cerca portieria; ottime referenze. — Foler, corso Napoli, 32. c 41314

COMMESSA seria, ingrosso, dettaglio filati, maglierie, mercerie, depositi, rappresentanze, qualunque genere decoroso, offresi seria Ditta; ottime referenze. — Buelli, via Parma, 81. c 41370

COMMESSO giovane vendita mercerie, filati, maglierie ingrosso e dettaglio, pratico contabilità, offresi. Buone referenze. — Nitro, fermo posta. c 41375

CONTOGI coll. sarto, cercano portieria, minime pretese. — Via Roma, 22, Pometi. c 41600

COMMERCIALE dattilografa, sveltissima referenze, impiegherebbesi preferibilmente vicinanze Crocetta. — Maharijo, posta. c 41544

CORRISPONDENTE, stato-contabile perfetto, occuperebbesi anche piazzista; referenze. — Romeo, posta, Torino. c 41500

DATTILOGRAFO, conoscenze lingue, corrispondenza, cerca lavoro domicilio, mili pretese. — Pedroni, Cibrario, 37. c 41001

DISTINTA signora, nozioni contabilità, francese, dattilografia, impiegherebbesi compagnatrice, cassiera, segretaria, ecc. Serie referenze, miti pretese. — Scrivere cassetta 1290 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41488

FATTORE offresi. Ventisienne energico, referenze comprovanti scrupolosa onestà, attività. — Traversi, Ricordi, 5, Milano.

FARMACISTA pratico, 20 anni di servizio, offresi Farmacia, possibilmente Torino. — Scrivere O. F., 10, posta. c 41505

FARMACISTA abilissimo, attivo, conoscenza francese, referenze speciali, occuperebbesi importante Farmacia Torino. — Scrivere: Atrum, posta, Torino. c 41587

FERRAMENTA giovane pratico dell'articolo impiegherebbesi commesso magazziniere seria Ditta; massime referenze. — Cassetta 1105 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41608

FARMACISTI. Pratico impiegherebbesi Farmacia vicinanze Torino e città. — Scrivere: Aspirina, fermo posta, Barge. c 41482

GIARDINIERE abile frutticultore impiegherebbesi villa. — Scrivere Toselli, 225, posta, Rivoli. c 41604

GIOVANE distinto, 2dato, intelligente, attivo, pratico commercio, occuperebbesi presso seria Amministrazione o quale segretario particolare nobile famiglia oppure persona facoltosa. Altissime referenze, cauzione. Disponibile subito. Esclusi anonimi. — Scrivere: Porto Rivoltella 405, posta, Torino. c 41608

GIOVANE ventenne, seconda anno Istituto Ragioneria, impiegherebbesi Azienda commerciale. Dattilografo, conoscenza francese, tedesco, alquanto inglese; referenze, cauzione. — Informazioni presso Studio Rocchietti, Piana, 12. c 41600

GIOVANE volenteroso diciottenne occuperebbesi per ufficio e magazzino qualunque ramo Casa commerciale grossista. — Scrivere cassetta 1181 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41531

GIOVANE ritenne, bella presenza, impiegherebbesi articoli drapperia, seterie, anche piazzista; massime referenze. — Colombo, via San Massimo, 44. c 41506

GIOVANOTTO cerca qualunque impiego in Stabilimenti o qualsiasi Azienda. Se occorre disponga piccola cauzione. — Scrivere L. M., fermo posta. c 41301

INFERMIERE-Domestico venticinquenne, bella presenza, cerca occupazione; ottime referenze; recasi ovunque. — Garibaldi, posta. c 41471

INGEGNERE che ha diretto una Società produzione e distribuzione energia elettrica, progettati, diretti ed eseguiti lavori ingegneria civile, accetterebbe impiego. Certificati ottimi. — Scrivere cassetta 1171 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41600

LAUREANDO legge colto, attivo, impiegherebbesi. Miti pretese. — Enrico, 22, posta. c 41579

MADRE e figlio cercano portieria. — Calderone, via Morosini, N. 1, Torino. c 41505

MAGGIORE congedo, quarantenne, cognizioni contabili amministrative, occuperebbe subito posto fiducia; miti pretese. — Scrivere: Mayor, posta, Torino. c 41400

MEZZANINO pratico magazzino, lavori ufficio, vendita, cerca posto. — Posta D. T. N. 5. c 41524

PERSONA seria dispone cauzione impiego personale Azienda sicura; seria referenze. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41309

RAGAZZETTA tredicenne offresi presso famiglia. Miti pretese. — Fossati, via Roma, 22. c 41061

SARTA recasi a giornate in casa. — Aulino Rina, via Foggia, 49. c 41600

SIGNORINA pratica contabilità, lavori ufficio, speditezza, occuperebbesi pomeriggio. — 37, posta. c 41600

TRENTASEIENNE pratico conteggi, lavori ufficio, spedizioni, paghe operaie, offresi. — Scrivere cassetta 1246 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41312

TRENTENNE serio, esperto commerciante, assumerebbe direzione Bar, Caffè, Ristorante, ecc. Occorrendo cauzione, serie referenze. — Scrivere cassetta 1236 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41609

TRENTACINQUENNE volenteroso, buon contabile, bella calligrafia, seri certificati, miti pretese, cerca impiego qualunque, pur di lavorare. — Scrivere O. S., posta. c 41474

UOMO cerca posto giardiniere o condurre cavalli; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1079 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41237

VEDOVA con due bambini, moralità incensurabile, offresi quale portinaia. Casa signorile; dispone cauzione. — Scrivere cassetta 1170 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41575

Capitali, Società, Rilievi o Cessioni d'Aziende 3
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 4000 rimetto prova elegante Panetteria Pasticceria succursale centro Torino. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 41510

AVVIATISSIMA Segheria rimettesi per ritiro commercio, ovvero vendesi casa, terreno. — Scrivere Inserzione 41147, posta, Torino. c 41147

CAFFE' Liquoreria biliardo, d'angolo, centralissimo, rimetto 14,000. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 41653

CAPITALI. [illegible] sicura cinematografica già brevettata Europa. Affare unico del genere, cercansi duecentomila darle impulso richiesto ingenti esclusività. Affare sertissimo, guadagni immediati ingentissimi, macchinario pronto. Non trattasi con anonimi. — Scrivere X. 131, *Haasenstein e Vogler*, Roma. 41587

CAUSA partenza cedo subito Caffè Latteria Bar prezzo di blocco L. 2500. — Rivolgersi Albergo Prussia, via Carsnia, N. 24, Torino. c 41505

CEDESI Latteria avviata. — Corso Palermo, 54. Torino. c 41564

CERCASI socio attiver bene avviato con capitale. — Albertini, fermo posta. c 41643

CINEMATOGRAFO grandioso, bene avviato, ottima posizione, rimettesi causa scioglimento Società. — Scrivere Riva Michele, corso Ponte Mosca, 40. c 41609

CINEMATOGRAFO completo vendesi a lire 1500 in paese vicino a Torino. — Scrivere alla cassetta 1196 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41301

DROGHERIA primaria, centralissima, d'angolo, reddito 20,000, capitale 45,000, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 41664

FARMACIA ottima, unica, vicinanze Alessandria, Congregazione Carità, vendesi buone condizioni. Ottimo affare. — Schiapparelli, Torino. c 41600

FORTUNA sicura rimetto negozio pizzi e stoffe. — Via Principe Tommaso, N. 9 bis, Camerano. c 41516

IN Torino cedesi causa fallimento Officina meccanica con fonderia ottone. Merci, macchinario, scorte, ecc. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41600

LIQUORERIA, posizione splendida, buon reddito, cedesi porte nova. — Bisanzio, posta. c 41679

MACELLERIA rimetto centro popoloso, forte incasso. — Scrivere cassetta 1177 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41720

MAGAZZINO vini centralissimo, d'angolo, vendita cinque brente giornaliere, rimetto. — Ferraris, piazza Giulio, 3 bis. c 41663

PANATTERIA e Pasticceria rimettesi subito. Buona occasione. — Rivolgersi Bagnaggia, via Barolo, 7. c 41320

PRIMARIA Azienda commerciale trecentomila lire di capitale, avente rendita annua centomila lire, assumerebbe socio capitalista per maggior sviluppo Azienda. — Scrivere cassetta 1186 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con intermediari. c 41470

RIMETTESI Trattoria, bigliardo, giuoco delle bocce, ben avviata, per ritiro commercio. — Via San Paolo, 6. c 41078

RIMETTESI Calzoleria avviatissima, già liquidazione, via Po, 33. Intendendosi, cederebbesi solo negozio. c 41587

RIMETTO Commestibili qualunque prezzo, oppure cedo merce. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41770

RIMETTO Ristorante Circolo 400 soci, pergolati, giuochi bocce, bigliardo, camere mobiliate, tutto nuovo; posto telefonico. — Turco, via Roma, 41. c 41600

SEGHERIA avviatissima causa salute vendesi od affittasi condizioni ottime. — Ugone, Almese. 41604

STABILIMENTO meccanico avviatissimo cedesi od affittasi per ritiro commercio. — Scrivere cassetta 1175 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41520

1500 rimettesi [illegible] Latteria, Commestibili. — Scrivere E. C., posta, Torino. c 41435

1000 causa partenza rimetto avviato Commestibili, pane. — Panetteria, Beribollet, 17. c 41572

650 mila impiegherebberesi divisibili mutuo prima ipoteca casa, tenimento Torino, Piemonte. Trattasi direttamente proprietari. — Schiarimenti casella postale Centotrentanove. 39988

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A 15,000 vendo elegante palazzina nuovissima, sei camere, 700 mq. giardino. Corso principale. — Mussi, Quattro Marzo, 4. c 41500

CERCASI affittare palazzina 8 camere, giardino, in corso Moncalieri, Borghi San Salvario e San Secondo, fra corso Vittorio e Barriera Nizza. — Indicare località e condizioni precise cassetta 1201 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 41686

CERCASI affittare 1.o ottobre villino o pianterreno rialzato con giardino, tre camere letto, sala pranzo, camera servizio, cucina, comodità moderne, anche ammobigliato, adiacenze Tesoriera, Pozzo Strada. — Rivolgere offerte cassetta 1190 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41410

COMPREREI od affitterei grandiosa villa nei pressi di Torino, non importa se collina o pianura, purchè con grandioso parco. — Dirigere offerte, ecc., alla cassetta 1100 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41587

FORZA idraulica perenne 6 HP., fabbricato, alloggio, Gragliasco, affittasi 1200. — Scrivere Lapale, Ponza, 3, Torino. c 41620

IMPRESARI disposti cedere terreno costrurre locali uso laboratorio termini riscatto, scrivano cassetta 1188 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Assoluta serietà; esclusi anonimi. c 41543

INDUSTRIALI. Grande locale, piccola palazzina, terreni, cintato, vendesi Chivasso. — Zucca, Cinema Cavour. c 41492

LIRE 270,000 vendo casa elegantissima, su corso Vinzaglio. Reddito 5 1/2. Esclusi mediatori. — Scrivere cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41499

LIRE 45,000 vendo palazzina pressi via Cibrario, nuova costruzione, reddito lire 3000. — Scrivere cassetta 1196 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41607

PALAZZINA nuovissima terrazzo, mezzogiorno, posizione incantevole sul Po, vicinanze piazza Vittorio, ampio giardino, garage, portieria, accurati finimenti, vendesi buone condizioni. — Schiarimenti, offerte Ingegnere Casabella, Santa Teresa, 18. c 41073

PRENDEREI affitto piccola cascina dintorni Torino. — Esclusi mediatori. — Bosco, via Muriaglio, 11, Torino. c 41506

VASTO terreno con tettoie o scuderia cerco in affitto pressi Barriera di Francia. — Scrivere cassetta 1193 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41400

VENDO ampio parco cintato, divisibile lotti, posizione splendida, fermata tramvia vicino Barriera. — Lupo, 341, Sassi. c 41600

VENDO casa nuova costruzione, trenta vani, comodità moderne. — Borgo Vittoria, via Vibò, 27. c 41449

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTARE due appartamenti signorili di 3 e 4 vani con entrata. — Via Cibrario, 72. c 41570

AFFITTANSI subito tre locali primo piano uso ufficio, laboratorio. — Portinaio, piazza Castello, 20. c 41573

AFFITTANSI presente, via Verrua, quattro (piazza Gran Madre), alloggi primo piano, sette membri, veranda. Frutta: [illegible]. — Sartoria Pas, via Pietro Micca, 19. 40042

AFFITTANSI vasti laboratori, tettoia vetri, cortile chiuso, adatti garage. — Via Saccarelli, 7. c 41601

AFFITTANSI appartamentini 25 mensili casa civile. — Via Vinadio, angolo Polonghera, [illegible], Bordighieri. c 41601

AFFITTASI grande bottega con retro via Botero. — Rivolgersi oreficeria Maggia. c 41602

AFFITTANSI piccoli alloggi via Parma, 18. Domicilio unile, Gioberti, 56. c 41607

AFFITTANSI al presente sei camere palazzina via Madama Cristina, 122. 40779

AFFITTASI bottega retro laboratorio. — Denio, via Galliari, 22. c 41640

AFFITTASI alloggio dieci vani, comodità, telefono. — Filangeri, 11, angolo [illegible]. c 41167

AFFITTASI appartamentino bene mobiliato piano 1.o, via Gioberti, 52, portinaia. c 41604

AL presente alloggi 3, 5, 7 spaziosi ambienti (eventualmente ambiti), termosifone, comodità moderne, in elegante casa strada Circonvallazione, 300, presso antica Barriera San Paolo. — Rivolgersi ivi, oppure Banca Fondiaria, via Ospedale, 5. 39747

APPARTAMENTINO primo piano uso garçonnière. — Via Ormea, 11. c 41627

CEDESI elegantissimo alloggio mobiliato, permesso subaffittare. — Biglione, via Po, 26. c 41501

DA affittare al 1.o ottobre: Un alloggio di sei membri, con due entrate, vista verso via, al terzo piano; grandi locali al piano terreno uso negozio od ufficio. — Dirigersi via Alfieri, 16, dalle ore 13 1/2 alle 15, ogni giorno non festivo. c 40288

DA affittare al presente alloggio sei camere, piano 2.o, via Carlo Botto, 5. — Rivolgersi portinaio. 41085

ELEGANTISSIMO alloggio mobiliato, occorrendo camera sola. — Prono, XX Settembre, 15. c 41623

LOCALE mq. 300, annesso vasto cortile divisibile piacimento, vicinanza corso Vinzaglio, affittasi. — Monetti, Stampatori, 6. 41040

NEGOZIO centro via Roma, con locali soprastanti, cedesi lunga locazione senza merce. Esclusi mediatori. — Scrivere casella postale duecentotrentaquattro, Torino. c 41366

PALAZZO corso Oporto, 36. Per ottobre alloggio sei ambienti, 4.o piano. [illegible], finita sul corso, comodità moderne. 40932

SUBAFFITTASI al presente ufficio quattro vani, su strada. — Via San Quintino, 14. c 40763

TRE camere, cucina riccamente mobiliate, comodità moderne. — Via Ormea, 4, piano 2.o. c 41605

VIA Cassini, 21 (Crocetta) affittansi presto limitati due bellissimi alloggi piano terreno rialzato, dieci e nove ambienti, con piccolo giardino, comodità moderne. c 41402

75 mensili 5 vani ammobigliati, gaz, pianoforte. — Corso Regina Margherita, 49. c 41484

Camere Mobiliate e Pensioni 6
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI seriamente camera, salotto, accanto stazione, piano 1.o. — Saluzzo, 4. c 41600

AFFITTASI signorina seria camera due letti; pensione. — Francesco Paola, 43. c 41600

AFFITTASI camera ammobigliata elegante, luce elettrica, calorifero. — Via Ospedale, 4 bis. c 41600

AFFITTASI elegante camera ammobigliata, presso Molinette. — Venti Settembre, 4, portinaia. c 41601

AFFITTO elegante camera a signora. — Scrivere fermo posta Ines, 71. c 41610

ALLIEVO ingegnere cerca camera elegantissima, adiacenze, con pensione, presso distinta famiglia. — Silvar, posta. c 41600

BELLA camera mobiliata, gas, calorifero. — Rivolgersi portinaio, San Quintino, 22. c 41600

BUONISSIMA pensione 90 mensili, volendo camera. — Jule Greyne, via Po, 27. c 41600

CAMERA elegantemente mobiliata affittasi a seria persona. — Via Ormea, 6. c 41600

CAMERA grande ammobigliata, stanzetta pranzo, cucina particolare. — Accademia Albertina, 36. c 41597

CAMERA salotto o camera lire 20 mensili. — Via Garibaldi, 20, portinaia. c 41560

CERCO camera elegante, passaggio libero, vicinanze piazza Solferino, anche in vasta. — Scrivere cassetta 1197 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41543

ELEGANTE camera per giovani studenti. Occorrendo pensione. — Posta, Torino, 126. c 41604

FAMIGLIA distinta farebbe camere e pensione a signore per bene. — Per schiarimenti rivolgersi alla Tintoria Levi, via Cavour, 8. c 41470

INFERMO troverebbe pensione, cure piccola famiglia, palazzina privata, giardino. — Scrivere: Bertone, Polonghera, 31, Torino.

PENSIONE completa famigliare, 80 mensili. — Rivolgersi Bottiglieria via Quattieri, 8. c 41600

SIGNORA sola tiene pensione signorile. — Rivolgersi giornalaio Paretti, Ristorante Lagrange. c 41600

SIGNORA sola darebbe camera, pensione a signorina seria. — Portinaio, Carlo Alberto, 28. c 41600

Annunzi vari 7
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

A. Ab. informazioni, ricerche, investigazioni, sorveglianze segretissime, rivolgersi: Detective Istituto, Torino, Galleria Nazionale, scala E. Telefono 39-48. Servizi dal 1897. c 41642

A. Detective autorizzato istituto italiano, Garibaldi, 5, informazioni, investigazioni, pedinamenti segretissimi, esito garantito. c 41600

ABITI, biancheria, pelliccie vendo, compro. — Pecoraro, via Nizza, 21. c 41604

CAUSA improvvisa partenza vendo mobili eleganti, comuni, depositati magazzino alle Monte Pietà, 21, cortile. c 41607

CHIAROVEGGENTE premiata consulta, presente, corrispondenza; malattie, amore, interessi, lire 2. Prof. Racca, Garibaldi, 2. c 41700

COMPETENTE mancia a chi avesse trovato piccola valigia cuoio contenente documenti argentini e la consegnasse all'Ufficio «Oggetti trovati» del Municipio di Torino. 40000

DENARI, prestiti, mutui, impiegati, pensionati, porto armi. — Ufficio Informazioni: Galleria Nazionale, scala E. c 41600

DENTIERE inservibili compera Baracconi Orologeria portici via Nizza, rimpetto 10. c 41500

GIOVANE signorina cerca signora benefica per aiuto commerciale. — Amalia, 100. c 41600

GIOVANE vedova, alloggio proprio, cerca impiego piccola somma. — Libretto 60000, Torino. c 41577

GIOVANE distintissimo conoscerebbe distinta ufficiale scopo amicizia. — Posta, Alberti. 41488

GIULIA — Quanta solitudine! Seguaci pensiero costantemente amandoti. Divertendoti ricordami, Vittorio. c 41710

GIULIETTO — Ricevuta lettera. Rimanderò adunque mio sentimento! Sempre a voi infinitamente, affettuosamente vostri. Giulietto. c 41527

MACCHINA scrivere occasione comprasi. — Offerte cassetta 1804 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41600

MACCHINE lavorazione legno e metalli vendonsi prezzi ridotti. — Musera, 26, corso Stupinigi, Torino. c 41600

MACCHINARIO nuovo e d'occasione vendesi. Macchina litografica 80 x 80, pompe, taglierina, freno continuo, casse, motori gas e benzina, macchine stirare a gas e alcool, macina colori. — Via Don Bosco, 70, Giolitti. c 41600

MATRIMONI. Serie proposte tratta persona ottimissime relazioni. — Casella postale 101. c 41600

MIA adoratissima — Passerò sabato e giorni indicatimi. Tutto il mio bene compendiato in lunghissimo saluto che piace tanto a te! c 41670

MOBILI usati vendo. — Ore 18-19, San Dalmazzo, 20, piano 1.o. c 41600

OCCASIONE sofà automatico, armadi, comò, buffet, tavoli. — Carmine, 26, vicolo. c 41600

OCCASIONE vendesi cavallina con biroccino e finimenti. — Corso Regina Margherita, 206. c 41600

OCCASIONE vendita assoluta camera pranzo, salottino, bureau, armadi, sedie diverse, servizio ottomana, letti. — Via Po, 60. c 41600

PENSIONATO, proprietario, libero, sano, bella presenza, sposerebbe vedova o signorina 30-40enne, con dote. — Biglione, via Po, 54. c 41600

PIGIATOIO e tino buoni vendonsi. — Fratelli Monticone, via Saluzzo, 47, Torino. c 41600

RIBASSO 10 0/0 ultimi giorni liquidazione, rimanenza mobili studi, alloggi. — Botero, 15, piano primo. c 41600

SEGNATO vostro contegno davvero crudele. Deluso vostro amore. [illegible] posta per ultima. Due mese indimenticabile tue carezze. Saluti. Clemente. c 41600

SIGNORA cerca signora volesse aiutarla. — Ita, fermo posta. c 41470

SIGNORE. Volete vostri alloggi ben puliti, ben curati con cere speciali? Rivolgetevi Barberis, piazza Carignano, 4. c 41460

SCRIVANIA poltroncina, libreria occasione. Studio completo elegante, prezzo eccezionale. — Vanchiglia, 16. c 41600

SIGNORINA cerca signora generosa disposta aiutarla studi per intraprendere carriera artistica. — Scrivere Edmedea, 26, posta. c 41600

SEMPRE — Impossibile rispondere subito. Mitra, Torino 7 ottobre, iniziali mamma. c 41670

SGOMBRO vendo mobilio otto camere. — Via Mazzini, 6, portinaio. c 41577

UFFICIALE reduce Libia, privo conoscenze, corrisponderebbe signorina bellissima, libera, indipendente, scopo matrimonio; indispensabile fotografia. — Scrivere Libretto postale 30001, posta, Torino. c 41613

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura colle serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 8. c 41540

CONTABILITA' ogni sistema. Acceleratissimo insegnamento pratico, individuale, diurno-serale. Chiedere programma. — Studio Contabilità, via Alfieri, 10. c 41600

CONVERSAZIONE tedesca per signorine e bambini. — Scrivere cassetta 1180 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41618

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

A. Guadagno forte. Agenti cercansi vendita direttamente consumatore produzione olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 791

A prezzi modici garantisco patente chauffeur brevissimo tempo. — Via Aquila, 1, angolo via Don Bosco. 41600

AD un viaggiatore o venditore abile, attivo, d'esperimentato successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, conseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è riconosciuto quale di primo rango, ed è già bene introdotto. Capitale e conoscenza del ramo non necessaria. Richiedesi però passato inappuntabile. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla cassetta 907 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 39942

CONTABILITA' tenuta libri commerciali, americana; stenografia, dattilografia, 15 mensile. — Madama Cristina, 87. c 41600

CERCASI piazzista generi alimentari, pratico articolo. — Scrivere: Gogo, posta. c 41542

Alberghi e Stazioni Climatiche 11
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ALASSIO. Scuola all'aperto. Signorine, bambini costituzione delicata trovano cure mediche, istruzione. c 41600

COLLEGIO Sorlelli, Piscina (Pinerolo). Asilo, Elementari, Tecniche, sotto personale didattico, disciplinare. — Chiedere programma al Direttore. c 41187

SACRA San Michele. Grande Albergo Giacosa. Aperto sino al 15 novembre. Funicolare in azione dal maggio 1914. c 41400

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2 50.

ACQUISTEREI contanti automobile buona marca italiana. — Dettagli, prezzo scrivere cassetta 1200 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41600

BICICLETTE splendide, garantite, liquido lire 90 a 90. — Via Carlo Alberto, 39. c 41600

STOCK macchine occasione con cambio démultiplié. — Toscani, Pio Quinto, 14 bis. c 41600

TORINO Motogarage, Cairoli, 27, occupasi compera, vendita, motocicli, vettarelle occasione. Specializzata officina riparazioni. Aperto la domenica. Telefono 47-85. c 41600

Appendice della Stampa (52

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Siamo intesi, — rispose il signor di Girel, senza amabilità e senza rigidezza, — a domani.

Per il momento quell'uomo non lo interessava più. Si occuperebbe di lui all'indomani. Egli voleva completamente dedicarsi alla moglie, di cui il turbamento, coll'incosciente confessione del signor Robertson, gli aveva finalmente rivelato quanto desiderava di sapere.

Dopo aver accompagnato Robertson fino alla vettura, egli entrò nella camera di Giuliana.

La giovane era distesa sopra una poltrona. Con abbastanza cortesia egli disse:

— Come vi sentite?

— Ma assai meglio. Sono displacente di aver quasi obbligato il nostro parente d'andar via. Avevate forse da discorrere con lui... il pranzo... e la gaiezza m'avevano stancata... In questi momenti, sapete bene, che molte cose non le posso sopportare... Ma ora, che sono così distesa, va molto meglio.

— Non vi disturbo allora... se non andate ancora in letto?

— Ma... ma no... Leggete pure qui i vostri giornali.

Egli sedette presso al tavolo e disse alla cameriera, che stava preparando il letto della padrona:

— Quando scenderete, mi farete il piacere di dire al domestico di portarmi qui quel pacco di giornali che ho lasciato nel mio studio.

Tutto ciò era così normale, che Giuliana quasi si tranquillizzava, provando, dopo lo spavento, un gran benessere. Ma pochi minuti dopo venne di nuovo bruscamente respinta nella più orribile angoscia.

Il domestico era venuto a portare i giornali; il signor di Girel aveva già gli occhi sopra un articolo e il domestico stava per uscire quando egli disse:

— Ah!... a proposito...

Il domestico si volse:

— Il signor barone desidera?

— Vi ricordate, nevvero... l'ultima volta che il signor William è stato qui a pranzo?...

— A colazione, signor barone, sì; è stata, ricordo benissimo, la vigilia della partenza del signor William...

— Avete osservato in quale stato aveva le mani?

La baronessa si drizzò a mezzo sulla poltrona.

— Ma, perchè volete che Giuseppe abbia osservato...

Il signor di Girel troncò la parola alla moglie.

— Vi prego di non interrompermi.

Egli si esprimeva, del resto, con molta calma.

— E' un punto che desidero rischiarare subito... Via, rammentatevi, Giuseppe.

Il domestico scosse il capo.

— Non capisco bene ciò che il signor barone intende.

— Desideriamo sapere, io e il signor Robertson, se le ferite che il signor William aveva alle mani risalivano ad alcuni giorni prima della sua partenza, o se l'era fatte il giorno stesso... E' un dettaglio che non ha importanza, ma che abbiamo bisogno di rischiarare... per motivi che sarebbero lunghi a spiegare... Vi prego quindi semplicemente di rammentarvi...

— Ma... signor barone, mi pare che il signor William avesse le mani come tutti gli altri.

— Senza la minima scorticatura?

— Io non me ne sono accorto...

— Capitemi bene, Giuseppe. Voi sapete che il signor William faceva molta ginnastica, giuocava spesso al foot-ball, e che, durante il suo soggiorno in Francia, gli è accaduto spesso di farsi del male, e di ferirsi alle mani...

Giuseppe fe' cenno col capo ch'egli era perfettamente al corrente; poi disse con sicurezza:

— No, no, signor barone, il signor William non aveva nulla alla vigilia della sua partenza; giacchè non sarebbe stato possibile ch'io non me ne fossi accorto, servendolo a tavola...

— Bene, Giuseppe, grazie.

Uscito il domestico, seguì un lungo silenzio, durante il quale il barone di Girel fissò con durezza i suoi occhi grigi su Giuliana, che, per darsi un contegno, doveva spiegare una immensa energia.

Disse infine, con voce tagliente:

— Avete udito quello che ha detto il domestico?

— Ebbene... ebbene...

— Corrisponde perfettamente, del resto, colle informazioni da me assunte al Bois de Boulogne, ove il vostro Willy andava la domenica a giuocare al foot-ball. Nessun incidente gli era capitato da due mesi circa.

— Ah!... Ebbene?

— E avete sentito anche, quello che ha detto suo padre, stasera?

— Non vedo... non capisco... che cosa volete concludere...

— Concludo, che ora cercheremo insieme, dove ed in quali circostanze Willy ha potuto ferirsi alle mani!

Giuliana volle lottare, benchè s'accorgesse che il marito era terribilmente forte.

— Vi risponderò come il vostro domestico — disse con abbastanza fermezza. — Non capisco quello che intendete.

Egli soggiunse.

— Me l'aspettavo questa protesta, Giuliana; ma, lealmente, vi prevengo che essa è perfettamente inutile, come tutte le altre che potreste farmi in seguito. Il complesso delle mie prove è tale... che bisogna essere sciocchi per credere di potérle confutare. Guardate, riconoscete qui la vostra scrittura, m'immagino?

Dalla saccoccia trasse un foglietto di carta assorbente bianca che spiegò:

— Ignoro — ella disse — se queste traccie appartengano alla mia scrittura; non ho l'abitudine di negare quello che scrivo, nè tampoco quello che faccio... Che intendete dire, infine? A quale inchiesta volete misteriosamente associarmi? Quale sospetto osate nutrire contro di me?

Ella s'irritava perchè aveva riconosciuta la carta assorbente del suo scartafaccio, e nell'indirizzo tracciato alla rovescia nettamente distingueva il nome di William Robertson... Che suo marito avesse nelle mani una delle ultime lettere a lui indirizzate!

Soddisfatto di vederla perdere la calma, il signor di Girel rispose:

— Sì infatti ho concepiti degli strani sospetti e segretamente mi son dato ad una lunga inchiesta vi dimostrerò che ne avevo tutte le ragioni.

In quel momento ella ebbe l'idea di raccontare ogni cosa a suo marito. Ma come avrebbe potuto poi provare il suo asserto? Poteva egli prestarle fede, dopo un sì lungo silenzio?... Non era meglio aspettare? Il signor di Girel riprendeva:

— Che avete scritto a Willy, all'indomani di quella notte... in cui un uomo ha corso rischio di farsi ammazzare in casa nostra?

— Non me ne ricordo... — ella balbettò. — Non me ne ricordo bene...

— Ah! — egli esclamò con impeto. — Non mi negherete che gli avete scritto quella mattina! Sono entrato nella vostra camera, mentre voi, con un santo pretesto, eravate andata a messa.

— Ma son bene andata a messa infatti!

— Oh! ne convengo: ma prima avete scritto; e l'indirizzo a Willy era ancora fresco su questa carta. Ho strappato il foglio, e l'ho rimpiazzato con un altro simile, prevedendo che avreste potuto avere la precauzione di contarne i fogli. Non rispondete? Che avete scritto a Willy in quella mattina?

— Vi dico che non me ne ricordo bene... Probabilmente, mi era aggravato rientrato all'improvviso...

(Continua).

Appendice della Stampa (111

La guerra dei "Camisardi,,

ROMANZO DI

EDMOND LADOUCETTE

« Io tuttavia, avevo in animo di resistere ancora, ma un'ultima catastrofe, più terribile delle altre, si rovesciò su di noi...

« Il sotterraneo d'Euzet dove non solo erano i nostri ammalati, ma anche le nostre munizioni, le polveri, le armi, i viveri, fu scoperto da dei soldati cattolici, che uccisero i nostri feriti e incendiarono i nostri magazzini...

« Ero in rovina di ogni speranza...

« Nello stesso tempo mi giunse la notizia che mons. Luigi aveva accettato per sè, la sua sposa, suo figlio e per la libertà della nostra religione, la transazione che gli aveva proposto Luigi XIV.....

« Allora la nostra resistenza non aveva più scopo...

« Ho riunito i capi che mi rimanevano e tutti d'accordo decidemmo di deporre le armi...

« Ebbi un abboccamento col maresciallo di Villars che, dopo avere preso ordini dal re, si firmò un trattato, in virtù del quale i nostri templi erano ricostruiti e i nostri privilegi ci erano riconosciuti, così come prima della revoca dell'editto di Nantes...

« Il mio compito era finito ed accettai il grado di colonnello dell'armata del re, distinzione, con la quale il re voleva onorare, nella mia persona, il partito protestante, così coraggioso, così nobile, così perseverante... ».

Giovanni Cavalier si era eccitato dicendo queste ultime parole, ma quasi subito l'ex capo dei camisardi, con viso sdegnoso e voce sorda riprendeva:

— Anche ammettendo che, per qualche momento, il mio amor proprio, il mio orgoglio siano stati accarezzati da un soffio d'ambizione, no, mille volte no, non sono stato nè un vile, nè un rinnegato, ma uno di quegli sciocchi che con la loro credulità diventano alle volte dei colpevoli... ed io ho commesso una colpa, poichè ho creduto alla parola di Luigi XIV!

« Ma questa sera stessa, mi sono ritrovato quale ero prima e quale avrei dovuto sempre restare, poichè Sua Maestà Luigi XIV mi ha fatto rinsavire, con una parola, ricordandomi la mia origine!...

« Dietro le insistenze del maresciallo di Villars che è sempre stato per me pieno di riguardi, Luigi XIV aveva acconsentito a lasciarmi comparire a corte...

Questa sera doveva aver luogo la presentazione... Venni perciò a Versailles e mi unii alla folla dei cortigiani, i quali, prima che il re andasse a letto, popolavano le anticamere...

« Quando il re apparve, il maresciallo di Villars mi fece passare in prima fila e attirò su di me l'attenzione di Sua Maestà...

« Luigi XIV si fermò davanti a me, mi squadrò con aria sdegnosa dalla testa ai piedi e, mentre intorno a noi i nobili cortigiani sogghignavano, mi voltò il dorso, dopo avere detto, con un tono del quale non dimenticherò mai il superbo disprezzo..... « Ah! Ah! è questo il piccolo fornaio d'Anduse! » (1) e passò innanzi....

« E' allora che, pieno di collera, mi sono precipitato fuori del castello, e vi ho incontrato, scambiandovi per un assassino posto là dal possente monarca... ».

In quel momento Faribole interruppe l'ex camisardo.

— Così — chiese con strana voce — voi siete del villaggio d'Anduze?

— Sì — rispose Giovanni Cavalier sorpreso.

— Voi vi avevate una panetteria?

— No, ero soltanto garzone fornaio.

— Vi è nel paese un altro negozio dello stesso genere?

— No, ma perchè queste domande?

— Allora il vostro padrone era vostro padre?

Un'ombra di tristezza si manifestò sul volto di Giovanni Cavalier.

— Mio padre! — disse — No! Io non l'ho mai conosciuto!

— Gesù Maria! — balbettò Mistouflet.

— Perbacco! Capperi! Ah! tuoni dell'aria! Mille fulmini! — cominciò Faribole, gesticolando a più non posso.

— Ma insomma... — chiese Cavalier.

— Una domanda ancora, o piuttosto due — interruppe Faribole, la cui voce vibrava di emozione.

— Parlate!...

— Come è il vostro vero nome?

— Giovanni.

— Giovanni... e nulla di più?

— No!

— Giovanni soltanto! Perdio!... Ma quel nome di Cavalier?

— Mi è stato dato perchè fino dalla più tenera età avevo la passione dei cavalli e perchè a sedici anni ero già il miglior cavaliere della regione...

— Ah! tuoni dell'aria! tutto si spiega... tutto sì...

E lasciando ricadere le sue braccia, mentre un'espressione di malinconia profonda gli si diffondeva sul viso, Faribole disse, con la lentezza che mettono alle parole i ricordi penosi:

— Giovanni, permettetemi di chiamarvi così per nome; ve ne dirò la ragione... Giovanni, monsignor Luigi vi ha raccontato a quali torture l'odio di Luigi XIV l'aveva sottoposto prima di trovare un rifugio, ahimè, momentaneo nelle montagne delle Cevennes?

— Il pastore Raimondo me ne ha fatto di spesso il racconto e mi ha fatto conoscere la devozione, l'eroismo vostro, o Faribole, e di Mistouflet a Pinerolo, a S. Margherita e nei diversi combattimenti contro i dragoni del re....

— Nei dintorni del castello di Brévannes, non è vero?

— Sì, mi pare.....

— Alla porta stessa dell'albergo della « Corona »?...

— Senza dubbio! Ma vi confesso che questo particolare...

— Ricordatelo bene... Non dimenticatelo mai....

— E perchè?

— Ve lo dirò... Non so se quanto io e Mistouflet abbiamo fatto per monsignor Luigi può essere qualificato di devozione ed eroismo, ma se vi sembra così, è giusto di farvi partecipare un uomo che più di noi ha meritato lode... perchè egli è morto difendendo l'erede legittimo della corona di Francia e non per ambizione, per la speranza di una ricompensa, ma per devozione, per abnegazione e, sopratutto, per amicizia.

— Di chi volete dunque parlare?

(Continua).

(1) Storico.